ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 21 Agosto 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO	28,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La barbarie dei regolari turchi a Berana provoca nel Montenegro nuove manifestazioni di guerra

La lettera del Presidente del Consiglio al Plenipotenziario turco di Cettigne

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

Si sapeva già a Roma precisamente dalla Nota che il Governo montenegrino ha inviato al Governo turco in risposta a quella turca per i fatti di Praschec il giorno 5 agosto il rappresentante diplomatico turco rimetteva una Nota scritta al Ministro degli esteri del Montenegro a Cettigne, nella quale diceva che se all'indomani, martedì 6 agosto, alle 8 di sera, il Governo montenegrino non gli dava per iscritto l'assicurazione dell'allontanamento dei montenegrini dal territorio che la Turchia pretende di sua pertinenza, e se questo atto scritto non era accompagnato da espressioni di rincrescimento per quanto era accaduto al confine, egli, il diplomatico turco, avrebbe abbandonato Cettigne.

Le origini dell'incidente

Il fatto cui allude questa Nota, è quello di Praschec, dove i sudditi turchi, dopo costruita una trincea ed un «blockaus» su territorio riconosciuto montenegrino, fecero fuoco su pacifici contadini montenegrini, impedendo loro di falciare il fieno sui loro prati. I turchi avevano anche tagliato molti alberi nei boschi appartenenti alla popolazione montenegrina. Questa invitò i turchi a ritirarsi, ma avendo questi risposto con le fucilate, il sindaco, prese, dopo vivace lotta, il fortino ed il trinceramento a cui diede fuoco, distruggendo così il posto turco che aveva costituito una enorme provocazione.

Nella Nota del 5 corrente, il ministro turco ha rimarcato che la costruzione di trinceramenti e la loro occupazione con soldati ottomani sul territorio montenegrino era stato un successo di zelo da parte del comandante turco. La sera del 6 agosto il ministro turco non avendo ottenuto quanto richiedeva, lasciava Cettigne, non tenendo conto della risposta sollecitamente mandatagli dal Governo montenegrino che è la seguente:

Il testo della lettera

«Signor ministro! Con la vostra nota di ieri ci è piaciuto informarmi che se dalle ore 8 pom. odierno dello stesso giorno fino ad oggi martedì, 6 corrente, alle 8 di sera il Governo montenegrino non ci faceva giungere l'assicurazione che era stato dato ordine ai montenegrini di sgombrare il territorio ottomano e se questa assicurazione non era accompagnata da espressioni di rincrescimento per l'accaduto, Vostra Eccellenza avrebbe lasciato Cettigne. Non la nasconderò, signor ministro, che questo linguaggio mi ha molto meravigliato, tanto più che il deplorevole accidente al quale fate allusione, si è verificato in circostanze che mettono il Governo al coperto da qualsiasi responsabilità. I contadini montenegrini erano andati a falciare erba e a fienare in una prateria entro il territorio del Regno. Essi sono stati assaliti da soldati ottomani che non solo occupavano il blockaus costruito sulla linea stessa di confine, ma anche una trincea per essere meglio a portata di impedire il taglio del fieno. Il signor Ramadanovich tre settimane innanzi aveva [illegible] Vostra Eccellenza mentre il Governo informato che le truppe ottomane si preparavano ad attaccare la nostra guardia che voleva recarsi a falciare il fieno sui prati di Praschec. Esso aveva pregato Vostra Eccellenza di provvedere che ciò non avvenisse da parte dei turchi aggiungendo che le autorità avrebbero trattenuto fino al 10 corrente la gente dal raccogliere il fieno. I contadini, dopo il giorno 10, avvisarono il Governo che si sarebbero recati sui loro campi, essendo già in parte danneggiata per il ritardo la raccolta del fieno. Ma il Governo trattenne ancora di 48 ore i contadini per far sì che le autorità turche prendessero le disposizioni necessarie, affinchè si evitasse un conflitto.

«Passato anche questo termine, il nostro Governo non poteva impedire ai propri sudditi di recarsi al lavoro sulle loro proprietà rurali, e fece accompagnare i contadini da alcuni soldati a protezione del loro lavoro. E' solo quanto è accaduto. Il risultato fu che i trinceramenti del blockaus furono presi dai militi montenegrini accorsi in aiuto dei contadini. Il fortino fu bruciato e raso al suolo. Dopo il fatto i montenegrini si ritirarono, nessun montenegrino trovandosi su territorio ottomano.

«Ma per rendersi conto di questo conflitto, bisogna conoscere fino a qual punto sia stata messa a prova la pazienza del Montenegro per i molti anni nei quali i turchi occuparono località del territorio nazionale, come Jezzero, Isagor, Polimgne, le terre della Zeta, il monastero di Grajna, il villaggio di Magured, l'orsi all'imboccatura della Boniena. Non poche Commissioni miste si adunarono dietro nostra domanda per regolare amichevolmente tutte le questioni, ma non mai la Sublime Porta ha acconsentito ad eliminare la vera causa delle contestazioni, cioè l'irregolarità della frontiera.

«Vostra Eccellenza non ignora che recentemente una nuova Commissione si è riunita a Cettigne, allo scopo stesso, e che essa giunse un accordo completo su tutti i punti in litigio; disgraziatamente anche questa volta la Porta, per ragioni ignote a noi, si è astenuta dal sanzionare le conclusioni della Commissione mista. Col prolungarsi dell'incertezza del Governo ottomano a ratificare il confine, si è prodotta una esasperazione nello spirito pubblico del nostro paese che interpretò tale agire della Porta come mala volontà verso il Montenegro, e a gran pena si fu dato trattenere i nostri uomini desiderosi di prendere le armi per rivendicare i loro diritti calpestati. La difficoltà di far valere questi diritti con mezzi pacifici non ci ha mai abbandonati: ma ste alle Turchia di offrirci una prova che mai ci siamo ingannati. Vostra Eccellenza ha nella sua nota citato il fatto di settanta montenegrini che l'anno scorso avrebbero invaso il territorio ottomano per attaccare un gruppo di soldati occupati a installare una linea telefonica.

«Signor ministro, vi è errore nelle vostre informazioni: la verità è che solo otto montenegrini si recarono su territorio turco per reclamare il prezzo di alcuni alberi che i turchi avevano tagliato in una foresta montenegrina, senza il permesso dei proprietari, e con questo passo smentire tutti i fatti allegati contro il Montenegro sulla base di informazioni inesatte. Vostra Eccellenza mi permetterà di non fermarmici sopra.

«Passerò pure sotto silenzio le ingiuranze del vostro Governo per i trattamenti della Turchia: è uti ricorderà di passaggio l'ultimo incidente che data da due o tre settimane e che riguarda la mutilazione dei cadaveri dei montenegrini uccisi su territorio montenegrino da soldati ottomani.

«Nessuna disapprovazione del Governo ottomano per il triste fatto ci è pervenuta.

«Lungi da me, signor ministro, dal farle qui recriminazioni. Non è il luogo. Il mio scopo speciale è uno di porre in piena evidenza che il grave incidente di Praschec non è che l'effetto di provocazioni gravissime e continuate da parte della Turchia e che il Montenegro non ne è responsabile.

«MILAN MARTINOVICH, presidente del Consiglio avente funzioni di ministro degli esteri».

Il popolo di Cettigne vuole la guerra

Cettigne, 20, notte.

Ieri è stato tenuto qui un Comizio per protestare contro le atrocità turche a Berana. Il comizio ha approvato un ordine del giorno il quale chiede che il Governo dichiari la guerra alla Turchia.

(Ag. Stefani)

Rinforzi a Valet e a Berana

Il Congresso Giovane turco di Costantinopoli

Salonicco, 20, sera.

Si dice che la Direzione delle ferrovie orientali ha ricevuto stanotte ordine di prendere disposizioni per ricondurre da Uskub e da Mitrovitza gli albanesi nelle rispettive regioni, in questa misura si vedrebbe un indizio che gli incidenti in Albania sarebbero terminati, ma si ignora in quali condizioni.

Durante la giornata di ieri partirono alcuni rinforzi per Valet. Sono state prese misure severe per impedire il movimento aggirante che gli arnauti potrebbero tentare. Il comandante del corpo d'armata è giunto a Valet. Il mercato è stato chiuso in seguito all'agitazione regnante in quella località.

Corre voce che l'intenzione degli arnauti sia di avanzare su Salonicco. Il proposito pare motivato dalla indulgenza del nuovo Ministro verso alcuni giovani turchi, indulgenza che agli albanesi sembra metta in chiaro lo scopo che i giovani turchi vogliono raggiungere. La situazione ad Uskub è molto critica.

Ibraim pascià, ad Uskub, chiamò i redifs di Ipek e di Giacova sotto la sua bandiera; tutti quelli che risponderanno all'appello verranno inviati a Berana dove continuano le ostilità coi montenegrini ad urgono rinforzi.

A Salonicco gli aderenti al Comitato Giovane turco convocarono 27 Comitati della provincia per venire ad assistere al Congresso Giovane turco a Costantinopoli.

Si ha da Costantinopoli che si crede che cinque delegati partiti alcuni giorni fa da Salonicco e che sono ex deputati dell'Unione e Progresso, hanno l'incarico di chiedere la sostituzione degli attuali dirigenti il Comitato del partito, specialmente Hamidadi bey, Talaat bey, Djavid beyp Nyhmi pascia e i dottori Nacim e Rizaeddin.

I particolari della battaglia tra turchi e montenegrini al fortino di Vachkeglom

Costantinopoli, 20, notte.

Un dispaccio da Uskub dice che i montenegrini attaccarono il 14 corrente il fortino Vachkeglom. I turchi ripiegarono su Berana dopo avere avuto cinque morti, tra cui un tenente, e 16 soldati scomparsi. Le autorità turche inviarono rinforzi: esse dicono che montenegrini costrinsero la popolazione cristiana ad attaccare le truppe ottomane che dovettero sostenere il fuoco per parecchie ore. I montenegrini riuscirono ad entrare nella città di Berana, ma il forte è rimasto in mano delle truppe turche.

Intere famiglie montenegrine massacrate dai turchi presso Berana

Roma, 20, notte.

Telegrafano da Cettigne, 19, alla Tribuna: «Il comandante del distretto di Trepca Berana, maggiore Vocevic, ha diretto al Governo montenegrino il seguente dispaccio. Arrivo adesso a Trepca, dove mi è giunto rimesso il seguente rapporto intorno ai massacri occaduti al di qua della frontiera. Sono state uccise dai turchi sei persone della famiglia Lucic, due dei Davicic, sei dei Komatina, una dei Gulubovich, di Marco Zelic, composta di quattro persone e di Radulidevich, di Marco Zelic, composta di quattro persone, e di Radulicevich, quattro figliole. Vi sono altri ammazzati, ma in questo momento i nomi sono ancora ignoti, oltre a ciò furono catturate dai turchi trenta persone, fra cui la signora Radila Guighic, maestra di scuola, con le sue due figliuole, e moglie di Gabriele Guighic. Si teme della sorte di questi infelici. In questo momento mi si informa che oggi i turchi attaccheranno Polita e la riva destra del fiume Lim Wocevic.

«Quando questo rapporto telegrafico del maggiore Vocevic è stato conosciuto a Cettigne, ha suscitato una grande indignazione ed un vivo, atroce dolore in tutta la popolazione montenegrina. I montenegrini si domandano con sgomento e con ira che cosa avverrà delle donne e di tanti bimbi rapiti dalla soldataglia turca. Tutti temono che essi vogliano sfogare su quelle creature deboli ed innocenti i più bassi ed i più brutali istinti. Alcuni cittadini di Cettigne, parenti e conoscenti di alcuni uccisi e della maestra di scuola rapita dai turchi, sono oppressi e piangenti. La situazione è gravissima, ripetiamo, molto più grave di quel che può apparire dai dispacci delle agenzie austriache o dalle menzognere comunicazioni ufficiali delle Agenzie ottomane».

Un altro dispaccio da Uskub, in data di iersera, dice che sarebbe intervenuto un accordo tra i rappresentanti del Governo e gli albanesi: questi sarebbero cominciato, rientrare nei loro villaggi.

La barbarie dei regolari turchi contro donne e bambini

Roma, 20, notte.

La «Tribuna» riceve da Cettigne che in una località presso il confine, località detta Risanico, ove la popolazione è di nazionalità montenegrina, è scoppiata una minacciosa ribellione in seguito ai soprusi, alle persecuzioni e ai maltrattamenti che i turchi usavano contro i cristiani. La lotta che è durata alcuni giorni è stata crudele e disperata. I turchi hanno ucciso a tradimento una ventina di uomini ed hanno massacrato numerose donne e bambini. Molte case sono state incendiate da quei barbari che hanno ucciso due capi di famiglia con sei figli. Gli abitanti naturalmente corrono pericoli di morte. Questi gravissimi fatti hanno prodotto una impressione disastrosa sulle popolazioni vicine e l'eccitazione degli animi è indescrivibile.

La croce al posto della Mezzaluna

«Anche presso il confine — continua la «Tribuna» — in prossimità di Berana, i turchi hanno nuovamente cominciato a sparare contro i montenegrini. Dopo i massacri turchi di Berana, tutti i cristiani insorsero in massa e guidati dai loro capi cacciarono le località turche vicine a Berana e sulle posizioni conquistate piantarono la Croce. La popolazione armata era terrorizzata da questi avvenimenti. Sopravvennero allora le truppe turche, le quali misero in azione le artiglierie. Gli obici caddero sui villaggi cristiani, uccidendo vecchi, donne e fanciulli. Alcuni villaggi cristiani furono completamente distrutti. Le truppe turche, guidate da spie, entrarono improvvisamente a Berana e durante la marcia i soldati incendiarono tutte le case di cristiani che incontrarono sul loro passaggio, uccidendo donne e bambini. Gli insorti contro-attaccarono con violenza e incendiarono o distrussero vari «blockhous» turchi.

«Il combattimento — seguita sempre la «Tribuna» — che ha avuto e durato tutta la giornata ed ha una importanza veramente eccezionale nel momento attuale. Molti montenegrini del Regno sono accorsi in aiuto dei loro fratelli. Il Governo e le autorità montenegrine si adoperano con energia per far rientrare al di quà della frontiera i sudditi montenegrini. Ci sono continuamente feriti da entrambi le parti. La situazione è gravissima».

Una strage di cristiani

Il dovere delle Potenze e dell'Italia

Sugli ultimi dispacci annunziantici la nuova brutale aggressione dei soldati turchi in territorio montenegrino, la «Tribuna» ha interrogato un autorevole personaggio del Regno di Nicolà, che ha risposto testualmente: «Le ultime notizie pervenute da fonte diretta dimostrano che la situazione ai confini montenegrini, lungi dal rasserenarsi si è in questi giorni aggravata. Frattanto però è doveroso rilevare che il Montenegro sacrificando il suo sangue proprio, i suoi interessi, le sue tradizioni e l'in[illegible] [illegible] [illegible] [

Come le truppe del gen. Garioni affermarono il dominio nell'oasi e nel villaggio di Regdaline

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA.")

Roma, 20, notte.

Ieri un dispaccio ufficiale da Zuara annunziava che due squadroni di cavalleria, appoggiati dal sesto battaglione indigeno, avevano eseguita un'altra ricognizione intorno a Sidi Abd El Samad, esplorando accuratamente il terreno fino oltre l'oasi di Gianfi e di Menscia, che furono trovate sgombre. Le pattuglie, esplorando fino a Regdaline, confermarono anche l'abbandono di questa oasi.

Intorno a questa ricognizione, con la quale le truppe al comando del gen. Garioni hanno affermato l'effettivo dominio sull'oasi e sul villaggio di Regdaline, vi hanno questa sera alcuni particolari, che precisano l'importanza militare e politica dell'operazione.

Dopo l'occupazione del gruppo delle alture di Sidi Abd El Samad, occupazione che fu accompagnata da un importante fatto d'armi, non poteva essere che imminente l'ulteriore avanzata fino a Regdaline, meta ultima delle operazioni affidate al generale Garioni, le quali avevano lo scopo di tagliare le vie carovaniere che dal confine tunisino facevano capo appunto al fronte di Zuara Regdaline. La distanza fra le posizioni conquistate e rafforzate sulle alture il 16 agosto e Regdaline è del resto brevissima e di pochi chilometri. La marcia deve essere stata facile ed indisturbata, poichè era stata preceduta da diligenti ricognizioni fatte da squadroni di cavalleria fiancheggiati da ascari eritrei intorno a Sidi Abd El Samad, ed anche da esplorazioni del terreno eseguite oltre le oasi di Gianfi e Menscia, che furono trovate sgombre. Le pattuglie, che si erano spinte in esplorazione fino a Regdaline, avevano confermato che l'oasi di Fjadline era pure completamente libera, perciò il generale Garioni non ha avuto un momento solo di incertezza o di dubbio: ha fatto proseguire le sue colonne fino a Regdaline con la consueta abile predisposizione di mezzi offensivi e difensivi.

Regdaline è ormai italiana, perchè virtualmente occupata dalle nostre truppe, anche se queste non vi hanno costituito una guarnigione vera e propria. Le pattuglie di ricognizione vi si recano ogni giorno, data la breve distanza di due chilometri appena. I nostri esploratori battono ogni giorno l'oasi che circonda Regdaline. Quindi anche senza una guarnigione stabile che dimori entro il villaggio, Regdaline è in realtà occupata dalle truppe italiane. Naturalmente questa occupazione è stata una cosa molto semplice e molto facile all'atto pratico, perchè il grosso delle forze nemiche aveva abbandonato Regdaline fin dal 15 agosto, cioè dal giorno della nostra vittoria di Abd el Samad.

La facilità dell'occupazione nulla toglie al merito del generale Garioni e al valore delle nostre truppe, perchè Regdaline segna il coronamento di una impresa complessa e graduale, che cominciò ad attuarsi con lo sbarco sulla penisola di Makebes e che ebbe per tappe Sidi Said, Sidi Ali e Zuara. Col possesso di Regdaline resta confermato quello che potenzialmente si poteva già dire conseguito, e cioè l'intero nostro dominio sulla costa della Tripolitania e lo sbarramento delle linee che potevano rendere agevole al nemico l'esercizio del contrabbando.

La Tribuna ha interrogato sulla nostra situazione militare a Regdaline lo stesso ministro della guerra, Spingardi, il quale, in un breve colloquio, ha illustrato strategicamente la posizione di Regdaline rispetto alle alture di Abdel Samad, da noi stabilmente occupate, e fortificate e munite di artiglieria: «Le alture che noi occupiamo — ha detto il ministro della guerra — dominano talmente bene il nodo carovaniero di Regdaline, situato molto in basso in confronto alle nostre posizioni, che è inutile per noi un'occupazione stabile di Regdaline con un grosso reparto di truppe, come è inutile l'occupazione dell'oasi di Zanzur dal momento che noi in dominiamo dalle alture di Sidi Abdel Gelil e da quelle circonvicine. Tanto Zanzur quanto Regdaline sono occupate di fatto anche senza la presenza materiale e continua di truppe. Regdaline è distante dalle nostre fortificazioni di Abdel Samad, appena o poco più di due chilometri. Abbiamo dunque Regdaline quasi a tiro di fucile. Dai nostri posti di osservazione e dei posti, dove sono piazzate le artiglierie, Regdaline è militarmente dominata. L'occupazione di Regdaline sarebbe stata necessaria soltanto nel caso in cui il nemico vi si fosse trincerato dentro, ma questo non è accaduto e il nemico, stando alle informazioni ricevute, ha disertato Regdaline e l'oasi circostante».

Gli allievi dell'Accademia e della Scuola Militare non andranno in Libia

Roma, 20, sera.

Abbiamo assunto informazioni al Ministero della Guerra intorno alle voci diffusesi a Torino che gli allievi dell'Accademia Militare fossero inviati, come si è fatto per gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, per assistere alle operazioni militari. Al Ministero della Guerra ci viene dichiarato che la voce è assolutamente infondata. Non si è mai pensato ad inviare gli allievi dell'Accademia militare nè a Derna, nè in alcun altro punto della Tripolitania o della Cirenaica. Del resto, ciò non sarebbe possibile senza interrompere i corsi accelerati regolari, corsi che il Ministero della Guerra ci viene dichiarato che in voce è assolutamente intenzionato, non si devono in alcun modo interrotti. Uno di questi corsi accelerati è cominciato il 15 giugno e finirà a marzo. Un altro corso accelerato deve essere iniziato in settembre. Ora, finchè durano i corsi accelerati, è parola, è assolutamente escluso che gli allievi inscritti lascino Torino. Egualmente infondata è la notizia che vengano inviati in Libia gli allievi della Scuola militare di Modena.

L'anticipata chiamata della leva di mare della classe 1892

Roma, 20, sera.

Il Ministero della marina comunica: «Con decreto in corso si è disposto l'anticipata chiamata della leva di mare sui nati del 1892 per i primi giorni del prossimo settembre. Tale provvedimento darà modo al Ministero di potere inviare, subito dopo la venuta alle armi della nuova classe, il graduale congedamento dalle armi degli uomini della classe del 1883».

La risposta dei soldati d'Italia alla spavalderia dei turchi di Homs

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 19

(Telegrafato da Tripoli, 20, ore 1,40).

Vi sono documenti che meritano di essere conosciuti nella loro integrità. Così è di quel proclama turco diretto al comandante delle truppe italiane e agli arabi sottomessi, di cui vi feci cenno nel mio ultimo telegramma. Contiene un tale cumulo di falsità e per certe frasi un così chiaro specchio dell'anima del nostro nemico che merita di essere letto e commentato. Il comando della piazza ha messo a disposizione della stampa la traduzione letterale, ed io ve la trasmetto nella sua forma integra. Rileverete da voi meglio che da qualsiasi mia nota come meritasse la risposta che gli si diede, il bombardamento cioè delle trincee costruite quasi in atto di sfida sul monte Hammangi proprio di fronte al nostro forte Vittorio Emanuele; bombardamento diretto dal comandante dell'artiglieria, maggiore Mori, e riuscito efficacissimo.

"Vogliamo lo strazio dei vostri uomini,,

Comincia con una maledizione, e in una sola imprecazione si comprendono il comando delle nostre forze e tutti gli arabi che vengono accusati per aver trasgredito le divine leggi mussulmane, e prosegue:

«Abbiamo trovato il vostro scritto e lo abbiamo portato ai nostri capi e comandanti; abbiamo letto e abbiamo compreso il suo contenuto, ma i capi ci dissero che le vostre affermazioni non possono essere vere, perchè tutti i cittadini di Tripolitania sono concordi in un'idea, obbedienti ai capi comandanti nostri. Nè fra di noi esistono questioni disaccordi nè alcuno di noi potrà mai accettare di sottomettersi agli infedeli. Non abbellirà troppo le vostre parole, o infedeli; credete forse che noi siamo così vigliacchi da aver paura di voi? Credete forse che siamo ragazzi facili a lasciarsi trarre in inganno? Oggi noi siamo uniti fidenti nell'aiuto di Dio. Non abbiamo bisogno del vostro credito, dei vostri strumenti di lavoro, dei vostri animali, dei vostri terreni, delle vostre case: sentiamo solo la necessità e vogliamo la distruzione delle vostre truppe, la rovina delle vostre case, lo strazio dei vostri uomini. Noi tutti mussulmani non abbiamo bisogno di voi in nulla. Il nostro Signore il Sultano (che Dio lo conservi e renda potente!) ci ha mandato così abbondantemente viveri che non si possono nè contare nè misurare: i nostri uomini mangiano semolino ed hanno carne e olio in abbondanza; ognuno prende lire due alla settimana e lire 12 al mese. I nostri animali si nutrono con orzo. Noi tutti mussulmani combattiamo per la nostra religione e per salvare la nostra patria; non abbiamo quindi una causa migliore di questa. Anche se voi avete occupato un po' di terreno nostro, una potenza rimarrà a lungo: attendiamo ancora un poco, e poi, se Dio vuole, ci verranno da ogni parte uomini e verranno con essi i cannoni; allora vi attaccheremo a destra e sinistra, finchè vi distruggeremo completamente. I vostri discorsi, i vostri proverbi sono come detti dai muli e asini, nè vi è gloria nello ammazzarvi. Noi, mussulmani, siamo forti, coraggiosi; nè voi potete danneggiarci in nulla; guardate, o voi che siete privi di cervello, guardate la differenza tra i vostri e gli altri uomini: i vostri dormono nelle loro trincee: il nostro piombo fischia su di loro da ogni parte; i nostri invece, armati di buoni fucili, cercano volarvi da ogni parte e li attaccano giorno e notte».

Firmato: l'ufficiale Hemat Effendi.

Tribù che si rifiuta di combattere

Un proclama così spavaldo e brutale meritava, come vi dissi, la risposta che gli si diede. E fu una risposta con carattere di provocazione; ma i turco-arabi, facili al bisticciare, non ebbero uguale prontezza nell'agire e non vennero fuori in ispirato battibecco a colpi di fucile. Fu un peccato. La giornata era veramente propizia per un dialogo epico: le nostre truppe erano animate dalle migliori intenzioni e il colonnello De Alberti non attendeva altro che di veder comparire un gruppo nemico per lanciare i suoi uomini all'attacco. Dietro ogni trincea i soldati vegliavano armati colle baionette inastate: ogni ridotta era una selva di baionette e se il nemico avesse osato di sboccare dal monte Hammangi avrebbe trovato tale disfatta da far impallidire quella catastrofica del 12 giugno. Il nemico invece non azzardò nemmeno affacciarsi sulla cresta del monte; lasciò che i nostri cannoni demolissero la trincea e le ridotte di protezione, che loro erano costate mesi di fatica; lasciò che le poche sentinelle scaglionate qua e là sul monte rimanessero vittime dei nuovi tiri senza nemmeno loro concedere la possibilità materiale di morire, come ogni soldato desidera, lanciando un ultimo proiettile contro il nemico.

I nostri informatori assicurano che Kalil-bey e il suo stato maggiore si trovavano, in quel momento, distratti da cure più gravi e deve essere vero.

L'improvviso cannoneggiamento ha portato la confusione nel campo nemico: più che pensare che con quel tiro mattutino il nostro Comando intendesse festeggiare il Ramadan e rispondere ai suoi barbareschi proclami, Kali-bey pensò che quei tiri preannunziassero la nostra avanzata vittoriosa sullo Hammangi, e mentre i nostri proiettili cadevano sul fortino, seminando rovina e morte, egli chiamò a raccolta lo stato maggiore per vedere di fronteggiare la situazione. Le tribù di Meselleta, particolarmente note per loro odio contro di noi, risposero all'appello, e così gli Orfella e qualche altra tribù dell'interno o raccogliticcia delle Sirti, che già da tempo trovasi intorno ad Homs; ma con stupore di Kalil- all'arme non si presentarono i trecento soldati del Sachel. L'assenza di qualsiasi altro gruppo non avrebbe preoccupato il generalissimo; ma questo, sì, è pel fatto che sulla gente del Sachel egli conta per contrastare l'avanzata nostra su Sliten quando si crederà bene di pensarci. Stupito, ma non persuaso della defezione, inviò i suoi fidati a chiedere spiegazioni autorizzandoli, e dall'autorizzazione poteva anche esimersi, a ricorrere alle minaccie. I suoi però non ottennero altra risposta da parte della gente del Sachel se non un invito a troncare le ostilità contro gli italiani e a concludere la pace. Invito che Kalil-bey non è la prima volta che sente, e non da una sola parte, ma al quale non sa dare una risposta soddisfacente.

La risposta, per modo di dire, la dà e sarebbe questa: che egli è animato dalle migliori intenzioni ma non può far nulla se prima il comandante delle forze arabo-turche a Tripoli non decide lui. La pace (assorbe detto alla gente di Sliten che siamo tra le tribù più a noi favorevoli e che altro non desiderano se non di sottomettersi) non dipende da me; io attendo ordini da Costantinopoli. Per mio conto ne sarei felicissimo.

Delusione e discordia tra i turchi

Queste dichiarazioni sono molto differenti dal contenuto del proclama. È vero, ma per molte considerazioni e per informazioni venute da più parti si ha ragione di ritenere che queste più di quelle rispondano al reale stato di cose. Nei quattro settori che formano il campo turco-arabo dello Kasr Homs l'entusiasmo non vi può essere; c'è la delusione amara. I combattenti sono stanchi della vigilanza inerte; le tribù non possono più reggere alle privazioni cui sono costrette. La discordia è tra capo e capo, tra tribù e tribù e i pochi gruppi che si mantengono compatti, questa compattezza devono più che alla forza e allo ascendente turco alla paura superstiziosa che hanno ancora di noi.

A Meselleta infatti (per non citare che un caso) si crede ancora e ancora è convinzione ferma che gli italiani siano violatori di case e di donne; e per questa voce maligna, che i turchi abilmente diffondono colorendola con parvenza di verità, Meselleta è contro di noi e le sue tribù si mantengono in armi. Che cosa non si crede a Meselleta? La maggioranza della popolazione di quella oasi è tra le più ricche: è formata dallo incrocio di arabi della costa con donne del Fezzan e del Sudan ed è di una ingenuità spaventosa; presta fede a tutte le voci. Ne ricordo una tra mille diffusesi in questi giorni. Corse voce colà che recentemente sia stato concluso un trattato tra la Turchia e l'Inghilterra, trattato per cui, dietro chi sa quale compenso, i turchi avrebbero ceduto agli inglesi un quarto dei loro possedimenti. Dove volete trovare una notizia più buffa? Eppure, essa è creduta e commentata e vi è già chi dice: «Buoni inglesi! Buoni inglesi!» E la dice forse colla stessa convinzione con cui quelli della corta, quando sentono la nostra voce alterarsi, borbottano: «Bono italiano! bono!»

Per intanto non sarà fuori luogo notare che, mentre dove ci siamo noi, gli indigeni, se lavorano e pur troppo anche se non lavorano, guadagnano e mangiano; ove i turchi ancora comandano, anche se gli attendano gli inglesi, manca acqua e pane. Mentre V. Ia mandato ai turco-arabi armi, grucce e semolino; ma con tutto ciò nel loro campo si muore di sete e di fame!

GIGI MICHELOTTI

Parole di ammirazione per la concordia e la forza d'Italia dette da uno svizzero

Roma, 20, notte.

Il deputato Eugenio Valli telegrafa da Ginevra in data di oggi al «Giornale d'Italia»:

«Sono venuto espressamente a Ginevra allo scopo di fare un'inchiesta sommaria e precisa nell'ambiente e constatare il valore fin qui sintomatico della presupposta iniziativa di pace fra Italia e Turchia. Qui le persone più altamente quotate in alcun politica e finanziaria e meglio addentro per indefinibili rapporti nel mondo internazionale assicurano in forma categorica ed assoluta ogni qualsiasi pur cauta trattativa di pace fra l'Italia e la Turchia, anche limitata, per ora, ad un semplice armistizio. Mi fu replicatamente e concordemente detto, provocando il mio orgoglio di italiano: «Il vostro paese ha fatto una graditissima rivelazione anche per noi, che abbiamo seguito il vostro risorgimento con grande inalterabile simpatia. Ora la vostra concordia è pari allo slancio, la vostra tenacia eguaglia il valore; avete vinto sempre, obbligando tutti all'ammirazione. Se un insidioso artificio ha tentato di scemare talvolta i risultati ottenuti, i fatti susseguenti hanno tolto ogni dubbio sulle vostre vittorie». E queste piacevoli parole mi furono dette da una persona politica calma e severa, avversa per giunta alla convenzione per il Gottardo, rapidamente votata nelle ultime sedute dalle nostre Camere. La stessa persona ha poi soggiunto non senza alquanto paradossale ma che conferma la sua sincerità verso l'Italia: «La pace è già fatta perchè è imposta dalla conquista ormai intera di tutta la costa. La penetrazione all'interno è poco, serianente lenta; si penserebbe poi: ogni cosa a suo tempo. Dite pure che la Svizzera segue l'Italia con allegriamento di vivissima simpatia, come espressione della civiltà contro la barbarie. Non siete mai stati tanto solidamente uniti come ora, neppure ai tempi più fulgidi del vostro riscatto nazionale. La guerra fu la vostra fortuna: ricordatelo sempre e darà un vantaggio politico economico perenne incalcolabile». Con queste parole ho concluso la conversazione. In linea finanziaria poi qui si ha fiducia completa nella solidità e chiarezza del nostro bilancio. Concludo che si farebbe assai bene in Italia a sopprimere nei giornali tutte le malizie e tendenziose insinuazioni di pace che vengono dall'estero. La Turchia — conclude l'on. Valli nel suo telegramma — deve piegare al suolo la cervice proterva e la piegherà. La pace sarà soltanto la risultante delle nostre vittorie».

Il generale Salsa al comando delle truppe da montagna a Derna

Roma, 20, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 19:

«Il generale Salsa, già comandante la piazza di Tripoli, è oggi tornato a bordo del piroscafo *Siracusa* e si è subito recato al comando del corpo di occupazione per ricevere ordini. Da quanto è dato sapere egli non riprenderà più il comando della piazza, al quale sembra sia destinato il generale Ciancio, attuale capo di Stato Maggiore del generale Caneva, ma andrà a Derna ad assumere il comando delle truppe di montagna, cioè dei battaglioni alpini e delle batterie di artiglieria da montagna. Come è noto, il generale Salsa comanda in Italia la terza brigata alpina di stanza a Verona. Il fatto d'aver affidato a lui il comando delle truppe da montagna a Derna e qui interpretato come un sintomo di maggiore impulso che si vuole dare alle operazioni militari in quello scacchiere. Sembrerebbe che le truppe da montagna di terra abbiano il compito di snidare le artiglierie turche dalle loro posizioni alpestri e nello stesso tempo preparare il terreno per una opportuna azione a fondo. Il generale Salsa posto in sott'ordine al generale Reisoli, comandante la divisione di Derna, riceverà il non facile incarico».

Le benemerenze delle Capitanerie di porto nell'attuale guerra

Roma, 20, notte.

I giornali recano: «Fra gli organi dello Stato che hanno corrisposto efficacemente ai compiti creati dalle necessità belliche, è da segnalare il Corpo delle Capitanerie di porto, che investito di molteplici funzioni inerenti alla Marina militare, oltre a quelle riguardanti il traffico e la navigazione mercantile, nei porti nazionali, della Libia e dell'Egeo, concorse con vero slancio e con opera intelligente alla requisizione e al movimento delle navi addette ai trasporti militari, superando difficoltà non lievi e contemperando efficacemente le esigenze del commercio con quelle della guerra. La stampa più di una volta ha posto in evidenza l'azione dei comandanti e degli ufficiali di porto; nè sono rimaste testimonianze ufficiali del comandante in capo delle forze navali riunite, di ammiragli, di generali, delle Commissioni militari d'imbarco, i quali tutti hanno vivamente elogiato il personale delle Capitanerie di porto per la patriottica, efficace sua opera. Anche il ministro delle finanze, nei riguardi del servizio doganale, ha espresso il suo compiacimento verso gli ufficiali di porto destinati in Libia.

I Duchi d'Aosta in viaggio per Napoli

Roma, 20, sera.

Provenienti da Torino e diretti a Napoli sono stati ospiti di passaggio per Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Lo sfacelo della Turchia e la nostra guerra

Roma, 20, notte.

Mentre l'Europa si accinge a discutere sulla pacificazione dei Balcani in base alla proposta austriaca, la situazione internazionale assume una gravità che ispira le maggiori preoccupazioni alle cancellerie europee. I massacri compiuti dai turchi a Berana riaprono la fase acutissima del conflitto turco-montenegrino. Serbia e Bulgaria attendono l'istante propizio per provocare la conflagrazione balcanica. Contemporaneamente la questione albanese entra nel periodo della crisi decisiva. L'«ultimatum» della Turchia agli insorti è lanciato: le truppe turche assediano Uskub e gli albanesi si accingono a marciare su Salonicco. Quale sarà la parola finale di questa allarmante situazione? Nelle sfere diplomatiche romane si confida che l'incendio della polveriera balcanica sarà evitato. Quanto alle tendenze bellicose del Montenegro e della Bulgaria si ritiene che l'energico intervento delle Potenze varrà a frenarle, pur accordando ai Montenegrini tutte quelle soddisfazioni che gli sono dovute. Per ciò che riflette l'insurrezione albanese, è opinione diffusa che non si avrà la soluzione catastrofica temuta, cioè la collisione fra truppe turche ed insorti alle porte di Uskub e che verrà conseguentemente evitata l'eventuale marcia degli insorti «Bairasi» su Salonicco. Un telegramma dell'ultima ora annunzia che l'accordo sarebbe intervenuto fra i rappresentanti del Governo e gli albanesi, i quali avrebbero iniziato il ritorno alle loro regioni.

Questa è una notizia di fonte turca, cioè sospetta. Ad ogni modo si ritiene che se anche l'accordo fra Governo ottomano ed insorti non fosse avvenuto, probabilmente le discordie scoppiate fra i capi albanesi impedirebbero (a parte le difficoltà di vincere la resistenza turca) la marcia in avanti su Salonicco. Fra i capi albanesi si agitano infatti due correnti, cioè il ritorno alle proprie regioni, nell'attesa che il Governo turco mantenga gli impegni assunti e l'azione ad oltranza.

Un altro punto di incertezza segnalato nelle sfere diplomatiche romane consiste nella sorte riservata alla proposta austriaca per la decentralizzazione della Turchia. Appare così assai problematico che la proposta Berchtold possa avere applicazione avanti lettera, cioè prima che le Cancellerie europee l'abbiano discussa. Orbene, se è indiscutibile che tutte le Potenze hanno in linea di massima aderito alla proposta austriaca, non è men vero che una parte delle Cancellerie europee e fra esse la nostra Consulta intendono subordinare il proprio accoglimento della proposta austriaca alla soluzione di alcuni quesiti preliminari circa le modalità e la portata del passo compiuto dal Governo austriaco. Tutto ciò richiederà inevitabilmente uno scambio di idee, che non può essere rapidamente esaurito, mentre invece l'aggravarsi della situazione nei Balcani richiede un intervento immediato. Può darsi che l'azione delle Potenze, data l'urgenza dell'intervento, si esplichi indipendentemente dalla proposta austriaca, che, accettata in massima, potrebbe essere discussa in seguito. Certo è che di questo si ha una conferma esplicita nelle sfere ufficiali italiane che il Governo nostro dà lealmente e disinteressatamente il suo concorso per il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani.

Una constatazione viene fatta intorno alla situazione dell'istante che attraversiamo, cioè che la Turchia appare assente, si può dire, dagli eventi che si vanno maturando. L'impero ottomano, malgrado il tentativo di salvataggio proposto dall'Austria, piomba in preda al caos. Gli incidenti al confine montenegrino ed al confine bulgaro, la rivoluzione in Albania, l'insurrezione militare, la scissione dei partiti, infine la guerra con l'Italia pongono la Turchia in tali condizioni che probabilmente nessun intervento delle Potenze varrà a salvarla. La situazione della Turchia percorre insomma la traiettoria segnata dall'inesorabilità della logica. Il Governo italiano non ha che una preoccupazione: continuare la guerra, intensificarla per quanto è compatibile con le difficoltà diplomatiche, convinto, come è, che soltanto il crescendo dei nostri successi militari potrà indurre il Governo ottomano alla pace. Così, mentre a Costantinopoli si vedono tutti i fenomeni degenerativi della anarchia politica, a Roma si prepara il piano di massima per le operazioni di autunno in Libia, operazioni che consisteranno nell'avanzata graduale verso il Garian. Intanto la prima fase della nostra guerra coloniale sta per chiudersi. Il generale Caneva ha già ottenuto l'autorizzazione di ritornare in Italia in congedo, ed attende soltanto la chiusura della ultime operazioni dell'occupazione costiera per stabilire, d'accordo col generale Ragni, che rimarrà frattanto comandante interinale del corpo di spedizione, il giorno preciso del suo imbarco per l'Italia.

A Roma, mentre il generale Ragni compirà in Tripolitania i preparativi dell'avanzata, il Governo discuterà col generale Caneva il piano delle operazioni future e si deciderà sul ritorno o meno del generale Caneva in Libia. Se il generale Caneva crederà di non assumere la realizzazione del piano di avanzata, potrebbe darsi che tale incarico fosse affidato — come ieri si disse — al generale Ragni, non prima però di averlo elevato nella gerarchia militare a condizioni eguali a quelle attuali di Caneva, chiamandolo cioè a far parte dei generali designati al comando di un'armata in guerra. Tutto procede insomma in Italia in modo regolare e normale, per quanto riguarda l'organizzazione della guerra e la vita pubblica. Ciò in aperto contrasto con quanto avviene in Turchia, dove i soldati rammentano, come è avvenuto a Berane, quattro fanciulle sotto gli occhi del padre e due bambini, adottando insomma gli stessi sistemi usati a Homs ed a Sciarasciat, dove alcuni soldati turchi hanno barbaramente straziato i resti soldati crocifiggendoli e cavando loro gli occhi!

Lo sciopero di Saragozza è finito

Saragozza, 20, notte.

Lo sciopero è terminato, avendo i padroni accettato la giornata di nove ore reclamata dagli operai.

Dall'Argentina

Commenti alla nostra convenzione sanitaria

Buenos Aires, 20, sera.

Telegrafano da Buenos Ayres in data di ieri al «Secolo XIX»: La notizia della firma della convenzione sanitaria italo-argentina è stata appresa con vera gioia sia dai nostri connazionali come dagli argentini. I giornali, senza distinzione di partito politico, la commentano con parole di viva simpatia per l'Italia.

— Un temporale di eccezionale violenza si è scatenato sulle nostre regioni e sulle coste della repubblica dell'Uruguay. Il vento e la pioggia hanno causato danni gravi e il mare infuriato ha reso difficile la navigazione.

Si nutrono apprensioni per la sorte del vapore *Lolastine*, di bandiera argentina, ma di proprietà degli armatori signori Bianchi e Camuyrano.

Il *Lolastine* era partito parecchi giorni sono dal Brasile per Buenos Ayres e non se ne ebbe più notizia alcuna.

Alcuni rimorchiatori stanno facendo ricerche, ma si teme che vapore ed equipaggio siano perduti.

— L'importazione dei bovini per l'Italia si fa attivissima. Il Governo italiano ha concluso il contratto con la ditta Tommaso Devoto, per 60.000 capi bovini, contratto che va subito in esecuzione.

Ritorna la tradizionale amicizia

Buenos Aires, 20, sera.

A proposito della conclusione della convenzione sanitaria italo-argentina i giornali dicono che essa verrà ratificata dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento.

Il *Diario* dice che il ministro degli esteri, Bosch, ha ottenuto la soluzione del conflitto italo-argentino dopo avere soppresso il conflitto interno, eliminando gli specialisti.

La *Prensa* si felicita che l'Italia consenta che venga ripreso il movimento di emigrazione italiana in Argentina. «Gli argentini — conclude il giornale — celebreranno con gioia il lieto avvenimento».

La *Nacion* rileva che il disaccordo non poteva prolungarsi più oltre, sicchè il ristabilimento dell'amicizia tradizionale fra i due paesi si imponeva.

(Agenzia Stefani).

La morte del Primate d'Ungheria

Kalocsa (Ungheria), 20, sera.

E' morto stamane il cardinale Samassa, arcivescovo della diocesi. Il defunto era stato creato cardinale da Pio X. Uomo di vasta coltura umanistica si dedicò quasi esclusivamente al ministero ecclesiastico; apparteneva alla Camera Magnatizia.

Roma, 20, notte.

(A.) — Un parecchio sofferente si sapeva che l'ungherese cardinale Samassa era in condizioni disperate di salute, nè si aveva più alcuna speranza di salvarlo. A dir vero, la porpora, che traverso tante discussioni e difficoltà aveva ottenuto, non gli aveva portato fortuna. Dal 1905 in poi egli era stato sempre ammalato, anzi egli venne a ricevere il cappello cardinalizio a Roma nell'anno successivo, dalle mani del Papa, con una procedura speciale affrettata, data le condizioni di salute che non gli permettevano di assistere a tutte le lunghe cerimonie del Concistoro. Dopo quel giorno egli non tornò mai più a Roma.

Capo della più ricca diocesi forse del mondo, con oltre un milione di pence di rendita all'anno, il cardinale Giuseppe Samassa aveva saputo rendersi oltremodo accetto al Governo ungherese, che lo volle ad ogni costo insignire della sacra porpora, ad onta che il Vaticano e Pio X personalmente poco amassero le di lui tendenze molto note. Samassa fu un liberale assai noto e protettore di preti e sacerdoti progressisti professanti apertamente idee moderniste. La scomparsa di lui non ha destato grande impressione a Roma, perchè egli era poco conosciuto, eccettone forse in alcuni circoli ecclesiastici austriaci ed ungheresi.

Era nato ad Arianon Morat, arcidiocesi di Strigani, il 28 settembre 1898. La famiglia assai modesta, lo mandò a compiere gli studi nel Pastmaunem a Vienna; fu ordinato sacerdote nel luglio 1856; fu prefetto e poi professore al Seminario di Gran, donde passò all'Università di Budapest. Nel Concistoro del 26 giugno 1871 Pio IX, apprezzandone la vasta dottrina, lo promosse arcivescovo di Sepusio: colà si rese benemerito per la restaurazione di numerose chiese medievali, ma non ebbe tempo di mettere in esecuzione tutto il suo progetto, perchè nel Concistoro del 25 luglio 1879 fu trasferito all'attuale sede arcivescovile di Agri: fondò un Seminario per maestri destinati alla scuola normali: spese di suo diecemimila corone nella fondazione di un Pensionato di fanciulle. Dovunque per opere di beneficenza si mostrò liberale tanto che si calcola che le somme da lui erogate a tale scopo ammontino a tre milioni di corone. Nei dibattiti politici ed ecclesiastici, che agitarono l'Ungheria durante gli anni dal 1894 al 1896, sostenne vigorosamente la difesa della Chiesa romana: questo fu il principale grande suo merito che lo fece ascendere ai più alti gradi nel 1905.

Il ministro della marina visita i cantieri Armstrong di Pozzuoli

Napoli, 20, sera.

Stamane il ministro della marina, onorevole Leonardi Cattolica, accompagnato dall'ammiraglio Finzi e dal suo aiutante di bandiera, in automobile, si è recato a Pozzuoli a visitare il cantiere Armstrong, dove è stato ricevuto dal cav. Ricci, direttore del cantiere e dagli altri impiegati. La visita è stata lunga e minuziosa.

Il ministro ha esaminato alcuni cannoni di nuovo modello, costruiti nel cantiere.

Dopo la visita l'on. Leonardi, risalito in automobile, ha proseguito per Barra, dove visiterà quel baliped.

I repubblicani livornesi per la non restituzione delle isole dell'Egeo

Livorno, 20, sera.

La sezione livornese del partito repubblicano italiano ha pubblicato un manifesto, che è firmato tra gli altri dall'on. Marzocchini. Il manifesto dice: «Una grande questione di carattere civile e umanitario preoccupa molto e turba il cuore delle moltitudini italiane e non può restare più a lungo compressa per riguardi politici. Poichè, politica a parte, il popolo sa che è suo dovere di fare comprendere a chi di ragione che non è lecito indietreggiare nel cammino della civiltà, meglio è rompere ogni indugio. Forse per dura esperienza di un passato non remoto si pensa alla possibilità della restituzione alla Turchia di quelle isole dell'Egeo, che con valore e sacrificio i nostri soldati, simpaticamente accolti dalle popolazioni greche, conquistarono. Non sarà e non deve essere. Lasciamo sperare che il Governo italiano non vorrà macchiarsi di tale delitto, ma amiamo anche credere che in ogni modo il popolo non lo permetterebbe. Allo scopo di promuovere una agitazione che manifesti tale sentimento invitiamo gli iscritti all'assemblea generale».

In conseguenza il partito repubblicano livornese si fa iniziatore di una grande agitazione diretta ad influire sul Governo perchè le isole dell'Egeo non vengano restituite alla Turchia. Si crede che anche le altre sezioni del partito repubblicano italiano e repubblicani liverno[illegible]

"... Tombuctu, Johannesbourg, Cape Town... partenza!„

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

Oggi, come oggi, è senza dubbio troppo presto per dire che siamo sul punto di prendere il diretto pel Capo di Buona Speranza, (*via Sahara, Soudan*, ecc.) ma siamo dispensati, almeno in cui si trovano le cose, che un giorno o l'altro ci si abbia da arrivare, no, non si può più. Anzi!... Se il movimento che va manifestandosi in Francia a favore del progetto (il progetto che vedremo più sotto) dura, e colla fermezza e colla foga con cui è stato iniziato, le possibilità di un viaggio in ferrovia traverso il Continente Nero, nel senso della sua lunghezza, non sono più nè tanto chimeriche e nemmeno tanto tanto lontane.

Vediamo: la questione della costruzione di una grande linea africana — che prima si voleva solo transahariana, — è stata esaminata, in Francia, e discussa in questo ultimo trentennio a parecchie riprese; ma le difficoltà materiali sempre sembrate troppo gravi e le spese troppo ingenti, non so se fece mai nulla. Gli studi rimasero allo stato di studi, e l'idea, nonostante i fervidi sforzi di parecchi viaggiatori e di parecchi economisti (ricordiamo, fra tutti, Paul Leroy Beaulieu) fu lasciata cadere.

Ma ecco oggi, dopo un lungo periodo di apatia e di inerzia, il progetto viene rimesso sul tappeto e su basi ben più vaste e con concetti ben più arditi che per l'addietro. Infatti, non si parla più, ora, di una ferrovia transahariana soltanto, che colleghi l'Algeria al Niger o al lago Tchad; si vuole, ora, una ferrovia transafricana addirittura, una ferrovia che, grazie a raccordi colle linee in costruzione nel Congo Belga e con quelle inglesi del Sud Africa, permetta di andare, comodamente in vagone, da Algeri o da Orano, fino alla Città del Capo, — Cape Town.

Gli inglesi col loro famoso progetto della grande linea dal Capo al Cairo, progetto per molta parte già attuato, hanno, come è noto, prevenuto i francesi, ma i francesi, nella febbre del loro novissimo entusiasmo, non si danno affatto per battuti, e ancorchè mesi tardi in cammino hanno tutt'altro che perso la fiducia di arrivare i primi.

Chi mai tenterebbe di persuadere un francese che qualcun altro lo può superare!

« E' vero », si dice qui, « che la linea costruita dall'Inghilterra è assai, assai innanzi, poichè dal Capo alla frontiera del Congo Belga ci sono già più di 3500 chilometri compiuti, e poichè la ferrovia dall'Egitto al Soudan Egiziano già permette di andare dal Cairo ad Assouan e dall'Ouadi Alfa a Karthum; ma è verissimo anche che nel centro dell'Africa, la costruzione di questa linea incontra gravissime difficoltà, e saranno ancora resi necessari parecchi anni di fatiche, di tentativi, di lavori... ».

Alla peggio, poi, dovesse anche essere, per questo lato, delusa l'ambizione francese, non mancheranno le consolazioni, e già fin d'ora le si vogliono trovare giacchè nessuno dubita, dei fautori del progetto, e si trattiene dal proclamare alto e forte, che qualunque cosa possa succedere, la linea Algeri-Cape Town avrà sempre un grandissimo vantaggio, per rapidità e comodità, sulla rivale del Cairo, la quale non potrà certamente reggere alla concorrenza,... e così via, con argomentazioni del genere.

Ma, pur tenute nel conto che si meritano le esagerazioni, non sta meno il fatto che, nella sua essenza, il disegno, dovuto all'ingegnere Berthelot, figlio del famosissimo chimico, è veramente nobile e grandioso.

Qualche dato tecnico (all'Esposizione Coloniale, al Palais Royal, se ne possono raccogliere quanti se ne vogliono) lo proverà facilmente.

Dall'Algeria al Capo la linea misurerà più di 10,000 chilometri! La transiberiana, da Mosca a Wladivostock, non ne conta che 8600. Colla transafricana avremo dunque la massima linea ferroviaria del mondo, e forse la insuperabile. Nè si tratterà unicamente di una grandiosa opera tecnica; si calcola che essa costituirà pure un ottimo affare. Non soltanto l'Europa sarà collegata coll'Africa tropicale, ricca di caucciù e di rame, ma coi paesi dell'oro e dei diamanti, col Transvaal. I più rapidi piroscafi impiegano diciassette giorni da Southampton al Capo, ed altri due giorni sono indispensabili pel viaggio fino a Johannesbourg. Grazie alla transafricana si potrà andare da Londra a Johannesbourg (via Calais e Marsiglia) in meno giorni. Da Anversa a Stanleyville, centro del Congo Belga, si contano oggi trentacinque o quaranta giorni di viaggio. Basteranno cinque giorni, e la spesa, naturalmente, sarà assai minore.

Dalla Francia allo Tchad e a Tombuctu, si richiedono quasi tre mesi, colle lente carovane di oggi. Berthelot si fa forte di condurvici in molto meno di una settimana! Avremo, per così dire, i tropici sull'uscio di casa! E la linea, — anche di questo Berthelot è sicuro — non tarderà ad essere largamente remuneratrice. Per coprire le spese d'esercizio non occorreranno che da 3000 a 4000 franchi di incasso annuo per chilometro — al più — ciò che appena rappresenta un transito giornaliero da quaranta a cinquanta viaggiatori. E' una cifra minima, ed in cui l'autore del progetto non comprende che gli eventuali viaggiatori di prima classe. E gli altri viaggiatori più modesti, ma anche più numerosi? Ho visto nel progetto che, in base alle tariffe di terza classe, il costo di un tragitto dal Soudan al Mediterraneo sarà, al massimo, di una cinquantina di lire. Ecco tariffe ragionevoli che non mancheranno di incoraggiare la circolazione. C'è quasi da prevedere il fallimento del cammello„.

Altri clienti, ancora, della transafricana potrebbero essere gli americani del Brasile e dell'Argentina in viaggio per l'Europa o di ritorno. Avete sott'occhio la carta dell'Africa? Quando vi immaginiate una linea complementare che, staccandosi dal grande tronco centrale, faccia capo a Dakkar ed a Konakri, sull'Atlantico, vedrete subito che così accadrà. Il servizio transoceanico potrà essere fatto col tratto della minor larghezza, sminchè per la diagonale, ed in cinque o sei giorni invece che in quindici o venti, come oggi. Ci sarà la noia di due trasbordi, pel viaggiatore che viene in Europa — e ne parlo — trasbordo a Dakkar e trasbordo sul Mediterraneo, ma il viaggiatore avrà anche, sul totale del percorso, un vantaggio di almeno una settimana, e questo farà passar sopra a molte cose.

Insomma, quando si pensa l'America del Sud a dieci giorni dall'Europa; il Transvaal a nove giorni da Londra; il Congo a cinque giorni da Bruxelles, ed il conseguente movimento d'uomini e d'affari, di negozianti e di funzionari che questo ravvicinamento non mancherà di provocare, il dubbio che alla transafrikana possano mancare i quaranta o cinquanta passeggeri quotidiani indispensabili alla sua vita non è un istante sostenibile.

Poi, e il trasporto delle derrate? Ed i viaggiatori di piacere? Chi mai, una volta in vita sua, non vorrà vedere il deserto immenso, Tombuctu la misteriosa, la foresta equatoriale, le cascate di Victoria, le miniere d'oro, quando non gli occorrerà più di un biglietto circolare di un mese, andata e ritorno!

Avremo l'Africa... tascabile!... E che affari farà Cook!

Frattanto, questo che sembra un sogno fantastico sta già ricevendo un principio di attuazione e già il progetto non è più sulla carta sola. L'ingegnere Berthelot non è uomo da scrivere eternamente chimere. Ha perseguito per lunghi anni un ideale, è vero, ma in vista della realtà.

Egli, così, è riuscito a costituire recentemente una società di studi, e questa società si è affrettata ad inviare in Africa una missione, la quale, condotta da due valentissimi ufficiali, il capitano Nieger ed il capitano Cortier, ha l'incarico di fare le più diligenti inchieste e di stabilire praticamente i primi piani pel tronco iniziale della grande linea.

Per adesso, però, la missione non estenderà il suo campo d'azione a traverso i territori d'oltre lo Tchad e al di là dell'Oubanghi. I protettori del progetto, infatti, hanno pensato che quando si giunga a stabilire una linea ferroviaria dall'Algeria allo Tchad, la parte più difficile dell'opera sarà compiuta.

Certamente, gli ostacoli da superare in seguito saranno ancora molti; si dovranno traversare importanti corsi d'acqua; si avranno, nelle regioni dello Tchad, basure inondate durante la stagione delle pioggie che richiederanno la costruzione di appropriate opere d'arte; dal punto di vista della sicurezza della linea, la vicinanza di certe tribù irrequiete o mal fide, renderà necessaria l'organizzazione di un dato numero di posti di difesa; ma nessuna di queste difficoltà sarà veramente seria ed insormontabile, quando la linea preventivamente costrutta traverso il Sahara permetterà di trasportare, facilmente e rapidamente, sullo Tchad (o verso Tombuctu, a seconda di un tracciato che sembra preferibile) uomini e materiali.

Resta solo a vedere in quanto tempo l'insieme di tutti questi colossali lavori potrà essere compiuto.

L'ingegnere Berthelot, anche per questo lato, è pieno di sducia, e ci fa calcoli rassicuranti. Non occorreranno, a quanto sembra, delle generazioni.

Sulla lunghezza di 10,000 chilometri, dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza, gli inglesi hanno già, per loro conto, costruito un buon tratto di 3000 chilometri; i belgi del Congo stanno attendendo ad un tracciato che ne misurerà 500; e circa 2000 chilometri di linea posseggono già i francesi in Algeria. Rimangono da costruire poco più di 6000 chilometri. I russi hanno fatto in nove anni i 6000 chilometri della transiberiana, a traverso foreste e paludi, con 47,000 metri di ponti, in regioni dove la buona stagione dura centoventi giorni all'anno, dopo di che non ci sono che ghiacci e nevi. Nelle steppe della Manciuria gli ingegneri russi sono riusciti a collocare fino ad undici chilometri di binario al giorno. Nel Soudan egiziano e nella Nigeria gli inglesi procedettero pure rapidissimamente. La costruzione di una ferrovia traverso i deserti, è questione sopratutto di preparazione e di metodo. Secondo i tecnici competenti, questo lavoro è più facile e più spiccio, quando sia bene organizzato.

Una volta, quando si conoscevano assai poco il Sahara, e mediocremente il Soudan, si diceva che la sabbia avrebbe arrestati i treni, che l'acqua sarebbe mancata alle locomotive, che i tuareg avrebbero massacrato e saccheggiato gli impiegati ed i viaggiatori. Da qualche anno non si pensa più del Sahara così male. Il Sahara è grande sia... in fondo, in fondo non è cattivo. Il deserto è oggi percorso in ogni senso e con relativa facilità, e quanto alle difficoltà della sabbia e dell'acqua si cita l'esempio della ferrovia transcaspiana costrutta nelle stesse condizioni e dove esse non presentarono mai ostacoli invincibili.

Dunque! L'ingegnere Berthelot è coraggioso. « Se si sa volere », egli afferma « quattro anni dopo l'apertura del primo cantiere, la transafricana avrà oltrepassato Tombuctu.

Quattro anni! Che cosa sono quattro anni? Già mi sembra di sentir gridare:

Tombuctu, Stanleyville, Johannesbourg, Cape Town,... partenza!

ERNESTO RAGAZZONI.

La via principale di Pristina

Il ministro Finocchiaro inaugura un nuovo tronco ferroviario in Sicilia

Palermo, 20 sette.

Stamane, alle 8,30, il ministro Finocchiaro-Aprile partiva per Lercara per inaugurarvi un tronco ferroviario. Accompagnavano il ministro il sindaco senatore Di Martino, i deputati Cirmeni, Rossi, Avallone, Di Stefano e Salamo, il vice-prefetto, il presidente della Corte d'Appello, il questore, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, una rappresentanza della magistratura, oltre alle autorità, notabilità ed amici. Lungo il percorso da Palermo a Lercara, numerose rappresentanze locali accorsero a rendere omaggio al ministro, specialmente a Termini Imerese, ove il sindaco, il sotto-prefetto, la magistratura e le altre autorità locali montarono pel treno, che arrivò a Lercara-scalo alle 10,45. Alla stazione, pavesata ed imbandierata, attendevano le autorità locali e le rappresentanze, che accolsero il guardasigilli con una lunga ovazione. Il ministro Finocchiaro, con le sue forbite e gli invitati presero posto in un treno della ferrovia da inaugurare Lercara-scalo, Lercara-città, rappresentante il primo tratto della linea complementare che arriverà a Biviona, innestandosi alle tre linee. La linea inaugurandasi è lunga cinque chilometri, con un dislivello di 162 metri ed una pendenza sino del 7 per mille. Alla stazione del paese attendevano il ministro tutte le autorità e le rappresentanze con bandiere, musiche e grandissima folla, che l'accolsero con ovazioni calorosissime.

Alla stazione si è formato un corteo di Associazioni e della Milizia, con bandiere e Musiche. La città è pavesata e festante. Il ministro Finocchiaro-Aprile, festeggiatissimo dalla folla, che faceva ala al suo passaggio, si è recato al Municipio, ove le autorità e gli invitati, l'on. guardasigilli dal balcone ha pronunciato un breve discorso, ringraziando il popolo, per le calorose accoglienze ricevute.

I solenni funerali dei due alpinisti e della guida caduti sulla catena del Monte Bianco

Courmayeur, 20, sette.

Oggi, malgrado la pioggia abbondantissima, col concorso di tutta la popolazione e della numerosa colonia villeggiante, ebbero luogo i funerali dei coniugi Humphey-Orvenzi e della guida svizzera, periti il 13 corrente sulla catena del Monte Bianco. Imponente riuscì la cerimonia e l'ultimo saluto dato agli alpinisti ed al fedele amico delle guide del paese, che tutte con le piccozze fecero seguito al corteo. In nome della popolazione e del Comune parlò l'avv. Chabloz, inviando le condoglianze alla famiglia così crudelmente provata e ricordò l'effetto che questa popolazione nutre per gli inglesi, che, padroni sul mare, vollero anche affermare la loro forza sulle montagne conquistando vette delle nostre Alpi. A nome del Club Alpino parlò il dottor Ferrari.

Ieri è giunta qui la madre della sposa ed il fratello ed il cugino della guida.

Un incendio nella scuderia del Palazzo Reale di Caserta

35.000 lire di danni

(Per telefono alla Stampa).

Caserta, 21 notte.

Questa mattina, alle 11, si sparsero per la città le prime allarmanti voci che accennavano ad un incendio abbastanza grave, che sarebbe improvvisamente divampato in alcuni locali adiacenti alla Reggia e a cinque scuderie. Fortunatamente però tali voci che suscitarono un grande allarme nella nostra popolazione, si sono poi accertate, essendosi poi immediatamente constatato che l'incendio, che poteva avere conseguenze disastrose serie e gravi, si poteva subito circoscrivere.

Nel lato destro della Reggia, dalla parte interna, proprio in via Cavallerizza, vi è un ampio locale destinato a tre scuderie e anche a deposito di fieno, deposito provvisorio che ha sede nel locale attualmente adibito a lavanderia.

Poco prima delle 11 alcune donne intente a lavare, si accorsero che si sprigionavano dalle scuderie nuvoloni grossi e densi di fumo. Impaurite, hanno dato l'allarme e, grazie al pronto e sollecito intervento dei primi soccorsi, si poterono circoscrivere le fiamme e rendere così meno gravi le conseguenze dell'incendio. Sono infatti prontamente accorsi le guardie municipali, un reparto del 7.o artiglieria da campagna e numerosi soldati delle varie armi. Sono poi giunti da Napoli i pompieri, avvisati telefonicamente. Sono anche accorsi molte carrozze comunali di Napoli e soldati. Il prefetto telefonò prontamente al direttore della Real Casa e alle 14 giunsero l'ingegner Giovanni Fontanesi e il direttore della Real Casa comm. Serlorio. Poichè l'incendio assumeva vaste proporzioni e difettavano i mezzi di difesa locali, alle 13 si pensò di chiamare i pompieri da Napoli, i quali, come ho detto sopra, arrivarono immediatamente. I pompieri napoletani si sono messi subito al lavoro col consueto ardore.

Nel mentre ferveva il lavoro, è crollato un pezzo di muro e le macerie hanno colpito il pompiere Pascale, il quale è stato gravemente ferito alla testa. Anche un altro pompiere è stato ferito. I danni ammontano a L. 35.000. Sono andati distrutti completamente due delle tre scuderie e il deposito di fieno, a circa quaranta quintali. Causa dell'incendio sarebbe la spontaneinmente auto-combustione del fieno in fermentazione.

L'incendio è stato domato alle ore 19.

All'opera di spegnimento parteciparono pure i feriti in convalescenza, ospitati nella reggia, tra i quali gli ascari.

Impresario teatrale suicida a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Oreste Diamanti, impresario del teatro Adriano, quest'oggi, alle 14,45, nella propria abitazione si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Le cause che hanno spinto l'infelice al mal passo debbono ricercarsi in dissesti finanziari. Al colpo accorse il figlio, che trovò il padre boccheggiante. Trasportato con una vettura all'ospedale, durante il tragitto il poveretto è morto.

Giornali e riviste

In questi giorni si parla e si scrive in termini molto affettuosi, di un musicista napoletano dal nome esotico: Nicolò van Westerhout. Pasquale Parisini, *La maschera*, ricorda che il Westerhout aveva forte ingegno ma dolori spasimi per sopportare il peso della ignoranza e della malevolenza altrui; egli era un temperamento sincero e cosciente e non poteva adattarsi a passare nella vita comune come una bella promessa; preferì morire, recando seco all'altro mondo un immenso bagaglio di idee, di speranze e di sogni. Morì, giovane e forte, ed un grande silenzio, che parve di raccoglimento, si fece intorno alla sua tomba. Un anno dopo un feroce eufemismo lo colpiva per non lasciarlo mai più: egli diventava, per coloro dei suoi ammiratori, un dimenticato. E un dimenticato è considerato oggi da chi non sa nulla, mentre si parla che l'editore Edoardo Sonzogno ha acquistato l'ultima sua opera, quella *Colomba*, su poesia di Arturo Colautti, nella quale il musicista, che è niente affatto dimenticato, racchiuse l'espressione più armonica e matura del suo ideale lirico. Oggi non di moda la apoteosi dei dimenticati, perchè queste apoteosi servono quasi sempre a mettere in valore qualche figuraccia che non è dimenticata perchè nessuno l'ha mai conosciuta. Di Nicolò van Westerhout su ogni pianoforte che abbia un padrone che si rispetti, vi sono le sue scorze che l'editore non dimentica mai negli scaffali; vi sono i tempi di danza, le composizioni per canto che i cantanti più aristocratici hanno nel loro repertorio. Dimenticato? Tutti gli allievi dei Conservatori d'Italia, appena in grado di farlo, eseguono *Enfantillage*, e così si può fare un programma orchestrale di musica italiana moderna senza ricorrere al suo nome, e non si può tenere una rivendicazione del melodramma italiano degli ultimi tempi senza ricordare le sue opere! Dimenticato? e all'*Argentina* e al *San Carlo* si diedero già con successo *Cimbelino* e *Dora Flor* e due anni fa, al *Mercadante* di Napoli, un terzo gioiello lirico che è il *Fortunio*, il quale sorprese, commosse, esaltò ed ebbe consenziente ed ammirativa tutta la critica italiana! Dimenticato? Ma se costui è un dimenticato, l'Italia è certamente il paese che ricorda meglio i suoi uomini...

***

Il *New York Herald* pubblica una statistica paurosa. Il telefono è, non sempre per colpa delle signorine del centralino, uno strumento di tortura. I seccatori, i postulanti, gli imbecilli, gli inventori, i poeti che vogliono stampare i loro versi, le mogli dolenti, i mariti traditi si attaccano all'apparecchio telefonico e non lo abbandonano più. Dopo aver annoiato, irritato e destato cento disgrazi affanni e sudori, essi, secondo dalla cabina sodisfatti. Pensate che negli Stati Uniti gli istrumenti di tortura sono, su una popolazione di 90 milioni di abitanti, 7 milioni; essi aumentano in ragione di 800.000 all'anno. Non solo i commercianti e gli industriali si servono abbondantemente di questo modernissimo fra i mezzi di comunicazione; ma fra gli stessi contadini sperduti nelle immense campagne si trovano due milioni di apparecchi. In certi Stati un contadino su quattro è abbonato al telefono: in quello di Iowa la proporzione sale a nove su dieci. Il collegamento telefonico fra città e città esiste in America fino dal 1883. Ma ciò che è più meraviglioso di tutto è lo sviluppo della rete di New York, ove si hanno che erano nel 1904 gli apparecchi saliranno a 800.000 nel 1930, essendosene piantati in un anno solo ben 65.000 di nuovi. Fra le undici e il mezzogiorno, l'ora di maggior lavoro alla Borsa Newyorchese, si contano persino 180.000 conversazioni contemporanee. Povere signorine dei centralini di New York... Una lagrima e un fiore!

***

Il più ascetico e melanconico dei Sovrani d'Europa, lo Czar Nicola di Russia, canta. Egli è un musicofilo di larga coltura, appassionato, pieno di gusto. Suona il piano e canta. Le sue esumazioni musicali sono tuttavia riservate alla più stretta intimità famigliare. Il signor Potocarè — dice il *Gil Blas* — che, secondo i giornali di Parigi, tiene le chiavi del cuore e dei segreti appartamenti dell'Imperatore slavo, non l'ha sentito cantare. Parlando con lui, Nicola parlava abitualmente a bassa voce. Poeta delicato, musicista fin dai primi anni della sua adolescenza, il Sovrano di Russia ha studiato canto sotto la virile direzione di un maestro italiano. Come poeta, egli ha pubblicato su giornali e riviste, e ha poi raccolto in volume, numerose poesie nostalgiche e familiari: il suo pseudonimo è Olaf: e il poeta Olaf è assai bene quotato nella Repubblica letteraria, spesso composta da nichilisti e da anarchici. Molti suoi versi sono stati musicati da lui. Lo Czar è un tenore di grazia: la sua voce non è molto nutrita, ma di timbro dolce, pieno e simpatico. Una delle melodie di lui preferite è quella di Massenet: *Mignonne voici l'avril*. Spesso alla Corte nelle serate chete, s'ode uscire dall'appartamento imperiale il dolce canto francese: la Czarina accompagna il marito. Intorno ci sono i bambini. E il canto d'aprile, latino e nuovo, conforta la vita l'Imperatore, che sogna la pace, mentre nella sua Patria cova la rivolta sociale e i suoi ministri armano navi da guerra, per la difesa e per la conquista.

***

Mentre l'ateismo e l'anticlericalismo trovano proseliti, in Francia e altrove, tra la gente che non legge nè Voltaire nè San Tommaso, e che trova comodissimo cercare la verità in fondo a un calice di *Pernod* o alla fine di uno spettacolo di *café-chantant*; pare che in Francia i letterati siano incamminati verso il più rigido misticismo cattolico. La *Revue* pubblica, a questo proposito, un articolo di Nicolas Ségur, sulle conversioni di poeti. Dopo Huysman e Retté, sono passati al cattolicesimo e alla fede più rigida, almeno nelle apparenze esteriori e negli atteggiamenti della lirica rinnovata, Francis Jammes, Adolphe Retté, Charles Guérin, Vallery-Radot, André Lafon, vincitore del premio di 10 mila lire, e *tant d'autres*. Tra questi, lo scrittore con ricorda se stesso: e giorni sapremo che Nicolas Ségur si scriverà una bella lettera, la quale comincerà così: « Io pure mi sono convertito... ». Si dice a Parigi che queste conversioni hanno origini editoriali. Un libro di un convertito è letto, e quindi venduto molto di più.

***

Gli americani che si riversano ogni anno in Europa — osserva il *Petit Niçois*, — hanno portato fra noi una nuova moda per gli uomini che, a dire il vero, non è troppo simpatica ed affatto igienica. Gli elegantoni d'America vanno in giro senza cappello, sotto il sole e la pioggia; essi dicono che questa moda rinforza assai la capigliatura: non pensano che aumentano enormemente le congestioni cerebrali, le polmoniti, le costipazioni e, nei migliore dei casi, solenni raffreddori. Un po' lentamente ma sicuramente l'uso si diffonde specialmente in Francia: a Nizza, a Trouville, ad Aix, sembra che gli arbitri dell'eleganza abbiano già adottato la moda che segnerà il fallimento di un'intera classe di industriali: quella dei cappellai. Ma con la nuova abitudine sorge un nuovo problema: come salutiremo quando non avremo più il cappello? Il gesto è un po' effeminato. Adotteremo il sobrio saluto militare? Mancheremo di ogni cortesia che è pure talvolta necessaria. Il giornale francese suggerisce la sua idea: il nuovo saluto sarà il sorriso. Per carità! Saremo troppo ridicoli!

***

E' stato varato a Birkenhead il più grande bacino galleggiante che sia stato fino ad ora costruito nel mondo.

L'enorme mole copre una superficie di quasi un ettaro, o, per essere più precisi, di due acri ed un quarto. La sua lunghezza è di 600 piedi, la sua larghezza di 144 piedi e la sua altezza di 68 piedi.

Questo bacino può sollevare un peso di quarantamila tonnellate, e cioè la sua potenzialità è molto più grande di quella che è estremamente necessaria per sollevare una dreadnought.

Il nuovo bacino, che è stato acquistato dall'Ammiragliato, stazionerà a Portsmouth, mentre un altro consimile sarà inviato a Chatham. Il costo del bacino è di 250.000 sterline. Sono stati necessarie altre 115,000 sterline per approfondire lo specchio d'acqua ove esso sarà ancorato.

Il bacino galleggiante sarà raccordato colle linee ferroviarie del porto di Portsmouth, di modo che potrà ricevere direttamente il materiale necessario dai vagoni, senza ricorrere a trasbordi lunghi e costosi.

La sua via di Uskub

Il " tot „ è la medicina dei Medici

QUARTO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che si sente al mattino dopo una difficile digestione, vicino completamente eliminati con l'uso del « tot », e questo, a mia propria esperienza, il che conferma la sua efficacia nelle fermentazioni gastriche.

Dottor Fossati Giuseppe, Medico-Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Carlini, 108. — Nel fallo uso dei cachets di « tot », e me ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pienezza, di pesantezza all'epigastro già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.

Dottor Fabbri Pilade, Medico-Chirurgo.

RENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico, ho esperimentato su me stesso il « tot », e lo trovai efficacissimo.

Dottor Bernardo Fenoglio, Medico-Chirurgo.

CASTELNUOVO VAL CECINA (Pisa). — Ho iniziato su me la cura del « tot », e ne ho ottenuto risultati buoni...

Dottor Moretti Pietro, Medico-Chirurgo.

LAUREANA CILENTO (Salerno). — Affetto da ipercloridria ed atonia dello stomaco con frequenti fermentazioni di alcune sostanze alimentari, ebbi molto a giovarmi della cura del « tot ».

Dottor Gaetano Miglio, Medico-Chirurgo.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Venezia). — Affetto da circa un anno da disturbi intestinali, di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti cachets di « tot », all'uso dei quali devetti tosto il miglioramento e quindi la guarigione.

Dottor Tilling Achille, Medico-Chirurgo Comunale e Ufficiale Sanit. Fossalta di Portogruaro (Venezia).

SARZANA per Ortonovo (Genova). — Sopra me stesso ho esperimentato i digestivo-cachets di « tot » e posso assicurare con esito buonissimo.

Dottor Luciani Dario, Medico-Chirurgo.

VICENZA. — Il « tot » antipetico l'ho esperimentato con effetto salutare in me stesso, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliata a molti conoscenti.

Dottor Ambrosi Vittorio, Medico-Chirurgo.

ROCCALVECCE (Roma). — Esperimentato il rinomato « tot » sulla mia signora affetta da gravi disturbi gastrici, ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che mentre per il passato aveva quasi completa anoressia, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo senza risentirne effetti spiacevoli.

Dottor Vittorio Lazzari, Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario Comun.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande Francese *M. J. GLAESER*, Specialista ERNIARIO di PARIGI, 57, Boulevard Sébastopol, vuol far profittare i sofferenti di ernie della sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute ed un nuovo CENTO ERNIARIO, attestato da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più preziosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

E' veramente cosa umanitaria vedere le sorti di questi infelici forti, sinanati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che ora tanta facilità sopprimono gli ernieux ai loro molti periodi della sfrenatezza.

Il nuovo CINTO GLAESER, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, soffice, senza molle e senza sottocoscia, che può portarsi anche a giorno senza alcuna incomodità, permettendo ai dottissimi di levare più duri e più infiltrati, ridona a immobilizza a meraviglia, in meno di 30 giorni, anche le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinnanzi a questa genialità affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'illustre SPECIALISTA GLAESER, e l'empirismo di cui troppo sovente tali infelici sono vittime designate.

Le persone interessate, Uomini, Donne, bambini, Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate: uomini, donne, bambini affetti di ernie, di recarsi a specialmente il CELEBRE APPARECCHIO di M. J. GLAESER, nelle località e nei giorni sotto indicati:

SUSA, il 27 agosto, *Albergo del Sole* — CHIVASSO, il 28 agosto, *Albergo della Posta Reale* — AOSTA, il 29 agosto, *Hôtel Suisse* — IVREA, il 30 agosto, *Hôtel dell'Universo* — PINEROLO, il 31 agosto, *Albergo Cannon d'Oro* — TORINO, l'1 e 2 settembre, *Hôtel Passo*, via Bogino — CASALE MONFERRATO, il 3 settembre, *Albergo Rosa Rossa* — ASTI, il 4 settembre, *Hôtel Royal* — ALESSANDRIA, il 5 settembre, *Hôtel de l'Europe*.

Nella più dura delle corse in salita, alla Riunion del Mont Ventoux (Francia),

11 AGOSTO 1912

ORESTE TANGAZZI su vettura Fiat, del Barone MONTI, montata con

PNEUMATICI "LE GAULOIS„

arrivò primo della sua categoria, impiegando 21' 51" per percorrere i km. 21,000 della durissima salita.

34330

Agenzia Italiana dei Pneumatici "LE GAULOIS„
MILANO, 15, via Meravigli - TORINO, 18, via Pagliano

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e stessa Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
Iuio, cito, iucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12,00.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera)
Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Prop. Pietro Zecca.

Torino, 282 — Tip. PASSERI e C.

I capisaldi del trattato franco-spagnuolo pel Marocco

Londra, 20, mattino.

Sotto il titolo « Le trattative franco-spagnuole; Uno schema del progetto » il *Times* stamane pubblica: Le trattative fra la Francia e la Spagna per il regolamento delle questioni di interesse comune fra le due Potenze, hanno continuato a fare grandi progressi specialmente dopo che la sede delle conversazioni è stata trasferita da Madrid a San Sebastiano. Da quanto se ne può giudicare allo stato attuale delle trattative, il trattato proposto comprende 12 articoli dei quali la sostanza può essere divisa in due categorie: la prima comprende le divisioni territoriali; la seconda le questioni amministrative ed economiche.

Il *Times* riassume gli articoli nei cinque capisaldi seguenti: 1) la Spagna conserva la zona nord e ottiene il monte Ghanin che domina la posizione di El Ksar, a condizione di non fortificarla; 2) la Spagna cede la maggior parte del sud di Ifni e una zona costiera di quindici chilometri; 3) il califfato della zona spagnola sarà scelto su una lista presentata dalla Spagna; 4) le missioni ufficiali saranno composte di missionari spagnoli e francesi; si riconosce al Maghzen l'esclusivo diritto di creare nuove diocesi; la Francia dovrà accordarsi col Vaticano e lo stesso dovrà fare la Spagna; 5) la Francia e la Spagna conserveranno ciascuno nella propria zona, il prodotto dei diritti doganali, ma la Spagna dovrà versare alla Banca del Marocco l'ammontare delle tasse prelevate sui confini della zona spagnola.

L'internazionalizzazione di Tangeri non è regolata dal trattato.

Il porto di Tangeri sarà autonomo, avrà un Municipio e sarà sorvegliato da un Consiglio internazionale.

Notizie premature

Parigi, 20, sera.

Si dichiara che le informazioni pubblicate sul progetto di trattato franco-spagnuolo sono premature. Le trattative fra i gabinetti di Parigi e di Madrid sono state quasi completamente interrotte durante il viaggio di Poincaré in Russia, e saranno riprese appena il Presidente del Consiglio avrà fatto ritorno a Parigi. Alcune questioni che si rappresentano come definitivamente risolte, sono ancora in sospeso.

Il soggiorno di un ex Sultano a Vichy

Parigi, 20, sera.

Il *Matin* riceve da Vichy questi particolari sul soggiorno dell'ex-Sultano del Marocco Mulay Hafid a quella stagione termale: Mulay Hafid non è venuto a Vichy soltanto per distrarsi, ma anche per curarsi. Infatti i medici hanno riscontrato in lui qualche tendenza alla malattie di fegato e gli hanno prescritto un regime severo.

Ogni giorno l'ex-Sultano deve bere alle 7 del mattino un litro e mezzo d'acqua d'una delle sorgenti curative; alle 7 1/4 deve prendere una doccia, alle 8 fare colazione; alle 11 mattarsi nuovamente in corpo un litro e mezzo della stessa acqua curativa e alle 11,30 e a mezzogiorno ripetere l'operazione. La sera, poi, fra le 19 e le 20, deve sorbire in tre riprese, quattro litri di un'altra acqua minerale. Mulay Hafid ha cominciato oggi la sua cura; non pare, però, troppo soddisfatto e giudicare dalle smorfie che fa quando beve l'acqua prescrittagli dai medici, smorfie che qualche abile fotografo ha avuto la fortuna di poter cogliere con istantanee.

Mulay Hafid si interessa grandemente alla aviazione, e, cosa strana, crede più sicuro le vie dell'aria che quelle della terra. Quando gli furono fatti notare i pericoli a cui vanno incontro gli aviatori, rispose al suo interlocutore: « Può darsi che tu abbia ragione, ma io preferisco ancora andare in aeroplano piuttosto che passare sotto la notte nelle gallerie delle vostre ferrovie. » E Mulay Hafid ha dichiarato recisamente di non voler più viaggiare in ferrovia.

« Questo mezzo di locomozione — ha detto — è molto prezioso per le persone d'alcune che hanno fretta; ma io non ho alcuna fretta, ho tutto il tempo che voglio e sono venuto in Francia per riposarmi e non per stancarmi. D'ora in poi viaggerò soltanto in automobile. »

Nella serata Mulay Hafid ha visitato il Casino ed ha passato con attenzione le sale da giuoco gettando anzi un pugno di luigi sul tappeto. Ma, cosa che ha sorpreso straordinariamente i presenti, Mulay Hafid, che è stato fortunato ed ha vinto, non ha voluto intascare il denaro e lo ha lasciato a favore del biscazziere.

Nel pomeriggio, fra un'acqua minerale e l'altra, si è recato in automobile alla Ardoisière, dove gli si disse che Napoleone III aveva l'abitudine di venire a cercare un po' di riposo. Il ricordo di Napoleone III, ha colpito Mulay Hafid. Così quando tre ragazze del paese gli hanno chiesto di firmare alcune cartoline, Mulay Hafid ha dichiarato che avrebbe acconsentito volentieri purchè le ragazze cantassero qualche canzoncina popolare. Esse assentirono, e allora Mulay Hafid scrisse sulle cartoline: « Come Napoleone III sono venuto alle Ardoisières, dove, insieme alla fresca tranquillità dei campi, ho ammirato la grazia della voce delle signorine Paolina, Clotilde e Gabrielle. »

Prima di risalire in automobile, Mulay Hafid acquistò alcune coppie di piccioni che fece subito spedire al Marocco.

La situazione a Pechino fattasi di nuovo grave

Pechino, 20, mattino.

Dopo una seduta tumultuosa, l'Assemblea decise, con 52 voti contro 11, di chiedere a Juan Shi Kai di fornire entro tre giorni la prova della colpabilità degli ufficiali giustiziati sommariamente. Se la risposta non sarà soddisfacente, l'Assemblea intimerà a Juan Shi Kai di presentarsi e dare spiegazioni, e, se sarà il caso, intende porre in istato d'accusa Juan Shi Kai stesso, o l'intero Governo. L'esecuzione dei due generali commosse profondamente la provincia di Hupe.

(*Ag. Stefani*).

New York, 20, mattino.

Un telegramma da San Francisco reca che i figli e le figlie del dottor Sun Yat Sen dicono di aver ricevuto informazioni secondo le quali il loro padre sarebbe stato assassinato a Pechino dalle truppe. E' impossibile controllare questa notizia.

PICCOLA CHIMICA.
Per questa rubrica rivolgersi a Rosenstein a Voghera

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16, esclusi i giorni festivi. Via Cavour, 23

« ANTAGRA RISLERI » per la Gotta, Distasi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE RISLERI e C., Milano.

Commenti tedeschi alla visita di Poincaré

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Berlino all'*Echo de Paris*: « La *Deutsche Tages Zeitung* si occupa ancora del viaggio di Poincaré e dei risultati della sua visita a Pietroburgo. Il giornale così scrive: « Che cosa è divenuta l'alleanza franco-russa dopo vent'anni? Alla passione ardente e all'amore entusiasta dei primi giorni è succeduta l'abitudine coniugale che serve a mascherare gli interessi particolari dei coniugi. Il signor Poincaré avrebbe dovuto aspettare ancora cinque anni per celebrare le nozze d'argento.

« Secondo le informazioni ufficiali le conversazioni si sono aggirate unicamente sui Balcani e su una mediazione in vista della pace.

« Il signor Poincaré non ha fatto avanzare che di qualche poco la trama di un tessuto che si era cominciato qualche settimana prima a Porto Baltico. Ma secondo l'opinione generale una intesa fra la Duplice e la Triplice sia per aver luogo a proposito dei Balcani. Per altro si ha il diritto di chiedersi a che cosa servono le visite del genere di quelle dei signori Poincaré; forse che in poche ore di conversazioni interrotte e durante tre o quattro giorni, gli interlocutori pretendono di regolare delle questioni gravi che esigono delle lunghe trattative diplomatiche? A che cosa servono dunque gli ambasciatori? E vero che il signor Louis non gode più la fiducia del Governo russo! Insomma l'intervista di Pietroburgo non ha fatto altro che tranquillizzare i portatori francesi di titoli russi, i quali volevano assicurarsi che i loro debitori non avevano alcuna velleità di fare degli affari con i loro concorrenti. Ma il Gabinetto russo tiene anche a non scontentare la Germania e la dichiarazione del principe Leven alla *Gazzetta di Colonia* ne è una prova ».

Poincaré sta per toccare il suolo francese

Parigi, 20, sera.

Un radiotelegramma annuncia al ministero della marina che il *Condé* è passato a Terschelling stamane all'alba. Secondo le informazioni pervenute stamane a Parigi, il *Condé* arriverà a Dunkerque nella serata. Il presidente del Consiglio passerà la notte a bordo e partirà solo domattina. Il ministro dell'interno, Sisos, giungerà a Parigi domani mattino, alle 8, per andare a ricevere Poincaré a Dunkerque. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno partiranno da Dunkerque alle 2,30 del pomeriggio, per giungere a Parigi alle 5,10.

Altri commenti alla proposta di Berchtold

Parigi, 20, mattino.

Il *Gaulois*, dopo aver fatto rilevare che tutte le Potenze hanno aderito alla proposta del conte Berchtold, dice che « bisognerebbe unanimi consolidare la Turchia, mostrandole che tutta l'Europa è decisa a fare il possibile per mantenere lo *statu quo*. Bisognerebbe poi incoraggiare il Governo attuale nella via da lui presa, cioè nelle concessioni alle nazionalità dell'impero ottomano.

« Il Governo turco potrebbe, con l'appoggio dell'Europa, resistere più facilmente ai Giovani Turchi. Il Governo bulgaro, che non vuole fare la guerra alla Turchia e deve lottare contro una fortissima corrente dell'opinione pubblica, vedrebbe il suo compito facilitato se le Potenze iniziassero conversazioni allo scopo di migliorare la sorte delle nazionalità in Turchia ».

Non si sa ancora quando Sazonoff arriverà a Londra

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Londra al *Matin*, in data 19: « Questa sera nei circoli ufficiali di Londra si dichiara che la data dell'arrivo del signor Sazonoff nella capitale inglese non è ancora fissata. Tutto quello che si sa è che il ministro russo degli affari esteri ha l'intenzione di passare cinque o sei giorni in Inghilterra. Non vi è dubbio che durante il suo soggiorno il signor Sazonoff sarà invitato dal Re là dove la Corte potrà trovarsi in quell'epoca ».

I gravi timori che si hanno a Cronstadt

Berlino, 20, mattino.

Mandano da Pietroburgo alla *Vossische Zeitung* che le autorità militari di Cronstadt prendono le più energiche misure in vista di un possibile ammutinamento fra le truppe.

I permessi sono estremamente ridotti; le truppe sono consegnate nelle caserme; alla notte gli spacci sono chiusi.

Il colonnello di gendarmeria di Cronstadt dirige le operazioni e le autorità militari agiscono solo dietro sue istruzioni.

La preparazione del "bill" pel canale di Panama

Malcontenti d'un sottosegretario di Stato nord-americano

Washington, 20, mattino.

Taft si è intrattenuto ieri per parecchie ore coi membri del gabinetto circa l'emendamento che egli invita il Congresso ad apportare al bill sul canale di Panama.

Nel suo messaggio speciale al Congresso, Taft dice che è di somma importanza che le potenze straniere siano rassicurate della buona fede degli Stati Uniti. Egli invita dunque il congresso a emendare il bill nel canale di Panama inserendovi la dichiarazione che le nazioni estere potranno domandare ai tribunali di pronunciarsi nella validità dei diritti di franchigia e di pedaggio delle navi americane. A parte questa restrizione, Taft si dichiara pronto a fare il suo consenso al bill.

Il sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura, Hays, è accusato di malversazioni dalla sottocommissione della Commissione della Camera dei rappresentanti, incaricata di controllare le spese del Ministero di agricoltura. Essa dichiara che il Ministero dell'agricoltura agì nell'interesse degli speculatori sulle proprietà fondiarie, e non nell'interesse del pubblico, in alcuni affari di drenaggio nella Florida.

La Corona russa a favore del capitano Kostevitch

Berlino, 20, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* apprende da Pietroburgo che il capitano Kostevitch conserverà il suo grado nell'esercito e che gli sarà accordato un congedo di due mesi a spese della Corona per andare a curare nel Caucaso la sua salute alquanto scossa dall'emozione sofferta durante la sua prigionia.

Principi europei in viaggio per il Giappone

Berlino, 22, mattino.

Mercoledì da Kiel che il principe Enrico di Prussia è partito per il Giappone, ove si reca a rappresentare l'imperatore Guglielmo al funerale del defunto Mikado.

L'uscita di Pio X dal Vaticano e un precedente di Leone XIII

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: Prendendo occasione da una smentita... prematura di una agenzia ufficiosa del Vaticano, riferimmo ieri con obiettiva esattezza le voci che circolavano da alcuni giorni nei ristretti circoli ecclesiastici di Roma intorno ad una presunta uscita del Vaticano di Pio X che avrebbe visitato sua sorella Rosa improvvisamente aggravatasi.

Vi informammo altresì sui dubbi che i fatti giustificavano, le congetture che il accompagnavano e le impressioni raccolte. A complemento di quelle notizie possiamo aggiungere che in realtà la signora Rosa Sarto cadde ammalata due mesi or sono colpita da una paralisi interessante tutto il lato destro: per vari giorni si temette della sua vita, ora le sue condizioni sono migliorate; il braccio destro ha riacquistato il movimento; la signora Rosa riesce sopra una comoda carrozzella colla quale può girar per la casa donde si mette spesso in comunicazione telefonica col Vaticano. E' assistita dalla sorella Anna e Maria e dai nipoti Gilda e monsignor Parolin. Presentemente la sorella Maria e la nipote Gilda si trovano a Montecatini e non a Bagni come ieri fu detto, per la cura di quelle acque essendo Gilda sofferente allo stomaco. La Gilda a Montecatini cadde ammalata per vari giorni, ora è in via di guarigione e presto sarà a Roma insieme alla zia.

Queste notizie abbiamo attinte da fonte sicura. Naturalmente come ieri dicemmo non era altrettanto facile raccogliere informazioni sulla presunta visita di Pio X alla sorella. Le notizie di quel genere appartengono a quella categoria di incognite che difficilmente la storia potrà rivelare. I dubbi da noi raccolti rimangono e rimarranno tali ma ciò non toglie che avvenimenti del genere possano effettuarsi. Nessuno dubita che Pio X se fosse stato libero nei suoi movimenti sarebbe uscito dal Vaticano da qualche tempo. Del resto sotto il pontificato di Leone XIII si parlò più volte dell'uscita del Pontefice dal Vaticano e tre volte specialmente la sua uscita fu data come certa: la sera stessa in cui fu detto Papa sarebbe andato a Palazzo Falconieri in cui abitava a ritirare le proprie carte; nel primi di febbraio del 1890 sarebbe andato al letto di morte del suo fratello cardinale Giuseppe a lui dilettissimo e legato oltre che dal vincolo del sangue da una comunione di idee e di temperamento patriottici; nel luglio dello stesso anno poi egli improvvisamente dopo essersi recato nel pianale di Belvedere, ordinò alla carrozza di passare per il viottolo di Belvedere tra la Zecca e i Musei dinanzi alla sentinella italiana che gli presentò le armi. Le prime due uscite di Leone XIII sono ingiustificabile nel mistero poichè furono compiute di notte e nascostamente. La terza invece, avvenuta di giorno ed in forma ufficiale, fu oggetto di vivaci polemiche tra la stampa liberale e clericale pretendendo quest'ultima che il territorio percorso dal Papa appartenesse al Vaticano. Un comunicato dell'agenzia *Stefani* del 15 luglio 1890 dava la notizia dell'uscita del Vaticano di Leone XIII. Esso diceva:

« Stamane alle ore 11 S. S. il Papa, in carrozza con cocchieri e staffieri, scortata da due guardie nobili a seguito da altre carrozze, uscì dal primo portone di via della Fondamenta, ed entrò nell'atrio che dà sulla stradone dei Musei. La sentinella della Regia Zecca gli presentò le armi. Alcuni operai accorsi al passaggio del Papa si inginocchiarono ».

Un giornale della sera narrò come si svolse la scena. All'ordine del Pontefice di cambiare l'itinerario le persone del seguito fecero osservare al Papa che la carrozza avrebbe dovuto percorrere un tratto di territorio italiano. Il Papa sorrise e rispose: « Sarebbe peggio se il territorio fosse turco! ». Il picchetto degli svizzeri di guardia al portone fece ginocchio a terra. La sentinella degli alunni carabinieri di guardia alla Zecca presentò le armi. Il giornale aggiunse che Leone XIII benedisse il picchetto armato. La polemiche in seguito a questo fatto ariserv vivacissime in Italia ed all'estero. Il *Capitan Fracassa* pubblicò un lunghissimo articolo che destò viva impressione e nel quale era detto:

« Il fatto di per sè sarebbe molto naturale e non desterebbe alcuna impressione se intorno alla persona del Pontefice non fosse stata erdita la leggenda della prigionia. Da un pezzo il mondo cattolico si era convinto che il Papa in Vaticano era liberissimo nell'esercizio del suo alto ministero e nulla ostava alla sua piena libertà di azione e di ciò doveva essere persuaso lo stesso Leone XIII, il quale eccitato più volta a da più parti ad abbandonare Roma ed a cercare asilo in paese straniero, aveva energicamente respinta le tentazioni [illegible] ». E dopo aver ricordati i tentativi per porre fine al dissidio fra l'Italia ed il Vaticano, il *Capitan Fracassa* osservava che non era serio obiettare che il territorio percorso era brevissimo. « L'essenziale è che il Papa, spontaneamente, improvvisamente, e contro la volontà di coloro che lo circondavano, ha voluto mettere a prova quella parte della legge delle guarentigie che riguarda la sua persona; e la prova è stata quale si prevedeva, niente essendo di più naturale — concludeva il *Fracassa* — che Leone XIII si muova a suo agio nell'avvenire sia per riguardo alla sua salute nella stagione calda o per ragioni inerenti al suo ufficio di vescovo di Roma. Egli può esser sicuro che ovunque vada sarà accolto con tutti gli onori da parte del potere regio e col massimo rispetto dalla popolazione ».

Ma nonostante questo articolo, che rispecchiava il pensiero non soltanto del Governo italiano, la stampa clericale continuò a scalmanarsi per dimostrare che il territorio in questione era pontificio. Ma qualche settimana dopo un fatto decisivo risolse la questione: il Comune di Roma mandò a selciare quel tratto di strada prendendone l'effettivo possesso.

Le cause del suicidio dell'avv. Pandolfini

Roma, 20, mattino.

Le indagini compiute [illegible] alle cause del suicidio dell'avv. Antonio Pandolfini nativo di Palermo, di anni 36, il quale si è ieri suicidato nell'appartamento della sua padrona di casa, la signora Desonri, hanno condotto alla conclusione che il suicidio è dovuto probabilmente a dissesti finanziari nonchè a delusioni di altro genere. L'avv. Pandolfini era figlio del primo presidente di Corte di Appello a riposo, comm. Emanuele Pandolfini, e conduceva una vita molto disordinata.

Egli si trovava attualmente in imbarazzi finanziari avendo compiuto spese sproporzionate alle sue risorse.

Tempo addietro aveva contratto un debito verso la sua padrona di casa per duemila lire che non era riuscito a pagare. Alcuni mesi or sono l'avv. Pandolfini affittò una automobile ed in pagamento offrì degli effetti. Il Pandolfini si trovò quindi gravato di scadenze alle quali con le sue sole risorse non poteva far fronte. Vistosi stretto da ogni parte da imbarazzi finanziari egli decise di morire e volle morire nella casa della sua padrona. Recentemente la signora Desonri aveva deciso di stabilirsi a Sassari presso il marito e di vendere tutto il mobilio. Si presentò per l'acquisto una nobile signora romana, ma il Pandolfini, che si trovava ad Ancona, avvisato avvisò della cosa, telegrafò alla signora Desonri perchè rinunziasse all'a vendita alla signora romana comprendo invece lui il mobilio dell'appartamento. Ritornato a Roma l'avvocato stabilì il prezzo del mobilio in lire ottomila nelle quali però erano comprese le duemila lire di cui era in debito verso la signora.

L'altra sera il Pandolfini con alcuni amici si trattenne a cena con la signora. Alla fine estrasse un libretto di *chèques* presso una Banca romana e rilasciò alla signora due *chèques* per quattromila lire ognuno a saldo del suo debito. Però il Pandolfini non aveva alcun denaro depositato presso la Banca sulla quale aveva rilasciato gli *chèques*. Comprese che fra breve l'inganno sarebbe stato scoperto; perciò, finita la cena, finse di aver dimenticato a casa la chiave dell'appartamento e subito dopo mezzanotte alla porta della sua padrona di casa la quale lo accolse e lo fece dormire in salotto. Al mattino la signora che dormiva ancora nella sua camera con la cameriera, veniva svegliata da un colpo di rivoltella. Era l'avvocato il quale con un colpo di rivoltella Browing si era suicidato.

Le facezie di un ammiraglio turco

Brescia, 20, mattino.

La *Provincia di Brescia* pubblica una intervista con due profughi da Costantinopoli. Uno di questi, un ingegnere, di cui si tace il nome, ma che si assicura degno di essere creduto, ha raccontato, fra l'altro, delle facete dichiarazioni fattegli dal viceammiraglio del Corno d'Oro Husni pascià. L'ammiraglio dunque gli ha data questa versione sul perchè della occupazione delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia. Egli ha detto che l'esercito italiano è composto di soldati del Settentrione e di soldati del Mezzogiorno. Avvicinandosi l'estate, lo Stato Maggiore italiano comprese che i soldati dell'Alta Italia abituati ai climi freddi non avrebbero potuto resistere alla canicola africana e d'altra parte non sarebbe stato prudente, nè politico rimandare tutti i soldati del Settentrione nelle loro guarnigioni italiane perchè in questo caso dalla viva voce dei reduci la opinione pubblica sarebbe stata edotta delle innumerevoli sconfitte subite dalle truppe italiane, ciò che doveva in modo assoluto mantenersi segreto. Che fecero allora lo Stato Maggiore italiano ed il Governo? — aggiunse Husni pascià — Decisero di trovare fuori d'Italia un luogo di villeggiatura estiva per le truppe appartenenti alle regioni settentrionali e fu così che le squadre italiane salparono alla conquista delle isole dell'Egeo.

Il capitano Arnaud in viaggio per Torino

Roma, 20, mattino.

E' partito da Taranto diretto a Torino, salutato alla stazione da molti cittadini, da ufficiali e dalle Autorità, il capitano Arnaud del genio specialisti, uscito in condizioni di rincrescevole salute dall'ospedale militare di Taranto, ove fu trasportato il 20 luglio scorso, dopo essere sbarcato dal piroscafo *Re d'Italia*, proveniente dalla Tripolitania.

D'Arnaud è addetto al comando del secondo parco aeronautico destinato a prestar servizio in Libia, ove si era recato nell'aprile.

Del parco facevano parte i sottotenenti del genio Foà e Berio, il tenente Orlandi del 5.o fanteria ed il soldati Sbarcati a Sidi Said, ufficiali e soldati provvidero alla costruzione di un grande hangar dondo uscì spesso il pallone-drago per elevarsi sui territori della penisola di Macabes.

L'Arnaud si reca in Piemonte per passarvi la licenza e farvi la convalescenza.

Martedì uscirà dall'ospedale convalescente il sottotenente del genio Foà.

Mario Roncati è ora effettivamente soldato

Firenze, 20, mattino.

L'episodio del giovane Mario Roncati, che fuggì da Parigi per partecipare alla guerra e che, travestito da bersagliere dell'11.o fu al combattimento di Zuara, ha avuto il miglior epilogo che si potesse desiderare. Il generale Caneva ieri ha telegrafato in questi termini al signor Eugenio Roncati, padre del valoroso giovinotto:

« Suo figlio prega volerlo autorizzare arruolarsi volontario ».

Il Roncati si è affrettato a rispondere:

« *Generale Caneva, Tripoli.* - Acconsento con entusiasmo che mio figlio Mario sia arruolato volontario a combattere per la patria e per il Re, pregando Vostra Eccellenza di baciarlo forte per me. - *Eugenio Roncati.* »

I tre turchi dell' "Imperatul Trajan,, in viaggio per Caserta

Spezia, 20, mattino.

Ieri sera vennero sbarcati dal piroscafo *Duca degli Abruzzi* i tre ufficiali turchi arrestati a bordo del piroscafo *Imperatul Trajan*, che aveva bandiera rumena. Accompagnati da una scorta e dal tenente dei carabinieri Negri, partirono alla volta di Caserta, dopo essere stati interrogati dal Comando in capo della nostra piazza.

Una conceria distrutta dal fuoco

L'eroismo d'una madre per salvare i figli suoi

Parigi, 20, mattino.

Una importante segheria meccanica appartenente a certo Giulio Duborgnet in via Montmorency è stata interamente distrutta, ieri mattina, dal fuoco. L'incendio si è manifestato verso le sei del mattino: un operaio, Leone Gener, che aveva passato la notte a pulire le macchine, si apprestava a ritornare al suo domicilio quando constatò che una colonna di fumo sfuggiva dai laboratori; le fiamme erano già altissime. Spaventato, l'operaio accorse a svegliare il guardiano Petiot, che abitava con la sua famiglia al piano superiore; entrambi il misero subito all'opera. Disgraziatamente i loro sforzi rimasero vani; il fuoco, trovando facile alimento nel legname immagazzinato nel locale, si propagava con grande rapidità e la situazione era tanto più critica inquantochè una famiglia intera era assediata dalle fiamme in un piccolo appartamento del primo piano. Era impossibile ai disgraziati fuggire giacchè la scala era andata distrutta. In questo momento si produsse una scena commoventissima. Si vide infatti la signora Petiot, moglie del guardiano, avanzare ad una finestra, aggrapparsi ad una sottile lamina di metallo e valorosamente saltare da una altezza di parecchi metri sopra un tetto vicino. Senza preoccuparsi del pericolo la coraggiosa donna attese allora che il marito le passasse successivamente i suoi tre bambini. I poveri piccini furono salvi, ma la loro madre, che stava ancora in equilibrio sopra una stretta cornice, sfinita dallo sforzo, cadde e si ferì molto gravemente. Frattanto i pompieri continuavano l'opera di spegnimento pel quale occorsero non meno di 12 macchine a vapore. Parecchi pompieri nell'opera di spegnimento rimasero feriti.

Le vittime del pazzo Murray

Londra, 20, mattino.

Sembra che la donna uccisa da Murray nel terribile dramma di Easdenburgh fosse la sorella della sposa. I tre bambini erano veramente i figli di Murray, ma mentre uno di essi era figlio di sua moglie, gli altri due erano figli della cognata.

La naturalizzazione degli stranieri in Isvizzera

Lugano, 19, mattino.

L'Agenzia Italia apprende da fonte autorizzata che il Governo elvetico presenterà alle Camere federali un progetto di legge sulla naturalizzazione degli stranieri. Colui il quale sarà nato su territorio svizzero ed i cui genitori erano stabiliti in Isvizzera prima della sua nascita, sarà naturalizzato per legge. Prossimamente saranno iniziate delle pratiche coi rappresentanti diplomatici degli Stati confinanti per ottenere questa deroga-zione ai trattati di soggiorno, che saranno ulteriormente. Siccome la legge germanica sulla perdita della nazionalità dovrà essere fra poco riveduta, si coglierà l'occasione per chiedere la suddetta deroga-zione. Il progetto del Consiglio federale tenderà ad obbligare i Comuni ad accordare il diritto di cittadino ad ogni straniero, i genitori del quale vi si trovavano stabiliti da due anni prima della nascita.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero	L. 11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40 -	„	„ 20 —
Un anno . . .	„ 18,15 -	„	„ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

REATI E PENE

Il processo del tenore Caruso contro la Giacchetti

Milano, 20, sera.

Questa mattina, dinanzi ad una Sezione del nostro Tribunale, è cominciato il processo intentato dal tenore Caruso contro la signora Giachetti ed altri, per il reato di diffamazione. La sala d'udienza e gli ambulatori erano affollati di un pubblico speciale di professionisti, di artisti lirici, di agenti teatrali, di maestri, di professori d'orchestra, ecc.

Enrico Caruso giunse, in automobile al palazzo di Giustizia poco dopo le 9, in compagnia di alcuni amici e dei suoi avvocati on. Porzio, di Napoli, e Ceola, di Milano. Entrò subito nell'aula, e subito andò a sedersi tra due suoi avvocati. Vicino vi è, pure seduta presso il suo avvocato, Giuseppe Farrario, nel banco della Parte civile, l'altra Parte lesa, la signora Carlotta Del Chiaro Garagnani, che è una bella donna formosa, seria, e vestita con molta eleganza e buon gusto.

Gli imputati dovrebbero essere quattro, ma solamente due sono presenti, e cioè Cesare Remali, difeso dall'avv. Romita, e Vincenzo Micaltizi Turco, che ha per difensore l'avv. Cardinali, del Foro napoletano.

Poco prima delle 10 entra il Tribunale: le Parti presenti sono al loro posto. Vengono esaurite le formalità di rito dal presidente, avv. Beretta, e quindi vengono sollevati dalla Difesa alcuni incidenti per il rinvio del processo.

Gli incidenti sollevati dalla difesa

L'avv. Ugo Marcora, già eletto difensore di Ada Giachetti, la principale imputata, escludo questa assente, non può parlare se non come suo « amico ». Ed in questa qualità egli presenta al Tribunale un telegramma, appena ricevuto dalla Giachetti, la quale manda testualmente da Buenos Aires: « Impossibile partire, essendo impegnati piroscafi tutto ottobre ». Quindi l'avv. Marcora chiede una congrua dilazione per la discussione della causa, affidandosi alla lealtà degli avversari, perchè in un processo tanto delicato si dia modo all'imputata di presenziare all'udienza.

Un'eccezione consimile e nella stessa veste fa l'avv. Gonzales in difesa del quarto imputato, Gaetano Loria. Egli chiede il rinvio della causa per non essere stato il suo cliente citato regolarmente nel suo luogo di origine, ed osserva non essere valida le possibile eccezione che il Loria sia assente, come risulta anche nei suoi rapporti, dal Regno. Il Loria è a Parigi per ragioni di lavoro, ma ha ancora il suo domicilio d'origine in Agira, presso Catania, al quale domicilio non ha mai rinunziato. E finchè il Loria non sarà qui citato, non essendosi ottemperato a questa necessità procedurale, la nullità dell'atto — secondo il difensore — è insanabile, e la causa deve venire rinviata.

L'avv. Valdata, di Parte civile, sostiene la regolarità della citazione di fronte al senso della legge, e trova il modo di far rilevare che il Loria ha scontato un anno di reclusione per furto, ciò che provoca rumori da parte della Difesa. Per la Giachetti non sono stati sollevati incidenti, e si è domandato una semplice dilazione, provando che essa non ha potuto, per cause indipendenti dalla sua volontà, venire al processo. Per il Loria le citazioni furono presentate in regola, e chiede si respinga l'incidente, e che lo si giudichi in contumacia. La Giachetti potrà essere rappresentata dall'avv. Marcora. L'avv. Valdata dichiara che la Parte civile accoglierà la proposta della Difesa, purchè si dichiari semplicemente assente la Giachetti, e non in contumacia, ed i suoi difensori assumano impegno di non allontanarsi, perchè altrimenti potrebbe avvenire l'assidia che i difensori di fiducia si ritirino e il difensore d'ufficio reclami l'arrivo per l'esame degli atti.

Siccome la Difesa questa dichiarazione non fa, la P. C. si dice dolente di dover insistere nella dichiarazione di contumacia, in applicazione della legge.

Replica l'avv. Gonzales, e nota che sarebbe stata necessaria la spedita della citazione al Loria anche nel suo domicilio di Agira. Parlano quindi l'avv. Romita, per il Remali, sostenendo la necessità del rinvio; l'avv. Rossi Carlo, pure per il Remali; infine l'avv. Cardinali, di Napoli, difensore del Micaltizzi, il quale aggiunge le sue contrarie. Quindi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Il processo rinviato

Nel pomeriggio, degli imputati è presente solamente il Remali. La P. C. è al completo. Vi è la signora Della Guardia, che sfoggia una nuova toilette.

Alle 15,30, dopo una lunghissima ed ansiosa attesa, il Tribunale rientra nell'aula, e il presidente legge l'ordinanza, con la quale afferma che è pregiudiziale su ogni altra la questione di diritto sollevata dai difensori di Loria, e afferma che, se anche dagli atti risulta essere l'imputato residente fuori del Regno, di cui parla l'art. 141 C. p. p., e che pertanto si annulla la citazione fatta per affissione, e non al luogo di nascita dell'imputato, in Italia, cioè ad Agira (Catania), dichiara conseguentemente la nullità degli atti di citazione e rinvia il processo a nuovo ruolo.

Un gran processo per dei pettegolezzi

Firenze, 20, sera.

Dinanzi al Tribunale di Siena è terminato un processo di grandi proporzioni e di poca sostanza.

Si trattava di una guerra di cittadini di Radicofani, quasi la intera popolazione dei padri di famiglia, citati dinanzi a quel tribunale del mediocre condotto. Questo distretto era assai socialista ed adesso non lo è più; da qui l'accusa di « rivolta giubba ». ecc. Egli credeva che tutti i suoi ex compagni lo guardassero in cagnesco, e, secondo un deposito del maresciallo dei carabinieri, vide un complotto contro di lui nella protesta vivace di un padre per il suo ritardo ad accorrere al letto di un suo figliuoletto. Il processo è stato lungo e movimentato ed il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza, assolvendo una gran parte degli imputati e condannandone soltanto tre o quattro ad un diecina di lire di multa.

Naturalmente gli accusati erano assistiti da una grande schiera di avvocati.

Il perchè dell'inchiesta sull'operato dei Magistrati del processo Cuocolo

Roma, 20, notte.

L'on. Finocchiaro-Aprile, ministro di grazia e giustizia, aveva nominato giorni sono, come vi avevo riassunto, una Commissione, composta di tre presidenti di Corte d'Appello, per esaminare l'operato ed eventualmente la responsabilità dei magistrati durante la lunga istruttoria del processo Cuocolo. La Commissione si è già riunita ed ha cominciato lo studio del voluminoso processo.

Al Ministero di grazia e giustizia così si spiega la decisione del guardasigilli: « Durante il lungo dibattimento fu dai rappresentanti delle Parti molto e variamente discusso l'opera dei magistrati inquirenti e requirenti, che parteciparono all'istruttoria del processo Cuocolo, in ispecie contro alcuni magistrati le accuse portate nell'aula furono talmente gravi e precise, che nell'interesse degli stessi magistrati un'inchiesta era doverosa e s'imponeva. La Commissione studierà pure le cause che trascinarono all'infinito un'istruttoria che doveva essere condotta con grande sollecitudine. Molti furono i magistrati che durante l'istruttoria ebbero ad occuparsi del processo Cuocolo, e diversi di essi comparvero come testimoni nel dibattimento. Sebbene di questi ultimi è opportuno fare i nomi. Furono citati coi poteri discrezionali del presidente, commendatore Bianchi, i testi: cav. Tullio, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, il sostituto procuratore generale conte Lucchesi-Palli, il sostituto procuratore generale Graniero, il consigliere istruttore Lopez, il giudice con funzioni di pretore Faraona. Furono indotti dal P. M. il sostituto procuratore del Re cav. De Tilla, il giudice istruttore Romano ed i giudici funzionanti da pretori De Tillis e De Filippis. La Parte Civile indusse il pretore, cav. Lanza, e la Difesa di don Ciro Vitozzi il cav. Biscaglione, che era capo dell'ufficio di istruttoria quando si svolse la prima fase dell'istruttoria del processo Cuocolo, che fu poi completata dalla Sezione di accusa ».

La Cassazione discuterà il ricorso dei condannati di Viterbo in dicembre

Roma, 20, notte.

La discussione del ricorso interposto dai condannati dalla Corte di Assise di Viterbo nel processo Cuocolo, è stata fissata per l'udienza dal 2 dicembre p. v. dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione.

Per far quattrini

(Tribunale penale di Torino — 20 agosto).

Per taluni, tutti i mezzi sono buoni per fare quattrini, anche se i medesimi non solo stiano in urto con la coscienza, ma anche in aperta violazione del Codice penale. Così accadde che tali Balocco padre e figlio, contadini in quel di Santena, escogitarono un espediente molto audace, ma anche molto pericoloso, per estorcere danaro al cav. dott. Filippo Cavaglià, sindaco del loro paese. Gli scrissero una lettera, ingiungendogli di depositare in un determinato luogo la graziosa somma di L. 4500, minacciandolo, in caso contrario, nella vita

Particolari sull'eccidio di Eastbourne

L'assassino era un bigamo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Adesso che la verità si va facendo strada nella tragedia di Eastbourne, questo dramma, che ha costato la vita a cinque persone, appare come il più terribile delitto che mai la cronaca abbia avuto a registrare, tanto strano, macabro e bizzarro quanto neppure Zola lo ha immaginato. Dalle inchieste fatte oggi e da una intervista avuta da un giornalista con la serva della casa dell'assassino, nuova luce si è fatta sulla tragedia.

Si tratta in poche parole di due sorelle, che sono state sposate da uno stesso uomo, tutte e due legalmente. Ognuna ebbe da lui dei figliuoli e ognuna era a conoscenza certamente dello stato dell'altra. L'uomo che riuscì a combinare questi due matrimoni ed una stessa volta, si chiama Robert Hiscke Murray, di 32 anni. Egli dieci anni fa sposò Edith Paler, la prima di quattro sorelle. Passarono gli anni e nessun figlio nacque da questo matrimonio, ed allora il Murray cercò e sposare, non si sa come, una sorella della prima moglie a Roma, Firenze, dalla quale ebbe due bambini. In seguito la prima moglie Edith mise alla luce un figliolo.

Il 24 luglio Murray e la sua prima moglie presero in affitto una villa assai situata in una delle più belle parti della città balneare di Eastbourne e vi vissero fino a ieri. Qualche giorno fa il Murray vi condusse anche la sua seconda famiglia. Come riuscisse a conciliare le due mogli e i tre bambini è impossibile sapere.

Sabato Murray uccise la prima moglie ed il bambino di essa e ne collocò i cadaveri in una certa camera, che chiuse a chiave. Ieri poi tentò uccidere la seconda moglie, riuscendo soltanto a ferirla, ed uccise gli altri due bambini della seconda moglie. Quindi fece di tutti i cadaveri un mucchio e vi appiccò il fuoco. Al momento in cui le fiamme si sviluppavano, egli si tirò un colpo di rivoltella alla tempia, restando morto all'istante.

La seconda moglie è adesso all'ospedale ed è l'unica che possa dire qualche cosa. Si spera che potrà essere salvata.

Il secondo Congresso degli artisti drammatici italiani

Milano, 20, notte.

Si è inaugurato oggi il secondo Congresso fra gli artisti drammatici italiani. Assistevano alla cerimonia inaugurale, oltre che ai comm. Quiraglia, una cinquantina di rappresentanti e numerosi artisti, fra cui Sabattino Lopez, per la Società degli autori. Vi erano pure moltissimi artisti di operetta. Aprì l'udienza Giamani, segretario della Lega artistica drammatica, il quale pronunziò un discorso di saluto ai convenuti. Poscia prese la parola il presidente del Congresso, Paolo Continelli, che, con ispirate parole, ringraziò i congressisti per il mandato conferitogli, e descrisse a larghi tratti l'opera compiuta dalla Lega artisti drammatici, la lotta combattuta per la conquista economica e morale, e la vittoria ottenuta. Mandò un saluto ai colleghi della Lega artisti drammatici ed a tutti i presenti, e quindi dichiarò aperto il Congresso.

S'iniziò nell'altra la discussione sul secondo tema: «Riforma del contratto unico per Compagnie, paga, e relativo regolamento di palcoscenico». Baldacchini sostiene che la paga annuale non può venire accordata che da pochissime Compagnie, e propone che tale provvedimento non si estenda alle Compagnie primarie.

Zancada si oppone al diritto al riposo di un mese all'anno, che lederebbe gli interessi dell'intera classe, ed in special modo di coloro che si recano all'estero. Parlano anche molti altri.

Gli artisti, che si accordano così bene sul palcoscenico, qui a Congresso durano molta fatica a trovare il modo di chiudere la discussione e di passare alla votazione. Evidentemente questo comma, che riguarda la paga annuale, il contratto unico, il diritto al riposo di un mese, è il più importante del Congresso. Questo traccia una linea nuova di indirizzo: il contratto con paga annuale, con diritto della scritturazione, con un mese di riposo, viene votato per divisione. La proposta di «contratto con paga annuale» risulta approvata all'unanimità, con 563 voti. L'altra parte, che dice «con diritto allo scritturato ad un mese di riposo», viene approvata con 433 voti, contro 152. Si delibera quindi di rinviare ad una Commissione, composta di un artista della Lega, di un capocomico e di un proprietario di teatro, il compito di giudicare quali, agli effetti del contratto, siano le Compagnie primarie e quali le secondarie.

Si discute poscia interno al vestiario, al porta-coste, al minimo di paga e al regolamento unico di palcoscenico.

Gelatiere aggredito e gravemente ferito a Borgo Vercelli

Vercelli, 20, notte.

Il gelatiere Paolo Tormatis, di anni 20, ritornando da Borgo Vercelli, ove era stato a vendere la sua merce per la festa patronale del luogo, si vide improvvisamente per la strada, appena fuori del paese, attorniato da cinque o sei individui, i quali vollero da lui il denaro che aveva in tasca. Il Tormatis reagì, e quelli lo picchiarono con pugni, calci ed anche bastonate, ferendolo gravemente al capo e impadronendosi del denaro: quindi si dileguarono pei campi.

Il Tormatis, rinvenuto, si portava a stento alla caserma dei carabinieri di Borgo Vercelli, denunziando il fatto. Fu colà soccorso; poscia venne accompagnato al nostro ospedale, ove venne ricoverato in grave stato per la ferita riportata alla testa. Dei rapinatori nessuna traccia, poichè il Tormatis non ne riconobbe alcuno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,8; ore 15: 737,3; ore 21: 737,4.
Stato atmosferico: ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 13,8.
Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima + 21,4 . Minima + 17,1
Piazza Castello — Nella nicchia ad ovest del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,0
Ospizio terrestre Barelli (Corso Dante) —
Temperatura massima del giorno 19 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 14,7
Il sole nasce alle ore 5 minuti 40; tramonta alle ore 18 minuti 32.
Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	23.5	19.2	coperto	Pietroburgo	13.7
Milano	29.0	18.4	»	Odessa	17.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	18.6
Cuneo	25.6	17.0	1/4 cop.	Vienna	20.3
Bologna	28.6	20.4	1/2 cop.	Trieste	15.2
Ancona	27.8	21.7	1/4 cop.	Madrid	28.2
Livorno	27.0	17.6	coperto	Alessandria	14.0
Firenze	28.0	15.8	»	Parigi	21.5
Roma	28.7	16.0	1/4 cop.	Nizza	17.0
Napoli	26.6	19.6	sereno	Ginevra	—
Palermo	29.8	17.4	»	Costantinop.	—
Messina	28.5	20.3	»	Malta	26.0
Cagliari	28.6	18.0	1/4 cop.	Tunisi	24.0
Tripoli	28.8	—	sereno		

SPORT

AVIAZIONE

Come sarà formata la nostra grande flotta aerea

Roma, 20, notte.

A proposito della costruzione della nostra grande flotta aerea e della questione che già si agita se i nuovi aeroplani debbano tutti costruirsi in Italia, oppure se debbano di preferenza costruirsi all'estero, un collaboratore della *Tribuna* ha intervistato un colto e distinto ufficiale addetto all'Ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici, il quale ha dichiarato che il Comando del servizio aeronautico ha fatto tutto il possibile per aiutare l'industria nazionale, accogliendo ogni progetto che sembrava dare qualche affidamento e facendolo esaminare e discutere da apposite Commissioni, non solo, ma fornendo anche ad alcuni costruttori, in cui si riponevano maggiori speranze, antiapi, appoggi finanziari procurati per loro ed anche per anni, sempre nella speranza di vedere apparire all'orizzonte un apparecchio che non avesse nulla da invidiare a quelli stranieri.

— Tra questi — ha continuato l'ufficiale — qualcuno ha fatto buona prova, per esempio un tipo presentato da un costruttore di Gallarate, a cui sono stati subito ordinati sei apparecchi. Ripeto, tutti sono stati ben accolti da noi, ma, pur troppo non abbiamo avuto tra le mani che finora sembri la costruzione di una grande officina, solida e promettente. Alcuni sono venuti a proporci di impiantare delle grandi officine, purchè il Governo assicurasse un determinato numero di ordinazioni di quel tipo di aeroplano che meglio piacesse; preferenza assurda, perchè prima che una officina potesse impiantarsi e fornirci il primo apparecchio passerebbe tale tempo da rendere possibili chissà quali modificazioni agli apparecchi di oggi ed anche la invenzione di un nuovo apparecchio. Del resto, ha proseguito l'intervistato, non bisogna dimenticare che l'aeroplano va sotto dall'ufficiale che lo deve montare, perchè solo gli aviatori sentono i pregi e i difetti di un apparecchio. Bisogna confessare che i nostri ufficiali che affrontano giorno per giorno i pericoli del volo, si trovano a loro agio solo su apparecchi di marca estera e che non hanno trovato ancora un apparecchio italiano che dia loro affidamento. Certo i nostri ufficiali non possono essere accusati di moda o di snobismo. Se fanno questo, il Ministero non chiede di meglio che dare ai suoi piloti aeroplani costruiti in Italia. Per quanto si è cercato, non si è potuto ancora raggiungere questo scopo.

L'ufficiale, dopo avere esposto le ragioni per cui ancora la costruzione francese è superiore alla nostra, ha soggiunto che nel concorso indetto per aeroplani italiani nel 1913 si sono fissate norme più gravi di quelle fissate per gli apparecchi francesi. La causa di ciò è nel fatto che mentre gli apparecchi francesi sono tutti conosciuti e la Commissione dovrà solo giudicare se corrispondono allo scopo del tipo, l'aeroplano italiano è una incognita che bisognerà bene esaminare per accertarsi che abbia tutte le caratteristiche di un tipo accettabile e quindi deve essere sottoposto a prove più complesse e più definitive per evitare quelle catastrofi che hanno spesso piombato nel lutto l'esercito francese, mentre l'Italia ha avuto la fortuna di costruire un manipolo di aviatori eccellenti con un minimo di disgrazie.

I primi voli su Fez

Tangeri, 20, sera.

Si ha da Fez, 19: I tenenti Aviatori Bettini e Vandervaeth hanno volato ieri sera per mezz'ora sulla città ed i palazzi imperiali. Una folla enorme si ammassava sulle terrazze per assistere a questo spettacolo nuovo per essa e rimaneva entusiasta di sorpresa. La partenza e gli atterramenti sono stati perfetti.

IPPICA

Come si è svolto il "Gran Prix" di Deauville

La giornata del Grand Prix di Deauville, malgrado l'assenza del sole, ebbe un successo colossale. Lo entrate fruttarono 80.000 franchi e le puntate al bookmaker ammontarono ad un milione 308.650 franchi.

I concorrenti furono 17.

Grand Prix de Deauville - 120.000 franchi, 2400 metri — 1.o Gergorito, M. San Mig. (Sharpe); 2.o Gayolle, barone Fay (C. Childs); 3.o Shannon, M. Duryea (Mc Gee).

Non piazzati: Amoreux III, Basse Pointe, Tripolette, Prédicateur, Cavallo, La Bohème II, Nerestan, Made in England, Novelty, Corton II, Foxling, Castagnette V, Sighty, Réveuse.

Vinto per mezza lunghezza; una corta testa dal 1.o al 2.o

CANOTTAGGIO.

Da Torino a Venezia in barca

L'arrivo dell'"Armida"

Giorni sono abbiamo dato la notizia che un equipaggio della nostra Società «Armida» era partito, a bordo di un'imbarcazione alla veneziana, per la capitale della laguna. Oriente, quest'equipaggio — formato dei provetti vogatori Castelluzzo, Sastle, Fagnano, Rezzalia e Rinaldi — ha compiuto felicemente sul Po il percorso Torino-Venezia in soli sette giorni, stabilendo così un «record» di nuovo genere.

A Venezia i canottieri torinesi furono signorilmente accolti dai colleghi della Società «Querini».

Un altro tentativo di "record" dei canottieri della "Ginnastica"

Stamane, alle 5, dallo *chalet* della Società Ginnastica è partito un equipaggio di detta Società per tentare il *record* Torino-Venezia in barca. L'equipaggio è composto dai signori: Valpreda, Boccalatte, Rinaldi, Pastore, Almone, Fugazza, Casano e Martini: i quali montano una veneziana ad otto vogatori. E' loro intenzione di compiere il tragitto in sei giorni, e, perchè il *record* sia ufficiale, il Rowing li ha muniti di speciale foglio di controllo, che dovrà essere vistato più volte lungo il percorso.

CICLISMO

Le deliberazioni dell'Unione Velocipedistica

Ci telefonano da Alessandria, 20, notte:

Il Comitato direttivo dell'U. V. I. prende atto della pubblicazione comparsa sul numero 304 della *Gazzetta dello Sport*, sotto il titolo: «Una franca parola»; si compiace per la smentita data dal Comitato *Gazzetta dello Sport*, e riconferma la concessione per la corsa dei 600 chilometri, accordata per telegramma, firmato, per il Comitato direttivo, dal presidente Cavenaghi.

Vista poi la lettera diretta all'Unione Velocipedistica Italiana dall'Unione Sportiva Torinese, di prendere atto del ricorso presentato, stabilisce di revocare la deliberazione presa nei confronti pel rimanente periodo di sospensione.

Echi di cronaca spertiva

Per gli acquirenti d'automobili

E' noto come la Fabbrica Automobili *Aquila Italiana*, con stabilimento in Torino (Via Andorno e Via Graglia), avendo infolto in questi giorni ogni suo impegno coi Garages Storero, provvederà *direttamente* alla vendita delle sue ottime macchine. Gli acquirenti potranno quindi trattare senza intermediari collo stabilimento stesso per ogni domanda di prezzi, preventivi o acquisti.

Gli ottimi risultati ottenuti da questa marca, anche recentemente nella classica corsa del Mont-Ventoux, la pongono oramai fra le più accreditate per rendimento e solidità.

I Sovrani ritornati a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 20, mattino.

I Sovrani sono ritornati da Torino stanotte, alle 23,15.

I lutti per la morte della Duchessa di Genova

Bruxelles, 20, mattino.

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di otto giorni per la morte della Duchessa di Genova madre.

Cronaca Cittadina

L'arrivo del valoroso bersagliere Adriano Benna

Le festose accoglienze degli abitanti di Borgo San Donato

Ieri mattina, col direttissimo di Genova, è giunto il valoroso bersagliere Adriano Benna, proveniente dall'Ospedale Militare di Firenze, ove era stato ricoverato in seguito a malattia, non grave, contratta a Roma. Quale pagina gloriosa egli abbia scritto nei fasti eroici del suo reggimento, già l'abbiamo narrato. Il suo nome è ormai scritto nel gran libro del valore italiano, e la storia lo conserverà ad esempio dei futuri soldati nostri. Se il suo arrivo non fosse avvenuto quasi improvvisamente, nessun dubbio che la cittadinanza non avrebbe preparato al bravo giovanotto un'accoglienza trionfale. Ma soltanto lunedì egli ebbe partecipazione della concessogli licenza di convalescenza; per cui gli fu possibile soltanto di farsi precedere da un telegramma alla famiglia. Così ieri mattina allo scalo si trovavano soltanto i congiunti ed alcuni amici. La scena commovente dell'incontro non passò inosservata al pubblico, che casualmente si trovava in stazione, e poichè subito si seppe che il giovanotto era il glorioso Benna, gli astanti gli improvvisarono una dimostrazione d'applausi.

Ma la accoglienze più calorose gliele riserbarono gli abitanti di Borgo San Donato. Appena fu noto che l'eroico combattente sarebbe giunto, una folla di gente si affollò alla sua modesta casa, alla sua N. 16 di via San Donato, per dargli un benvenuto di applausi e di abbracci.

Noi gli abbiamo fatto una breve visita verso le 10. La famiglia Benna, composta dalla madre e di quattro figliuoli, occupa un alloggetto al 1.o piano. Per entrvi occorre attraversare un piccolo cortile, che troviamo tutto addobbato di festoni di carta, preparati dai vicini di casa, quale dimostrazione di letizia pel suo ritorno in famiglia.

Nel momento in cui giungemmo, l'alloggio era affollato di amici e di vicini, intenti ad ascoltare alcune narrazioni del valoroso reduce. Più attenta fra tutti era la madre, che, coi lucciconi agli occhi, assorbiva, per così dire, ogni parola, quasi non le sembrasse vero di poter riascoltare, dopo un così lungo silenzio, la voce del figliuolo suo. La narrazione veniva frequentemente interrotta dal giungere di nuovi amici e conoscenti, a cui la notizia del suo arrivo era giunta con qualche ritardo.

Il Benna conserva, fra i suoi preziosi ricordi, i documenti del suo valore, e cioè l'ordine del giorno del suo colonnello. L'eroico Maggiotto, comandante dell'8.o bersaglieri: la lettera del Museo storico dei bersaglieri, con cui si esalta l'eroismo del giovane soldato; altra lettera del colonnello Micozzi, comandante del 1.o reggimento, a cui il Benna apparteneva quando disertò da San Remo; altra lettera, infine, del dottor Francesco Bastieri, di Altavilla Monferrato, padre del capitano ucciso, il cui cadavere il Benna raccolse sul campo e portò nelle trincee, con grave rischio della sua vita.

Riportiamo, a titolo d'onore, e perchè ne sia serbato ricordo nella cronaca cittadina, alcuni dei documenti tanto preziosi e cari al valoroso giovanotto. Ecco anzitutto l'ordine del giorno del colonnello Maggiotto:

«Segnalo a tutte le truppe del presidio la «condotta eroica dei bersaglieri Manzo Vincenzo e Benna Adriano, i quali, a malgrado del fuoco nemico, assai efficace, accorrevano dalla vicina di Monte Hermani, allo scopo di portare al sicuro la salma del compianto capitano Bastieri del 37.o fanteria. Il bersagliere Manzo cadde vittima del suo coraggio; il Benna riuscì a trasportare via «la salma del capitano. Più tardi, il Benna, «la salma del bersagliere Ronco Giovanni, «morto nel uscire dalla ridotta, e malgrado «fossero fatti entrambi segno a vivo fuoco «nemico, ricuperavano la salma del com«pianto Manzo».

L'ordine del giorno, oltre che del colonnello Maggiotto, reca la firma anche del maggior-generale Reisoli.

Ed ecco ancora la lettera del comandante il 1.o bersaglieri:

«Carissimo e valorosissimo Benna,

«Orgoglioso di quanto in hai saputo compiere, ti abbraccio e ti bacio. Ed il mio abbraccio ed il mio bacio li dicono che tutti «gli ufficiali e tutti i bersaglieri del 1.o reggimento plaudono al tuo coraggio leonino, «alla tua anima risoluta, al tuo cuore generoso. Tu e il povero morto — l'eroico Manzo — avete tenuto ben alto il nome del 1.o bersaglieri. Vi siete dimostrati degni figli di Alessandro Lamarmora! Oggi il vostro nome è apparso all'ordine del giorno del reggimento, come di esempio e di incitamento per gli altri a compiere sempre nobili azioni per la Patria e per il Re. Ancora un abbraccio.

«Affezionatissimo

«Colonnello Carlo Micozzi».

Il Benna, il quale appartiene alla classe del 1890, ma con 5 fra i congedati, ha ottenuto 30 giorni di licenza per convalescenza.

Mentre ne l'andirivieni degli amici ci dava sommariamente queste notizie, egli fu pregato di discendere, per una prova cinematografica, alla quale preghiera accondiscese di buon grado.

Il Benna fra i bersaglieri del 4.o reggimento — Un incontro col suo antico capitano.

Fra i molti visitatori che varcarono ieri la soglia della modesta abitazione di Adriano Benna, vi fu pure un ufficiale superiore dei bersaglieri: il maggiore cav. Luigi Nasi, del 4.o reggimento. L'egregio ufficiale era incaricato di invitare il valoroso soldato a presentarsi alla caserma reggimentale, essendo desiderio del comandante del Corpo di presentarlo alla truppa.

Nel momento in cui il maggiore annunziò la sua presenza, il Benna riposava, coricato nel letto, attorniato dalla mamma e dai congiunti.

Appena fu avvertito che un superiore lo cercava, il Benna si affrettò ad alzarsi, e indossati gli abiti militari, entrò nella camera attigua, ove il maggiore lo attendeva.

Subito che vide l'ufficiale, il giovane, che si era messo in posizione di saluto, balbettò a mezza voce:

— Ma lei è... mi sembra...; ma sì... lei è il mio capitano...

Era così infatti. Il maggiore Nasi, il quale appartenevaa, come capitano, al 1.o reggimento, di stanza a San Remo, aveva avuto il Benna sulla sua compagnia. E fu lui per riconoscerlo a sua volta. Il maggiore, dopo una lunga stretta di mano, lo abbracciò e baciò, esprimendogli con un caloroso elogio il compiacimento di tutto il Corpo per l'atto eroico compiuto. Quindi lo informò del desiderio del comandante il reggimento per la sua presentazione ai commilitoni. Il Benna naturalmente rispose che era a disposizione dei superiori.

Il maggiore Nasi gli chiese anche notizie del colonnello Maggiotto, suo amico. Al ricordo del suo capo, il Benna non seppe meglio rispondere che con una breve frase, ripetuta e resa più significante da un espressivo agitare di mano:

— Che uomo quello lì! Che uomo! Che uomo!

E in tali parole era espressa una sconfinata, devota, affettuosa ammirazione.

A questo punto anche la madre del Benna volle intervenire nel colloquio.

— Sì, è proprio vero. Il colonnello Maggiotto è un grand'uomo. Mio figlio non lo ha ancora, ma mi ha scritto di lui tante cose e mi ha dato dei buoni consigli; si vede proprio che lo conosce tanto come me.

— Sicuro! Sicuro! — annuì la vecchia mamma, che pure assisteva alla riunione.

Con una stretta di mano il maggiore prese congedo. Giù nel cortile un gruppo di amici attendeva agli ultimi ritocchi dei cartacei addobbi, destinati alla luminaria serale, gustam pol, purtroppo, dall'acquazzone.

La visita del Benna alla caserma del 4.o reggimento avverrà giovedì, alle ore 9.

Una serenata di borghigiani

Per iniziativa di un gruppo di amici, e precisamente dei signori Argano Giovanni, Mongreglio Camillo, Rocca Michele, Gheriene, Campi e Busella, i quali già avevano organizzato il ricevimento del mattino alla stazione, sabbato sera avrà luogo una serenata in onore del glorioso reduce.

Nel cortile della casa di sua abitazione, in via San Donato, addobbato, come abbiamo detto, di festoni, e illuminato da palloncini veneziani, si è data convegno una folla di gente, desiderosa di applaudire e di salutare il bravo milite.

E una Musica ha dato il maggior opportuno alla nota di festività, semplice e entusiastica, come tutto ciò che è prodotto della spontanea cordialità popolare. Nè mancò alla festa la nota oratoria, la quale fu offerta dal signor Prina Giovanni, che, quale amico di infanzia del Benna, si rallegrò con lui, in nome degli amici tutti, con parole inspirate a sensi patriottici.

Studi e provvedimenti per un migliore assestamento dei servizi telefonici

Siamo informati che il ministro Calissano, giustamente preoccupato delle condizioni della rete urbana di Torino, la quale non permette di accogliere in serie sono esaurite le domande di nuovi collegamenti, è desideroso di affrettare l'esecuzione degli importanti lavori per la sistemazione della rete medesima, ha inviato sul posto il direttore generale commendatore Salerno e l'ispettore centrale ingegnere Magagnini, con l'incarico di sollecitare l'attuazione del progetto principale d'ampliamento e di provvedere intanto, con lavori speciali sussidiari, al rifornimento di gli esuberanza zone ora esaurite.

Il progetto principale, la cui esecuzione sarà affidata alla Società anon. Ing. V. Tedeschi e C. di Torino, contempla la posa di cavi sotterranei in canalizzazione per una lunghezza di chilometri 8 e 855 m., di cavi sotterranei armati in trincea per una lunghezza di Km. 38 e 700 m., e di cavi aerei per Km. 45 e 700 m. In totale i cavi da posarsi raggiungeranno la lunghezza di Km. 84 e 55 m ed avranno la potenzialità complessiva di quattromila coppie di fili.

Queste opere, il cui costo ascenderà alla cospicua cifra di un milione e trecentocinquanta lire circa, permetteranno non solo di provvedere senza ritardo ai nuovi collegamenti richiesti, ma anche di sistemare la rete attuale, dando il doppio filo a tutti gli abbonati che ora sono attivati a filo semplice.

Il materiale necessario, tubazioni e cavi, è già quasi tutto pronto.

Ma, indipendentemente da questi lavori grandiosi, già approvati dai Corpi consultivi tecnici, e che per contratto dovranno essere compiuti per una notevole parte entro sei mesi, per un altro gruppo entro nove e per un terzo, infine, entro quattordici mesi dall'approvazione da parte della Corte dei Conti, che si riflette imminente, il ministro ha ordinato che siano eseguite opere sussidiarie, le quali permetteranno di anticipare il rifornimento di gli nelle zone già esaurite. Esse consisteranno nella posa di cavi aerei provvisori, che, partendo dall'attuale centrale, si dirigeranno verso le località interessate, e cioè Borgo San Salvario, Borgo San Secondo, piazza d'Armi, Borgo Crocetta, Barriera Orbassano, Borgata San Paolo e Borgata Mongnevro.

Ad evitare perdite di tempo per la provvista dei materiali occorrenti, si utilizzeranno non solo tutti quelli disponibili a Torino, ma anche quelli di altri compartimenti, e di questi vennero già ordinate le opportune spedizioni.

Così, prima ancora che possa essere ultimato il progetto principale, si potranno attivare i desiderati nuovi collegamenti nelle zone suddette.

Vennero anzi già inviati molti richiedenti, che si prevede potranno essere soddisfatti entro due o tre mesi, a pagare le spese d'impianto ed a firmare il contratto presso l'Ufficio centrale.

Festeggiamenti "pro espulsi" nel Parco Michelotti

La Presidenza del Comitato comunista ha programma dei festeggiamenti che avranno luogo nel Parco Michelotti a favore degli Espulsi:

Sabato, 24 agosto — Ore 20,30: Inaugurazione del Banco di beneficenza con l'intervento delle autorità. — Ore 21: Grande concerto vocale e strumentale col concorso della Banda Civica, concessa dal Municipio, dalla Società Corisli teatrali del teatro Regio, e di una fanfara militare, col seguente programma: 1. Coro del «Nabucco»; 2. Ezz Ezz «Lombardi»; 3. «L'assedio di Torino», grande fantasia descrittiva del maestro cav. G. Vantinetti.

Martedì, 27 agosto — Ore 21: Grandiosi fuochi artificiali.

Mercoledì, 28 agosto — Ore 21: Serata di beneficenza data dal Caffè-Concerto Fiandra, con programma a sorpresa.

Venerdì, 30 agosto — Ore 21: Ripetizione del Grande Concerto vocale ed strumentale.

Sabato, 31 — Ore 21: Illuminazione a bengala.

Domenica, 1.o settembre — Ore 17: Corsa podistica, con ricchi premi.

Lunedì, 2 settembre — Ore 20: Premiazione della Corsa podistica.

Tutti i giorni, dal 24 agosto al 2 settembre, e dalle ore 9 alle 22: Festeggiamenti popolari e Banco di beneficenza.

L'Ordine dei medici della provincia di Torino e la tassa di esercizio

Riceviamo a firma del Presidente dell'Ordine, dott. G. B. Boccasso e del segretario dottor Oliaro, il seguente comunicato:

«L'Ufficio di Presidenza dell'Ordine Giuridico dei Medici della Provincia di Torino, di fronte al malcontento destato tra i medici dalla nuova tassa di esercizio, ha deliberato di chiedere all'amministrazione comunale:

1) Che dal momento che esiste un Ordine Legale dei Medici, in base alla Legge 19 luglio 1910, N. 455, esso venga interpellato per la designazione del rappresentante dei medici nella Commissione Comunale per la revisione della Tassa;

2) Che, poichè l'articolo 8 della Legge sopraccitata fa obbligo al Consiglio dell'Ordine di tutelare la dignità e il decoro di tutti i medici inscritti nell'Albo, vengano esenti i dipendenti in medicina e chirurgia esercenti la Odontoiatria insieme a tutti gli altri medici-chirurgi (Gruppo XXI, specie I); e quindi tolti dalle condizione di promiscuità in cui furono collocati nel Gruppo XII specie II, per effetto della quale promiscuità tutti medici-chirurgi (tra cui un libero docente ed incaricato dell'insegnamento della Odontoiatria nella nostra Università) sono elencati insieme ai callisti e affini».

Un lascito di 150.000 lire all'Ospedale Maurisiano

Roma, 20, notte.

E' stato aperto il testamento, depositato presso il notaio Roverio, lasciato dal compianto comm. Bernardo Guarino, torinese, già capo divisione al Ministero del Tesoro. Da esso risulta che l'estinto, il quale possedeva un patrimonio di duecentomila lire, ha lasciato 150 mila lire al civico ospedale Mauriziano di Torino a favore della istituzione di una corsia per tubercolosi. Il rimanente è diviso in legati al cameriere Mussino, del caffè Aragno di Roma, al portiere del Ministero del Tesoro e ad una nipotina, cui lasciò diecimila lire.

Per i telegrammi indirizzati in Borgo S. Paolo

Roma, 20, notte.

La Direzione Generale dei Telegrafi ha autorizzato l'ufficio telegrafico succursale di Torino, di corso Peschiera, al recapito dei telegrammi per tutto il borgo San Paolo, per evitare ai destinatari il pagamento delle spese di espresso.

Carro che affonda nel terreno

Un carro carico di letame, condotto da certo Francesco Rolle, sul controviale del corso Vittorio Emanuele, presso la casa N. 32, affondò con le ruote nel terreno e così profondamente che si vollero più di due ore e l'opera dei pompieri per rimetterlo in carreggiata.

La circolazione delle tramvie della linea San Paolo non venne però sospesa, perchè si aprì il tratto

Gli assassini del negoziante D'Alberto sono stati identificati

L'arresto di uno di essi

Dopo il brutale assassinio del giovane negoziante Angelo D'Alberto, avvenuto, come è noto, l'altra sera all'angolo di corso Regina Margherita e via Fontanesi, il delegato di pubblica sicurezza Tabasso, della squadra di Vanchiglia, aveva iniziato coi suoi bravi agenti le più serie indagini per identificare gli autori.

Difficile è stato assai scabroso era il compito affidato all'intelligente funzionario, perchè pochi indizi si erano potuti ricavare dagli interrogatori del fatto, della di lui moglie e dei pochi passanti che avevano assistito, dall'opposta parte del corso, alla tragica scena.

Il D'Alberto, accompagnato in fretta all'ospedale S. Giovanni, era in tali gravissime condizioni da non poter rispondere che a monosillabi alle domande rivoltegli dalla guardia scelta Minozzi, cole di servizio, e dal delegato Tabasso e Mosso, accorsi subito dopo. La moglie sua, ancora tutta sgomenta e sangosciosa, disse dapprima vagamente di tre giovanotti, tutti sulla Ventina; ma poi ricordò di avere notato la presenza di un quarto individuo, che, unitosi agli altri, li attendeva nella vicinanza.

Due oggetti, rinvenuti più tardi nel medesimo luogo compiuto dagli agenti della sezione Vanchiglia — un cappello ed un bastone — valsero ad aiutare assai l'opera del funzionario Tabasso, il quale potè così con molto tatto e circospezione a identificare gli assassini e ad arrestare uno di essi.

In quella notte grossi pattuglioni erano stati disposti lungo il corso Regina Margherita e per le vie adiacenti, ove si supponeva che la complice del fermato si fosse rifugiata nelle osterie.

Si seppe così che quattro individui, uniti in gruppo compatto, e muniti di grossi bastoni, avevano nella serata tentato lo stesso giuoco malvagio di gettar piatti e pezzi di legno, con altri passanti. Di più fu assodato che alcuni soldati, presi anch'essi di mira, avevano reagito attaccando i malfattori, i quali, vinti più deboli, non ebbero opportuno indugiare e se la svignarono. Anche un macellaio ebbe la triste ventura di incontrarsi con la piccola banda predatrice, ma passato poco discosto dalla sua abitazione, provò ogni discussione estranea nel suo confronto.

Naturalmente tutti questi elementi furono tenuti in debito conto e servirono a far luce completa.

Con vero compiacimento, ieri, il delegato Tabasso inviava alla Questura Centrale il suo rapporto, nel quale, dando notizia dell'arresto del fonditore Domenico Centenaci, d'anni 20, quale uno degli autori del delitto, annunziava di avere, senza tema d'errore, identificato gli altri tre, nelle persone di Domenico Colantino d'anni 22, manovale; Alfredo Lupo d'anni 20, muratore; Antonio Bertino d'anni 21, cinquadratore.

Il Centenaci rintracciato l'altra notte, nei pressi di casa sua, in via Catania, non ha del tutto confessato il delitto, ma ammise di essere stato presente con i compagni alla aggressione del povero D'Alberto. Gli altri, accortisi d'essere ricercati, si sono dati alla fuga e forse a quest'ora hanno passata la frontiera.

*

Il D'Alberto, che da poco era uscito dal Corpo degli agenti di P. S., è morto dopo molte sofferenze all'ospedale S. Giovanni. Egli ha lasciato la giovane sposa, con la quale aveva a lungo sperato di vivere quietamente, nella più cupa disperazione.

L'onomastico della Regina

S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma agli auguri che il sindaco le ha fatto pervenire nella ricorrenza del suo onomastico:

«Gli auguri di Torino sono giunti come sempre oltremodo graditi a Sua Maestà la Regina che ringrazia di cuore del pensiero gentile e dell'affettuosa manifestazione. — D'ordine gentiluomo Corte di servizio: *Pompeo Campello della Spina*».

La Principessa Elisabetta commemorata alla Cassazione

Ieri, alla Corte di Cassazione di Torino, prima che incominciasse la discussione delle cause, il Pubblico Ministero, rappresentato dall'Ecc.mo comm. Vittorio Mottioni, commemorò con nobile ed elevato discorso la compianta e venerata Principessa di Savoia, Elisabetta, Duchessa di Genova.

Il P. di Presidente, cav. uff. Luigi Scotti, interpretando i sentimenti della Corte, si associò alle nobili parole dette dal Procuratore Generale.

Ritorno di Ambasciatori a Roma

Sono ripartiti per Roma gli ambasciatori di Germania ed Austria, i quali avevano preso parte l'altro giorno ai funerali della principessa Elisabetta.

La principessa Laetitia

Col treno delle 11,30 è partita per Venezia, da Porta Susa, S. A. R. la principessa Laetitia.

Associazione degli Impiegati municipali

L'assemblea generale dei soci è convocata per giovedì 22 corrente, alle ore 20,30, nella sede sociale, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione dei revisori sul conto consuntivo dell'anno 1911-12; Comunicazioni varie del presidente.

Scoppio di gas in un alloggio

Nell'alloggio del signor Giovanni Caligaris, in corso Regina Margherita, 188, per poco ieri sera non accadeva una grave disgrazia.

Avendo sentito forte odore di gas, proveniente da una stanza vicina, un figlio del Caligaris ebbe l'imprudenza di penetrarvi, accendendo un fiammifero. Ne seguì una grande vampata e uno scoppio altissimo.

I vetri della camera andarono tutti in frantumi, il soffitto screpolò, minacciando di far cadere grossi calcinacci, e le fiamme si propagarono alle tendine e ai cortinaggi.

La forte detonazione fece subito accorrere molti vicini, tra cui due pompieri, che abitano in quello stabile, e l'opera di spegnimento si iniziò attivissima.

Un diffacciamento di pompieri, giunto sul luogo, agli ordini del vice-comandante, tenente Cerese, provvide affinchè ogni pericolo fosse scongiurato.

I danni subiti dal proprietario non sono rilevanti; in ogni modo egli è assicurato.

Tentato suicidio

Ieri mattina certa Rocca Gina, d'anni 17, abitante in via Valperga Caluso, N. 32, nell'intento di suicidarsi, ingoiò una piccola dose di stricnina e di arsenico. Sopraffatta da forti dolori viscerali, accorse alla farmacia Schlopparelli, in piazza San Giovanni, dove ebbe un primo soccorso; poscia, per cura della guardia municipali, si recò al San Giovanni, ove venne ricoverata.

Grossa trave che schiaccia un piede

Un grosso trave, scivolato di mano al mistratore Andrea Pastore, d'anni 47, abitante in corso Regina Margherita, 134, cadendogli sopra un piede, gli produsse una grave ferita lacero-contusa, con lo schiacciamento di alcune dita.

Dalla casa in riparazione di via Napione, 24, dove lavorava, il Pastore fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, e il dottor Cottino lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Travolto sotto il proprio carro

Giovanni Bertolini, d'anni 38, abitante in via Foggia, 38, cadeva presso la Società saliciatori, trovandosi sulla strada del Regio Parco, presso il N. 100, cadeva dal proprio carro, trainato da due robusti cavalli.

Il povero atto, che invano aveva tentato di aggrapparsi alle sponde, veniva travolto sotto una ruota, e riportava g

ULTIME NOTIZIE

La complicata rivoluzione albanese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Le notizie che giungono dai Balcani sono considerate da tutta la stampa in generale come le più gravi avute finora. La Pall Mall Gazette dice che «l'insurrezione albanese va sempre più crescendo, e che prima di essere repressa potrebbe darsi che la Turchia debba da fare una vera guerra con gli albanesi. Uskub, Salonicco ed altre città sono minacciate, mentre alla frontiera montenegrina un conflitto potrebbe avvenire da un momento all'altro. Questo conflitto sarebbe la scintilla che produrrebbe l'incendio generale in tutta la Turchia europea. D'altra parte il Governo turco va perdendo la pazienza. Gli insorti hanno ricevuto ordine di ritornare alle loro case. Questo ordine va considerato come un ultimatum. Ventiquattro ore sono concesse agli albanesi per abbandonare Uskub e per desistere dalla marcia su Salonicco. Intanto le guarnigioni turche sono state rinforzate con trenta battaglioni». Sin qui la Pall Mall Gazette.

Quanto ai telegrammi che giungono da varie fonti, essi sono in parte contraddittori. Sembra però certo che gli albanesi siano decisi a non deporre le armi fino a che non abbiano ottenuto dalla Porta la concessione di numerosi privilegi e insieme a ciò delle garanzie che queste concessioni saranno mantenute. Tutte le notizie concordano nel dire che gli albanesi continuano a marciare verso Salonicco ed hanno già occupato la città di Guerguelli, a circa 75 km. da Salonicco, mentre un'avanguardia albanese, stimata fra 1000 e 1500 uomini, è già entrata in Salonicco stessa.

Notizie da Belgrado e da Vienna confermano che gli albanesi sono ormai completamente padroni di Uskub. Un telegramma da Salonicco alla Central New dice che da Berana giunge notizia che se rinforzi non giungono immediatamente, questa città non potrà più essere difesa dalle truppe turche. I montenegrini, appoggiati dalla popolazione cristiana, minacciano la città stessa da tutte le parti.

Infine da Costantinopoli si telegrafa che un Consiglio speciale di ministri, radunato ieri sera, ha tenuto seduta fino all'una di notte. In seguito a ciò il generale Salih pascià, senatore ed ex ministro della guerra, ha accettato il portafoglio dei lavori pubblici, ma il portafoglio dell'interno rimane ancora vacante. Si crede che la nomina avverrà oggi.

I massacri continuano nel distretto di Berana

Cettigne, 20, notte.

Secondo notizie ufficiali, le truppe turche e gli arnauti di Ringevo, prima di andare al soccorso di Berana hanno bruciato un blockhaus sulla frontiera turco-montenegrina, per impedire che cadesse nelle mani degli insorti. I massacri continuano nel distretto di Berana; le provincie montenegrine di confine sono piene di profughi e di feriti. Si assicura che nessun montenegrino ha partecipato all'attacco di Berana.

(Ag. Stefani)

La versione turca

Costantinopoli, 20, notte.

Secondo i giornali, il Consiglio dei Ministri ha deciso di fare passi energici a Cettigne per attirare l'attenzione delle Potenze sulla condotta del Montenegro, affermando che questo, assumendo un'attitudine bellicosa, ha violato il territorio ottomano e distribuito armi ai cristiani di Berana. La Porta ha dato al Valy di Scutari, comandante le forze della frontiera, l'ordine di opporsi con tutta energia ad una invasione.

La Jeni Gazette dice che queste questioni saranno risolte prossimamente, e smentisce la notizia secondo la quale i montenegrini avrebbero circondato Berana.

Altri giornali annunziano l'entrata dei montenegrini a Berana. La Jeni Gazette afferma che gli albanesi smentiscono assolutamente di avere intenzione di ristabilire Abdul Hamid sul trono.

L'accordo fra albanesi e Governo turco raggiunto?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 20, notte.

Un dispaccio da Uskub, datato da ieri sera, annuncia che un accordo sarebbe intervenuto fra i rappresentanti del Governo e gli albanesi, che dovrebbero cominciare a tornare alle loro case. (Ag. Stefani)

Un nuovo anticipo della Banca ottomana al Governo di Muktar pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Il «Neue Vienер Tageblatt» ha da Costantinopoli: «Il Governo turco sta nuovamente trattando con la Banca ottomana un nuovo anticipo di un milione e 250 mila lire turche in conto del prestito di 10 milioni compiuto la scorsa primavera. Di quel prestito dopo i ripetuti anticipi rimangono ormai più che soli 6 milioni per la costruzione della ferrovia Samson-Sivas al cui scopo veramente il prestito era destinato. I precedenti anticipi furono accordati alla Porta sotto buoni del tesoro all'interesse del 6 per cento e con una provvigione dell'uno per cento. Il nuovo anticipo costerà alla Porta ancora più caro.»

Il Governo russo confida nei Gabinetti di Serbia e di Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 20, notte.

Il Neue Vienер Tageblatt ha da Pietroburgo che Nermodi, che dirige interinalmente il Ministero degli esteri, ricevette ieri gli incaricati d'affari serbo e bulgaro, ai quali dichiarò che il Governo russo spera e desidera che i Governi di Serbia e di Bulgaria faranno ogni sforzo per eliminare le difficoltà attuali nei Balcani.

Il capo albanese Ivanai bey lieto della "trionfante" rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il corrispondente del Temps da Sofia telegrafa: «L'agitatore albanese Ivanai bey, che ha preso parte in qualità di segretario ad una importante conferenza a Pristina, è giunto a Sofia con l'incarico di intendersi col Comitato macedone.

Il nemico mortale

Interrogato sulla situazione in Albania, egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo motivo di essere contenti del risultato ottenuto dal nostro movimento.

«Noi procediamo per tappe. Il nostro primo scopo è stato di attivare il risveglio della coscienza nazionale nel nostro popolo, mettendolo in conflitto con i turchi, che una lunga tradizione aveva abituato a riguardare come fratelli. In seguito alle follie terroriste del suo sciovinismo, alla mania centralizzatrice della sua politica, il Comitato Unione e Progresso ci ha assai facilitato il compito.

«In questo momento il turco non è più per noi un patriota, un fratello in religione come lo fu un tempo; è invece il nostro nemico mortale ed è talmente odiato che il nostro odio per lui fa parte dello slancio che ci porta verso la libertà.

Gli scopi politici e diplomatici

«Il secondo scopo — ha continuato il capo albanese — del nostro movimento era diplomatico. Volevamo porre dinanzi all'Europa il problema albanese. Lo abbiamo già fatto. Dovevamo ottenere per il nostro Paese delle condizioni legali per il compimento del nostro rinascimento nazionale mediante le scuole ed organizzare le nostre forze particolari preparando la conquista della nostra indipendenza politica. Le rivendicazioni che abbiamo formulato attualmente, di cui una parte saranno per forza accettate dalla Porta, hanno di mira questo fine.

Il segno dell'indipendenza

«Si è scritto — ha detto Ipanai-bey — che i capi albanesi non erano d'accordo sul modo per raggiungere questo nostro scopo, e che esistevano tre partiti almeno. Su tutto questo. Perfino ho letto che molti miei compatrioti volevano il ritorno di Abdul Hamid. Queste voci sono state diffuse da corrispondenti, di cui non sospetto la buona fede, ma voglio spiegare il loro equivoco. Gli albanesi non sono separati da principi, ma da motivi di opportunità. Sono tutti appassionatamente avvinti da un ideale di indipendenza. Tuttavia il loro buon senso dice loro di moderare, per il momento, le loro rivendicazioni per renderle attuabili. Questa ragione pratica è sopratutto sensibile nei capi-anziani come Issa Boletinatz, il quale unisce un profondo istinto politico ad una grande conoscenza dei turchi. Secondo dunque che essi hanno conferito con degli intellettuali, il cui sogno nazionale si afferma integralmente, o con i vecchi partigiani del movimento, abituati alle riserve mentali, i corrispondenti esteri hanno riportato varie impressioni».

«Che cosa penso io del nuovo Governo turco? — ha detto il guerriero. — E' incontestabile che esso è composto dei maggiori uomini di Stato, che conta la Turchia, ma questi uomini di stato sono turchi, e ciò basta per renderci scettici a loro riguardo. Noi siamo stati alleati dell'opposizione, ma sopra una questione pregiudiziale, cioè lo scioglimento della Camera, in quanto vedevamo in ciò un ostacolo legale al successo delle nostre rivendicazioni. La Camera non è più; tanto meglio. Ma non basta questo, perchè noi deponiamo le armi. La lotta non cesserà che quando avremo una Albania amministrata da funzionari albanesi istruiti nella sua lingua».

Un piano diabolico dei Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Secondo informazioni viennesi odierne, il pericolo albanese andrebbe scemando.

La *Neue Freie Presse* ha da Uskub che uno dei capi-albanesi, Ferad-bey, è ripartito già con i suoi seguaci per ritornare ad Uskub. E' vero che con un treno postale sono arrivati a Uskub oltre 400 arnauti, ma si assicura che molti di quelli, che già vi si trovavano, ora stanno per ripartire. Forse potrebbe avere influito nella determinazione degli albanesi di non insistere nell'avanzata l'intimazione loro rivolta dal capo della Commissione governativa, Ibrahim-pascià, di abbandonare la città di Uskub entro ventiquattro ore.

Una informazione della *Wiener Allgemeine Zeitung* da Costantinopoli attribuisce ai Giovani turchi un piano diabolico per risolvere la questione albanese. Sarebbero dunque i Giovani turchi stessi coloro, che, secondo l'opinione che prevale in certi circoli di Costantinopoli, istigherebbero gli albanesi a marciare su Salonicco per attirarli nella pianura, dove, avvenendo il conflitto con le truppe turche, sarebbero addirittura perduti. Gli albanesi sono indomabili, finchè sono sui loro monti dei quali conoscono ogni balza e ogni accesso, ma in campo aperto di fronte a truppe disciplinate ed armate non potrebbero resistere, e così verrebbero per lo meno decimati. I Giovani turchi calcolano che una grande disfatta degli albanesi renderebbe superfluo l'esperimento di decentramento, e quindi riguadagnerebbe il sopravvento la politica centralista, mercè la quale i Giovani turchi sperano di risalire al potere.

Il *Neue Vienер Tageblatt* ha da Scutari che il 16 corrente numerosi albanesi arrivarono a Durazzo, domandando che fossero loro distribuiti i fucili Mauser conservati in qualche deposito di armi. Sembra che le autorità si siano rifiutate: gli albanesi si radunarono dinanzi al Consolato austro-ungarico, preparandosi per dare l'assalto ai magazzini militari, ma le truppe accorsero, si impegnò un combattimento e gli albanesi furono messi in fuga.

Il Governo turco spera di domare la rivolta

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Ibrahim, capo della missione speciale turca, ha prolungato l'ultimatum per il ritiro degli albanesi fino a questa sera, alle 5. Quale possa essere l'esito della tattica temporeggiatrice non è facile determinare, data l'ostinata resistenza degli albanesi. Certo si è che attualmente le truppe turche si trovano in una favorevole condizione, di gran lunga superiore ai ribelli. Si aggiunga che Ibrahim ha attirato con intenzione gli albanesi ai monti, perchè questi, trovandosi in una posizione tattica infelice, siano costretti a cedere. Si è d'accordo che gli albanesi cedano senza tentare un ultimo sforzo di resistenza; sforzo che il Governo turco vorrebbe assolutamente evitare.

Tre battaglioni di regolari turchi a Uskub

Intanto le notizie che giungono stasera da Uskub non sono tali da lasciare sperare uno scioglimento pacifico. Ribelli e truppe entrano giornalmente in città in numero considerevole. Tutte le porte di Uskub sono guardate militarmente, occupate con cannoni. Le truppe del Governo ascendono a tre battaglioni. Si teme un assalto dei depositi di armi da parte dei ribelli. Si prende ogni misura per tagliare una marcia degli albanesi su Salonicco. Gli abitanti di Uskub continuano ad allontanarsi dalla città. Il panico nella popolazione aumenta. Issa Boletinaz era già pronto a tornarsene con le sue genti, ma fu trattenuto da Rizapascià. Col treno di mezzogiorno giunsero a Uskub almeno 400 albanesi. Said-pascià, comandante il Corpo di Salonicco, si è recato a Veles per assumere il comando delle truppe nazionali riunite.

Il Mutasserif di Serfidsche richiede rinforzi per opporsi alla propaganda greca che intenderebbe sollevare un vasto movimento di bande.

Lo squallore a Veles e a Kruprulu

A Veles gli ufficiali disarmarono gli albanesi. Questi minacciarono di incendiare ogni cosa se non si restituivano loro le armi, ma gli ufficiali riuscirono a impedirlo. Gli albanesi si allontanarono quindi dalla città. Pare che abbiano intenzione di compiere un assalto su Veles. A Kruprulu il mercato è stato chiuso. La popolazione maomettana, che si è impadronita dei depositi di armi del Governo, dichiarò di ingaggiare battaglia contro gli Arnauti nel caso che le truppe si rifiutassero di combattere. A Kruprulu si sono recati due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria e due batterie. Tredicimila albanesi, che si trovano nei dintorni di Kruprulu, sarebbero completamente circondati da quindicibattaglioni turchi con potenti artiglierie.

Nel Consiglio dei ministri di ieri, che è durato sino all'una di questa mattina, non si è soltanto trattato della questione della crisi ministeriale. Si è letto un dispaccio, che ha provocato emozione. Secondo quel dispaccio, uno scontro era avvenuto fra le truppe e gli albanesi.

L'Agenzia Ottomana pubblica invece un dispaccio da Uskub, secondo cui gli accordi sarebbero già stati raggiunti e il ritorno degli insorti già cominciato.

Gli incidenti dei confini turco-montenegrini aumentano.

Altri scontri tra turchi e montenegrini

Un telegramma da Uskub alla National Zeitung assicura che dei montenegrini armati hanno assalito e massacrato le truppe turche stazionanti presso Jankova-Glava.

Il comandante delle truppe di confine montenegrine chiede ai turchi di ritirarsi a 200 metri dal confine per impedire un nuovo conflitto fra le due guardie di confine. Essi devono tenersi entro questi limiti, finchè la Commissione abbia terminato la sua inchiesta. Si dice anzi che il comandante montenegrino abbia concesso un termine di 24 ore per obbedire alla sua richiesta. Se i turchi rifiutano, non vi sarà più alcun mezzo per evitare sanguinosi conflitti. Si afferma che il Consiglio dei ministri turco ha deciso di fare nuovi passi energici a Cettigne e di richiamare l'attenzione delle Potenze sul modo di agire del Montenegro.

Riguardo alla questione delle trattative di pace, è interessante un telegramma inviato questa sera da Costantinopoli al Lokal Anzeiger. Esso dice: «Pare che il Governo voglia mantenere quasi tutte le forze militari concentrate intorno a Smirne e Rumelia, e avrebbe deciso il dislocamento delle truppe dei Dardanelli. Esso spiega questa misura dichiarando che in seguito alle imminenti trattative di pace non sono più a temersi assalti dalla flotta italiana. Conviene aggiungere che oggi più che mai si parla con certezza di queste trattative».

Il corrispondente viennese della Vossische Zeitung afferma che nei circoli diplomatici di Vienna si pone in relazione il viaggio di Nafi pascià a Zurigo con supposte riprese delle trattative di pace. I circoli viennesi ascrivono d'avviso che si verrà ben presto a buoni risultati.

A queste notizie si aggiunge un dispaccio che questa sera concordemente è inviato da Costantinopoli ai giornali berlinesi. In esso si afferma che l'ex vali di Rodi, Suthi, il quale si trovava in Italia prigioniero di guerra, è giunto a Costantinopoli; egli dovette promettere al Governo italiano di ritornare in Italia nel termine di un mese. Questo viaggio è oggetto di molte conversazioni; a Costantinopoli si afferma che egli partirà per la Svizzera per prendere parte alle trattative di pace.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt aggiunge che l'ex vali di Rodi ebbe ieri un lungo colloquio con il Gran Visir.

Gli Arnauti iniziano la ritirata da Uskub?

Capi influenti che reclamano l'abolizione della Costituzione

Costantinopoli, 20, notte.

Un dispaccio giunto a Salonicco da Uskub conferma che la situazione va migliorando in Albania. La popolazione è calma. Gli Arnauti cominciarono a ritirarsi. Nella giornata non avvenne alcun nuovo incidente. Una lettera giunta a Costantinopoli da Uskub, in data 17 agosto, dice che in quel momento la situazione era grave a Uskub, poichè vi erano riuniti oltre 3000 albanesi e arnauti. Gli albanesi di Pristina, sotto la direzione dell'ex-deputato Hassan, desiderosi di non creare difficoltà, raccomandavano la riconciliazione, ma questa attitudine aveva fatto loro perdere ogni influenza. I capi influenti erano Bolletinaz, Bairam Sour e Risa-bey, reclamanti l'abdicazione del Sultano e l'avvento al trono del Principe ereditario Issuf Izzedine o di Abdul Hamid e l'abolizione della Costituzione.

(Ag. Stefani).

L'auto-candidatura di Enver bey a emiro della Tripolitania

Il viaggio del Principe ereditario rinviato?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, sera.

La Zeit dice che si confermerebbe la notizia, secondo la quale Enver-bey intenderebbe proclamarsi emiro della Tripolitania e avrebbe dichiarato di non riconoscere le trattative di pace a Costantinopoli. A Costantinopoli si conoscerebbero quelle sue intenzioni e si sarebbe perciò molto preoccupati.

A titolo di cronaca si informa che anche oggi i giornali viennesi tornano a parlare di trattative di pace.

Il Neue Wiener Tageblatt riporta un'informazione dell'Exchange Telegraph da Costantinopoli, secondo la quale la pace sarebbe stata addirittura già conclusa! «Il giornale dice che la notizia è, naturalmente, prematura, ma assicura di poter affermare senz'altro che si stanno per avviare trattative di pace. Il giornale osserva che quantunque i circoli ufficiali di Roma e Costantinopoli neghino di avere dei delegati autorizzati, starebbe egualmente il fatto che le prospettive di prossima pace sarebbero notevolmente aumentate.

Il Neue Wiener Tageblatt poi consiglia ai turchi di fare presto: tanto più sollecitamente accetteranno le condizioni di pace offerte dall'Italia, tanto più ci guadagneranno.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che l'erede al trono turco principe Yussuf Izzedin, che si diceva già partito, avrebbe differito il suo viaggio all'estero.

L'adesione alla proposta Berchtold può impegnare le Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Una nota ufficiosa tedesca pubblicata dalla Nordd Publische Correspondenze *risponde a certi giornali che nella proposta del conte Berchtold hanno creduto scorgervi un programma impegnativo. Questa credenza si basa su un errore.*

Il significato dell'iniziativa presa dal Gabinetto di Vienna consiste in ciò che le Potenze sono invitate ad uno scambio di idee per vedere se sarebbe opportuna una spiegazione su una politica di riguardo a cui avrebbero diritto le nazionalità cristiane in Turchia. Si crede che nessuna Potenza si rifiuterà di prendere parte ad una discussione con le altre e che tale discussione ogni Potenza troverà occasione di presentare delle osservazioni. Accettare l'invito del conte Berchtold non significa in nessun modo l'approvazione della politica di autonomia del ministro austriaco.

Il favore del Governo e del popolo bulgaro

Sofia, 20, notte.

Si assicura che l'iniziativa del conte Berchtold è stata accolta dal Governo bulgaro nel modo più favorevole, tanto più che il decentramento della Turchia risponderebbe ai desideri generali e sarebbe tale da migliorare le condizioni delle varie nazionalità. I circoli politici la giudicano favorevolmente, considerandola come una prima tappa verso la soluzione della questione macedone. Ma le nazionalità macedoni non ne sono soddisfatte perchè vi vengono una tendenza a mantenere in piedi la Turchia ad ogni costo.

La proposta austriaca sarebbe un beneficio per la Turchia

Una nota del "Levant Herald,,

Costantinopoli, 20, sera.

Il «Levant Herald» esprime l'opinione che l'iniziativa del conte Berchtold sia un vero beneficio per la Turchia. «Bisognerebbe — dice il giornale — che l'Europa secondasse la proposta: si tratta del benessere della Turchia e della sua calma: l'iniziativa in questione condurrebbe anche ad una soluzione della questione albanese».

Gli spagnuoli al Marocco

Pel vettovagliamento di un posto

Madrid, 20, notte.

Canalejas ha dichiarato che il ministro della guerra generale Luque ha ricevuto da Tangeri informazioni a proposito delle voci sparse intorno all'occupazione di Arzila. Da tali informazioni risulta che era necessario vettovagliare il posto spagnuolo. Tale operazione è stata fatta questa volta con un più grande numero di soldati di scorta. Il colonnello Silvestre non ha informato di questo fatto, al quale non ha dato alcuna importanza e che si è svolto d'accordo col Raisuli.

"I comandanti italiani nell'Egeo non hanno fatto nessuna dichiarazione sulla sorte delle Sporadi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente da Rodi del «Temps» manda al suo giornale: «I giornali ed anche alcuni Governi si occupano in questo momento — probabilmente perchè si pensa che la pace fra Italia e Turchia ormai non può tardare ad essere conclusa — delle dichiarazioni fatte agli abitanti di alcune delle isole occupate dall'Italia e attribuite sia al generale Ameglio, sia all'ammiraglio Amero d'Aste-Stella, sia all'ammiraglio Presbitero. Causa pure delle inquietudini la questione della bandiera azzurra con la croce bianca, detta bandiera dell'indipendenza, che è stata inalberata immediatamente dopo l'occupazione da tutte le isole delle Sporadi, Rodi e Kos comprese. Infine, si parla pure molto dei proclami emessi dall'ammiraglio Amero agli abitanti di Calimno e Symi. Contrariamente a quanto è stato detto posso affermare che mai nè l'ammiraglio Amero d'Aste-Stella, nè l'ammiraglio Presbitero, nè il generale Ameglio non hanno fatto nè ufficialmente, nè ufficiosamente delle dichiarazioni formali precise circa l'avvenire che sarà riservato alle isole. Tutti i proclami e discorsi in questo senso, che loro sono stati attribuiti, sono stati male interpretati, o completamente falsificati. Del resto, tra le isole occupate non vi è che Calimno e Symi, le più popolose delle Sporadi, che godano privilegi e che abbiano avuto un proclama scritto; proclama che voi già conoscete. Questo proclama non contiene nulla che impegni l'Italia sulla sorte futura delle Sporadi. Esso dichiara soltanto agli insulari che i privilegi, di cui godevano finora, saranno sempre rispettati. Nessuno dubita che questi impegni saranno loro riconosciuti ed accordati. Quanto alle dichiarazioni verbali, queste pure non sono mai state fatte altrimenti che per dire che le isole occupate non farebbero più ritorno puramente e semplicemente alla Turchia. Il generale Ameglio ha detto a Rodi, come ha potuto dire a Calimno durante la sua ultima visita a quest'isola, che le popolazioni cristiane delle isole, che nutrono delle apprensioni sul ritorno alla Turchia, non hanno nulla da temere perchè l'Italia, che ha coscienza dei suoi doveri morali, saprà compierli fino all'estremo e che assicurerà la sorte delle isole occupate secondo gli detteranno questi suoi doveri.

«La conferenza di Patmos, preceduta dall'invio dei delegati delle isole ad Atene dà peraltro una prova evidente dell'assenza di dichiarazioni formali dell'Italia agli insulari. Per ciò che riguarda la bandiera della autonomia io vi ho già detto che nelle isole fino alla fine dello settimana scorsa non si aveva che la bandiera azzurra sbarrata di una croce bianca, la quale, secondo informazioni che ho attinto da buona fonte, non aveva nessun significato speciale. Oggi l'ammiraglio Viale ha fatto issare la bandiera italiana; così dunque, tanto i proclami, quanto i discorsi attribuiti sia al generale Ameglio, sia agli ammiragli della flotta italiana, quanto la questione della bandiera, non hanno significato speciale. Se quest'ultima aventola ancora qua e là, non appare più solo, perchè gli edifici ufficiali in tutte le isole occupate inalberano la bandiera italiana. L'Italia è meno ancora i capi delle isole da essa occupate nell'Egeo non hanno dunque fatto nessuna dichiarazione formale di qualsiasi natura esse siano, circa la sorte delle isole. La riserva più corretta è stata osservata finora con grande delusione di tutte le popolazioni che sono ansiose di conoscere la sorte che loro sarà riservata dopo la guerra.

«Il generale Ameglio, che personifica la occupazione militare delle isole, se che non può dire nulla ancora dell'avvenire delle Sporadi, il destino delle quali dipende dall'Italia».

Scambio di visite tra l'ammiraglio Borea-Ricci ed il Duca degli Abruzzi

Smirne, 20, sera.

Stamane il vice-ammiraglio Borea-Ricci, comandante della divisione delle navi-scuole, si recava a visitare il comandante del dipartimento vice-ammiraglio principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi. Questi, poco dopo recavasi a bordo della corazzata *Re Umberto* a restituire la visita, accompagnato dal suo ufficiale aiutante di bandiera. Durante la visita vennero eseguite le salve regolamentari.

Il vecchio Abdul Hamid padre un'altra volta!

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 20, notte.

L'unica notizia buona che arriva dalla Turchia fra la rivolta albanese, l'accampamento in Bulgaria, il conflitto col Montenegro, la guerra con l'Italia, viene da Salonicco. Abdul Hamid, malgrado i suoi ottant'anni, è divenuto ancora una volta padre! Un telegramma da quest'ultima città dice: «Il prigioniero della villa Allatini prova ancora oggi la gioia della paternità. L'anno scorso, dietro suo desiderio, il fratello, sultano Maometto, gli inviava in dono una giovane schiava che oggi rende padre il vecchio sultano detronizzato. Il neonato apparterrà alla famiglia degli Osmani e riceverà anche egli un titolo imperiale...

Sun-Yat-Sen sarebbe ancora vivo

New York, 20, notte.

Telegrafano da San Francisco: La voce dell'assassinio di Sun Yat Sen sembra insussistente. Essa fu originata da manifesti affissi nel quartiere cinese. Il Consolato cinese e due giornali cinesi di San Francisco la ritengono infondata.

Il nuovo sultano del Marocco proclamato ad Arzila

Tanger, 20, notte.

Il nuovo sultano Mulai Yussuf è stato proclamato ieri ad Arzila con il cerimoniale tradizionale. La sua proclamazione non ha dato luogo a nessun incidente.

I tre professionisti ferraresi arrestati nel Trentino ancora in carcere

Ferrara, 20, notte.

Sono trascorsi quindici giorni dacchè si diede la notizia dell'arresto a Tione (Trentino) dei giovani avvocati Crema e Montemezzo, e del notaio Giacomelli, per sospetto di spionaggio. L'insistente interessamento dell'onorevole Niccolini e del senatore Gatti-Casazza non è valso alla loro liberazione. L'autorità austriaca ha risposto che i nostri concittadini erano in possesso di notevoli fotografie dei luoghi della zona militare e di uno schizzo panoramico topografico. Ciò che loro forse maggiormente nuoce è la circostanza che il notaio Giacomelli è stato ufficiale di complemento.

La prima fabbrica di ghiaccio a Tripoli

Tripoli, 20.

Presenti le autorità civili e militari, si è oggi inaugurata la prima fabbrica di ghiaccio.

Viva agitazione tra gli arabi del Cairo

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 20, notte.

In tutta la città sono apparsi manifestini misteriosi, nei quali si predica agli arabi di vendicare i cospiratori condannati recentemente per l'attentato alla vita di lord Kitchener e del Kedivè. I giornali arabi pubblicano che due studenti sono stati arrestati nel giardino del palazzo Kédiviale, dove si trovava il Principe ereditario. La notizia però non è confermata.

(Daily Chronicle).

La morte del gen. Booth fondatore dell'"Esercito della Salvezza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Il generale Booth, capo e fondatore dell'*Esercito della salute*, è morto questa sera. La notizia della sua morte produce molta sensazione a Londra, dove il generale era specialmente noto per tutte le sue opere filantropiche ed umanitarie. Egli aveva 63 anni, essendo nato il 20 aprile 1829 a Nottingham. A 23 anni fu dapprima eccettato come ministro della Chiesa metodista; poco tempo dopo s'incontrò con certa Caterina Mumford, una giovane signora della sua età, che sposò. Fu essa ad incitare il marito a dedicarsi al bene ed alla salvezza dell'umanità, che egli voleva riscattare con la preghiera e col lavoro. L'*Esercito della salvezza* venne fondato nel 1878; due anni dopo l'*Esercito* era diffuso negli Stati Uniti, nell'Australia e nella Repubblica Argentina. Quarantasei anni dopo il generale Booth scriveva un libro, che produsse una grande sensazione: *La tenebrosa Inghilterra e il modo di uscirne*. Il generale Booth in questo libro fa un quadro reality impressionante del pauperismo in Inghilterra, ed indica i rimedi per guarirlo. La sua opera in principio fu contrastata e trovò critiche acerbissime, ma il generale procedette sempre sicuro nella sua fede. Ultimamente gli adepti all'*Esercito della salvezza* ammontavano a centinaia di migliaia.

Il sequestro di un trabaccolo italiano e l'arresto del capitano a Parenzo

Chioggia, 20, notte.

Si ha notizia di un misterioso arresto e di uno strano sequestro operato in questi giorni dalla Polizia di Parenzo. Il capitano Angelo Naccari, comandante del trabaccolo *Esterina*, giunto nei primi giorni del corrente mese a Trau, in Dalmazia, notificava a quell'Autorità marittima che verso il Quarnero aveva raccolto un colombo viaggiatore. Il colombo, dall'etichetta cifrata che aveva legata ad una zampina, appariva appartenente ad una colombaia militare di Pola. Un funzionario si recò a bordo del trabaccolo *Esterina* per ritirare il piccione, ma la bestiola spiccò il volo. L'*Esterina*, compiute le sue operazioni a Trau, salpò per Spalato, quindi faceva scalo a Parenzo, dove giunse il 15 corrente. A Parenzo la Polizia saliva improvvisamente a bordo dell'*Esterina* e, senza alcuna motivazione, arrestava il capitano e, dopo una minuziosa visita, sequestrava anche il trabaccolo. L'equipaggio protestò contro il sequestro della Polizia, ma inutilmente. Poi diede comunicazione del fatto alla Direzione della Scuola di pesca, la quale, appena ebbe notizia della cosa, si mise in relazione con l'agente consolare di Parenzo e con l'ambasciatore italiano a Vienna. Vennero chieste spiegazioni e sollecitate nello stesso tempo le pratiche occorrenti per la scarcerazione del capitano e la liberazione dal sequestro del suo trabaccolo.

L'audace evasione di un sottufficiale prevaricatore dalle Carceri di Verona

Verona, 20, notte.

Un'audacissima evasione è avvenuta la scorsa notte dalle nostre carceri militari. Da qualche tempo vi si trovava rinchiuso, in attesa di essere giudicato dal Tribunale militare per appropriazione indebita, il sergente-maggiore Giovanni Olietti. Non si sa come, durante la prigionia egli era riuscito a mettersi d'accordo con un caporale addetto alle carceri, certo Donato Belloni, per tentare di evadere. Il piano, prestabilito chi sa da quanto tempo, venne posto in esecuzione la scorsa notte e riuscì perfettamente. Il Belloni, che era di guardia alla porta, mentre tutti dormivano aprì la cella del sergente e poi uscì insieme ad esso per la porta maggiore del carcere, passando dinanzi alla sentinella, che non ebbe nulla da obbiettare, vedendo uscire i due suoi superiori, uno dei quali era di servizio alla porta. E' inutile dire che anche il Belloni è scomparso insieme al sergente. L'evasione venne scoperta verso il mattino. L'Autorità militare ha preso subito le disposizioni per l'arresto dei fuggitivi.

Arrivo di ufficiali e di funzionari dell'Egeo

Brindisi, 20, notte.

Col piroscafo *Sicilia* sono arrivati stasera da Rodi vari ufficiali superiori e subalterni, che fruiscono di una breve licenza; 42 militi della Croce Rossa di Padova, ed il comm. Corner, ispettore superiore delle Regie private.

Madre e figlia che schiacciano a sassate la testa di una loro nemica

Verona, 20, notte.

Giunge notizia da Grezzano di un gravissimo delitto commesso da due donne in pieno giorno sulla piazza del paese. Fra Cesa Rodolini, madre e figlia, e certa Bombieri non correvano da qualche tempo buoni rapporti, tanto che una questa mattina verso le ore 11 le due Bellini, incontratala sulla piazza del paese la Bombieri, vennero con essa a diverbio. Le tre donne si accalorarono tanto che vennero ben presto alle mani. Le due Bellini gettarono al suolo la Bombieri, poscia, raccolti alcuni grossi sassi, percossero violentemente la loro avversaria al capo fracassandogliele orribilmente. Accorsero alcuni passanti, ma quando poterono staccare le due donne dalla loro vittima, la Bombieri era già cadavere con la testa completamente schiacciata.

Simpatico articolo di un giornale argentino

Buenos Aires, 20, notte.

La *Nacion* riconosce la responsabilità che spetta al Governo argentino nell'incidente coll'Italia, e dichiara che l'Argentina manterrà un'imprudente Convenzione sanitaria col Brasile e coll'Uruguay. Il giornale aggiunge: «Ora ricevremo nuovamente con affetto gli italiani, i quali costituiscono il fattore più energico di progresso e di ricchezza per l'Argentina».

La disgrazia d'un mugnaio

Asti, 20, notte.

Verso le 13 d'oggi al Mollini Caude, fuori Porta Alessandria, l'operaio Scaltutto Antonio, di anni 17, da Torsona, era intento al suo lavoro di mugnaio, allorchè una cinghia in moto gli afferrò il braccio sinistro, stritolandolo il disgraziato con tale violenza che i presenti alla scena temettero di trovarsi in presenza di un cadavere. Fortunatamente invece il Scaltutto era rimasto soltanto ferito. Trasportato colla carrozza-lettiga della Croce Verde all'ospedale, i sanitari constatarono infatti che egli aveva riportato la frattura del braccio sinistro e numerose escoriazioni ed ammaccature in diverse parti del corpo. Ne avrà per una trentina di giorni.

La regina di Spagna a Parigi

Parigi, 20, notte.

La Regina di Spagna e la principessa Beatrice sono arrivate alla stazione del Nord alle 6,30 di stasera. La Regina è discesa in via Rivoli e ripartirà domani sera per San Sebastiano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Agosto

Godimento dal 1o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 20 1/2.
Id. fine corrente 98 20 1/2, 98 07 1/2, 98 20.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100) prezzi nominali 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 25 a 5 00) prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 90.

Godimento dal 1o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1917) prezzi nominali 100 90.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 925, lettera 101 025.
Germania 4 50: den. 124 775, lett. 124 875.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 35.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1448 50, 1440, 1450, 1449, 1448 50.
» Banca Commerciale 856, 865 50, 864 50, 854.
» Credito Italiano 563, 565 50.
» Bancaria Italiana 103 50 102.
» Ferrovie Meridionali 611, 610, 610 50.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Concimi Vicenza 135 50.
» Fiat 137, 137 25, 137 50, 136, 136 50, 136.

Rendita poco trattata ed in lieve reazione. Bancari resistenti, nonostante alcune offerte. Ferme le Meridionali e le Fiat, con affari attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 agosto. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 98 32 1/2, 98 27 1/2, 98 30.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 32 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 90.
Azioni Banca Italia 1448 50, 1450, 1449, 1448, 1447 50.
» Banca Commerciale 856, 865 50, 856, 864 50, 854.
» Bancaria Italiana 103 50.
» Ferrovie Meridionali 610, 611, 610, 611.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Fiat 137, 137 50, 138, 136 50, 139 25.
» Concimi 135 50.
» Diatto 311 50.

Prezzi nominali 20 Agosto

Titoli redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane — —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
» Ferroviario Savoiardo 5 0/0 — —
» » » Cuneo 5 0/0 — —
» » » 4 0/0 — —
» » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» » » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 — —
» Canali Cavour 5 0/0 — —
» Rimborsabile Napoli 6 0/0 — —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 — —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. gov. Sarda (detta nuova emis. 1870) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 1862 » —
» » » C 2.a » 1862 » —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canonicato d'Irsigny — —
Ligure Veronese — —
Ferrovie Meridion. — —
» Secondi Sardegna — —
» Sarda, serie A — —
» » » B — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora — —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. — —
Officine Savigliano — —
Soc. Eider. Savona — —
Napoli, imprese elet. — —
Carb. di calcio Roma — —
Prest. Prov. di Lucca — —

Bancarie

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» B. Paolo 3 50 0/0 — —
Banco d'Italia 3 0/0 — —
» Sicilia — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 — —
» Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 — —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde — —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena — —
» » Italia — —
» Risorgim. (1. sem.) — —
» » (2. sem.) — —
Nav. Gen. Italiana — —
Piemont. e Rubattino — —
Tirrenia Tramvie e Ferr. econom. — —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 4 0/0 — —
Società Sconto, e industriale torinese — —

Elettricità, industria meccanica

Società Ital. Gas — —
» Comm. Gas Roma — —
» Elett. Alta Italia — —
» Forze Idr. Moncen. — —
» Officine Savigliano — —
Ferriere (già Vasdel) — —
Fonderia Napoleo e C. — —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Off. Meccaniche Miani, Silvestri 5 0/0 — —
Fabbr. Automobili Torino — —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Piem. autom. S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino — —
Gener. ind. Agric. — —
Bonifiche Ferraresi — —
Vanchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Carturia Ital. — —
» Cartiere Meridion. — —
» Manif. lane Borgos. — —
» Cotoi Canale — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 15 — M. fine mese 98 25.

Mediterranee 404 — Credito Italiano 563 75 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 3430 40 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 397 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 311 — Azioni Costruzioni Veneta 158 — Acciaierie Terni 1612 — Società Edison 591 — Savona 256 — Elba 224 — Ansaldo 305. — Industrie Zuccheri 264 — Cotonificio Veneziano 86 — Ferrovie Meridionali 609 — Piaza 197 50 — Metallurgica, 129 — Fonciere 138 — Condotte Ceriani 136 — Viscosa 264 — Dislitterie 66 — Carburo 762 — Fondi Rustici 153 — Motori Elba Piaza 226 — Breda 542 — Italo-Americana 201 — Milani e Silvestri 106 — Marconi 125.

Cambi: Su Berlino 124 82 1/4 — Parigi 101 30 — Londra 25 34 1/2 — Svizzera 101 — Vienna 186 95.

Ci telefonano da Milano, 20, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 10; per fine mese 98 20 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 75; per fine mese 97 85 — Ferr. Mediterranee 404 75 — Credito Italiano 552 25 — Banca Commerciale 858 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 103 75 — Banca d'Italia 1445 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 397 — Navigazione Generale 409 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni stabili 311 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1602 — Compagnia Edison 587 — Savona 257 25 — Elba 222 — Ansaldo 304 — Industrie Zuccheri 264 — Cotonificio Veneziano 86 — Ferrovie Meridionali 612.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Realizzi. Apertura ancora sostenuta, con nuova spinta sulle Terni, ma una forte corrente di realizzi, specialmente sui Bancari, fece reazionare la quota, eccezione fatta pei ferroviari, che chiudono ai massimi. Rendita da 98 27 a 98 32, reagisce a 98.22. Banco da 1445 a 1443, chiude a 1445. Commerciale da 855 a 860, chiude a 859 50. Domandata la Bancaria a 102 50. Molto attivi i Ferroviari: Meridionali da 610 a 612; Mittel da 404 a 405. Rubattino da 414 a 411 50. Saccariferi ricercati; Eridania da 750 a 765. Terni da 1605 si spingono a 1616, per chiudere a 1602. Ansaldo, Elba e Savona in lieve reazione. Marconi da 125 a 123. Cambi stazionari.

Rendita 98,27, 98,32, 98,27, 98,32 1/2 — Banca 1443, 1448, 1447, 1445 — Canti 855, 856, 855, 853,50 — Credito 554, 550 — Meridionali 611, 612 — Mittel 404, 405 — Rubattino 414, 411,50 — Raffinerie 345, 344 — Industria 285, 283 — Eridania 750, 745 — Terni 1605, 1615, 1612, 1607, 1602 — Armstrong 307, 306, 305 — Elba 224, 222 — Savona 257, 255, 253 — Molini 225 — Semolatte 264 — Ferriere 127 — Marconi 127, 125, 123.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 98,17 1/2 — Banco d'Italia 1445 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 103 — Bancaria 102 — Meridionali 611 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 413 — Traways 180 — Elba 223 — Ansaldo 303,50 — Ferriere Italiane 127 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 136 — Antimonio 40 — Montecatini 198 — Cines 198 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1222 — Condotte d'Acqua 2215,50 — Immobiliari 236,50 — Beni Stabili 311,50 — Impresa Fondiaria 118 — Carburo 764 — Xarka 467 — Forni Elettrici 64 1/2 — Concimi 132 — Soda 92 — Estrattiva 46,50 — Aquila 197 — Montecatini 61 — Mollini Pantanella 118 — Fondi Rustici 148 — Rinascente 88.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	19		20	19
Rend. 3 %			Turchi 5 %		
Ammortiz.			Ottom. Priorità		
Rend. 3 % perp.	99 87	99 87	Ottom. Regie		
Id. franc. 3 %			Suez	6145	6135
Id. Ital. 3 %	97 50	97 50	Lotti Turchi	209 50	209 50
Cambio Londra	25 32 1/2	25 32 1/2	Ferr. Meridion.	604	605
Consolidati 2 %	78 12	78 11	Rendita Russa	90 40	90 40
Obbl. Londra	100 25	100 —	Fr. prest. russo		
Cambio Italia	99 15/16	99 15/16	Rio Tinto		100 25
Turco Nuovo	91 40	91 45	R. portogh.		
Banca Parigi	1780 —	1775 —	Banca Francia		4800
Tunisine	653 75	651 50	Comp. Madrid	106 75	105 25
Egiziane 4 0/0	101 95	102 —	R. Comm. Ital.	846 —	847 —
R. Unghar. 4	91 90	92 85	Rendita Serba	93 —	97 85
R. Spagn. est.	92 90	93 25	Bulgara 1894	475 —	475 —
Banca Ottom.	807 —	807 —	Fondi Piemb.	104 —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Banca Ott.	1631 —	1618 —
Id. id. 1909	— —	— —	Mediterr.	406 —	408 —
Rame Londra	76 1/8	75 7/16	Thomson	705 —	704 —
Brasile ferr.	— —	— —	Rand Mines	154 50	155 —
Id. id. recine.	— —	— —	Id. nuovi	5.50	5.50
Brasile 4 0/0	56 90	56 85	Charter'ed	30 75	31 —
Credit Lyon.	1554 —	1552 —	Farrovia	89 75	89 —
Andaluse	507 —	500 —	Rodesiani	32 —	32 —
Nord Espagne	467 —	466 —	Randmori		
Saragozza	450 —	450 —	Kalgoorlie	2.50	2.50
Rio Tinto	1904 —	1900 —	Goldf. Fld d	2.50	2.50
			Gold Fld d	95 —	95 —

Tendenza più sostenuta.

Borsa di Berlino.

	20	19		20	19
Bank. Londra	20 38 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	196 25	196 50
Cambio Italia	79 90	— —	Ferr. Medit.	— —	76 50
Credito Anst.	208 75	208 87	Union Comit.	— —	— —
Mend. Italiana	— —	— —	Rand. Mines	216 50	216 50
Id. Ang. nuov	— —	— —	Deutsch Bank	254 —	254 —
Disc. Comm.	89 70	89 75	Banca to	167 37	167 37
Rend. Turca	91 —	91 —	Lombarde	237 50	238 25
Obbl. Egizie	88 90	88 90	Nazionale	115 50	115 75
Obbl. Merid.	86 80	86 50			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	20	19		20	19
Cred. Austria	642 50	647 —	Fondi (1. corsa)	92 80	92 50
Lombarde	109 —	109 —	Rend. Austr.	87 50	87 50
Ungherese	88 25	88 —	Id. in carta	87 75	87 75
Austriache	711 75	Fest 50	Banca Nazion.	835 —	842 —
Ex Rend. Oro	93 75	93 75	Rend. austr.	113 75	113 75
Napol. d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	88 75	88 75
Azioni	109 —	108 —	4 % in oro	94 —	94 —
Cambio Parigi	95 40	95 45	Fiori Rend.	115 50	115 —
Id. Londra	4 11 65	4 11 60			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 20. — Aggio dell'oro 11,—.
Buenos Aires, 17 (sera). — Pezzi carta 257,21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al millesimo grammi 1,4851.
Londra, 17. — Argento pezzo 29 1/8 al 0/0 once. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollaro di — per oncia fine del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto — Per gli stanziamenti esportati alle 106 Ore da fare con certificati — Lire 0,00 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101,10.

MERCATI

Mercato serico di Torino

Torino, 19 agosto 1912.

La settimana interrotta dalle feste non dà di grande movimento agli affari serici; tuttavia l'inaugurazione del nostro mercato fiera sempre ottima, con tendenza fermissima.

L'aumento verificatosi si mantiene e le previsioni generali sono per ulteriori rialzi nei prezzi di tutti gli articoli.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 14 al 19 agosto 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 630 — Vitelli 1194 — Suini — Maiali in quattro denti — — Magri in due denti — — Maggio e magre 58 — Tori 10 — Vacche 1 — Buoi 78 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1782.

Bovini e cavalli — Bovini mostrati, romagnoli, vacchi del Piacentino e pochi esteri francesi — Buoi nostrali, romagnoli e incroci inferiori — Orbi e sopraffini, pochi mediani nostrali.

Condizioni generali del bestiame: bocche.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da 1.a L. 1,30 a 1,35 — Vitelli da 2.a a 1,25 — Buoi e vacchi da 1,75 a 1,— — Tori da 1,75 a 1,— — Suini grassi da 1,— a —,— — Magroni, tondi da 1,— a —,— — Vacche a riforma da 1,— a —,— — Scrofe da 1,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini L. 1,38 — Vitelli 1,60 — Buoi 1,65 — Tori 1,35 — Magri 1,— — Scrofe 1,10 — Maiali 1,25 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 262 — Vitelli 731 — Buoi 90 — Magri in quattro denti 1 — Maiali in due denti 5 — Maggie e magre 12 — Tori 7 — Vacche 54 — Bufali — — Suini 130 — Capre — — Montoni e pecore 108 — Agnelli 42 — Capretti 2 — Equini 11 — Totale capi 1599.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Bovini 1747 — Vitelli 926 — Torelli 81 — Buoi e magri 1 — Tori — Vacche 9 — Maggie 5 — Suini 132 — Orbi 27 — Equini — — Totale capi 914.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 858.

Bestiame.

OLEGGIO, 19 agosto.

Buoi grassi 1.a qualità, abolita. L. 1,36 — Id. 2.a qualità 1,30 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — Id. 2.a qualità 1,35 — Id. 3.a qualità 1,30 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,80 — Suini da latte, cadono, da 35,— a 38,— — Id. maturali da 32,— a 36,—.

Cereali.

OLEGGIO, 19 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Avena da 20,75 a 21,— — Meliga da 27,— a 27,50 — Segale da 23,75 a —,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 19 agosto.

Fieno maggengo secco, al quintale, da L. 6,25 a 6,75 — agostano da 5,— a 5,50 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,25.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 19 agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 19 agosto.

Polli, cadono, da L. 1,10 a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 3,50 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 3,50 a 3,75 — Tacchini da 4,50 a 5,— — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,10 a 0,60 — Cavie da 0,45 a 0,50 — Lepri da 4,75 a 5,25 — Pernici da 1,40 a 1,50 — Quaglie da 0,60 a 0,65 — Uova alla dozzina, da 1,10 a —,—.

Fallimenti

Torino, — Ad istanza propria, il 16 agosto dichiarato il fallimento di Barberis Michele, sarto, Torino, via Roma, 13; Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Edoardo Comi. Prima adunanza 2 settembre; verifica crediti 1.o ottobre.

— Lo stesso giorno, istanza propria, dichiarato il fallimento di Falsoniari Pietro di Gio. Battista, esercente officina in ferro, via Foggia, 26; Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore avv. Giovanni Testa. Prima adunanza 31 agosto; verifica crediti 1.o ottobre.

— Ad istanza creditori, dichiarato il fallimento di Faichetti Giuseppe, negoziante tessuti, via Villafranca, N. 99. Giudice delegato avv. Guido Marchetti di Murtagrio; curatore provvisorio rag. Zumido Lorenzo. Prima adunanza 30 corrente; verifica crediti 27 settembre, ore 14. Dichiarati cessati i pagamenti al 4 giugno 1912.

Per tutti e tre i fallimenti la presentazione delle domande di credito scade il 12 settembre.

— Quaranta Francesco, negoziante suinti in Settimo Torinese, fissato concordato per concordato, che si propone al 16 0/0 entro 30 giorni dalla omologazione. Il 31 agosto, ore 15.

— Muratore Domenico, pristinaio, Delegazione di sorveglianza composta dai creditori Molini Re Società, in persona di Carlo Cachat, Imberti Fratelli, di Racconigi, e Brigandelli. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio geom. Martignone Costantino.

Dir. resp. ERR. — Tip. FRATELLI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ASSUME qualunque informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. c 34426.

CAUSA partenza cede 2000 bottiglie bordeaux, vino scelto 0,85, vasto compruso. — Bertolotto, posta, Torino. c 34396

INFORMAZIONI, indirizzi forniscono Ufficio Stampa Isola, Roma. Chiedere tariffa. Ottengonsi rapporti esclusivi. c 31565

Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CAMERIERA, referata, ottima referenza, conoscenza cucina, guardarobiera mezzali, vino, alloggio. — Rivolgersi portineria via Carlo Alberto, dietro Teatro se non possiede referenze si ottiene Casa. 34350

CAPPELLERIA cappellaia cerca praticu con modo, possibilmente lavorante, bella presenza, referenze; assicuri assenza. — Scrivere: 15-31, Fermo posta, Torino. c 34424

CERCASI fattorino ventenne, proferibile dei dintorni; vitto, alloggio e piccolo mensile. — Rivolgersi portineria via Po, 48. c 34017

CERCO giovinetta per lavori ufficio. — Rivolgere: Dellaglio, piazza Vittorio, 3. c 34358.

CHAUFFEUR meccanico cerco, antecedenti, moralità inoccupabile; inutile presentarsi senza ottimi attestati. — Scrivere cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34360

COMMESSA cercasi subito; stipendio, trattamento. — Presentarsi Mumo, Via Nizza, 15, Torino. c 34354

DISEGNATORE meccanico cercasi subito. Studio tecnico; modesto prezzo. — Scrivere cassetta 1472 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34296

FONDERIA ghisa cerca sottomano per (commesso viaggiatore). — Rivolgersi, posta, Torino. c 34385

IMPORTANTE Commesso in Provincia cerca per ramo seguito commissione, cauzione, garanzia, appoggiamenti, capitale complementare. Eventuale reale cerca assicurare. — Indicare ogni posti occupati, persone ad it 7454 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34400

IMPORTANTE Commesso in Provincia cerca per ramo importantissimo lavoratori di materiale, preventivo lavorazione, colorati, impianti, assistenza montaggio. Eventuale referenze di primissimo ordine. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, prove occupati e prezzo, ad it 7452 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34379

IMPIEGATO conoscenza tedesco e buona letteratura generale, cerca come segretario privato; non commerciale, disposto recarsi estero. Inutile presentarsi senza ottime referenze di antecedenti. — Scrivere cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34299

SARTA primissimo ricercasi subito. Vitto, alloggio, stipendio. — Presentarsi o referenze a Tela Casa, quoli-Fabris, Udine. 34135

La Ditta **Haasenstein e Vogler** non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Trentaduenne giovane diploma 4000, parla francese, inglese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34388

CAPITANO pensionato serio, attivo cerca posto presso Istituto, Ditta, Azienda qualunque come cassiere, segretario, contabile. — Scrivere: Maria, Fermo posta, Torino. c 34346

CHAUFFEUR meccanico, pratico servizio privato, custode. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 34262

COMMESSA dattilografa, immediata, subito; vitto, alloggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 34261

CONTABILE diplomato, trentenne, dattilografo quattro lingue, offresi. — Casella corrispondenze, Torino. c 34266

DISEGNATORE meccanico, rapido, offresi; sul posto. — Tiepi, posta. 34304

DISTINTA signorina dattilografa, pratica lavori ufficio, accuratissimi servizi. — Domani, posta. c 34312

DISTINTO giovane cerca posto fattorino, usciere, custode Banca; Ragioni municipali, referenze. — Torgnon, posta, Torino. c 34318

FABBRICATORE liquori, specialità acconi per fabbricazione vini verminetti, ricostituenti propost, preparate riforme, offresi fabbrica del genere. — Scrivere cassetta 1167 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34287

FATTORINO imballatore, referenze, garanzia, comprerebbesi. — Via San Donato, 48, portone. c 34255

GIOVANE commesso scelta disponibile. — Scrivere cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34357

GIOVANE primissima referenza, diplomato ragioniere, calligrafo, dattilografo, corrispondente estero anni pratica commerciale, disponendo qualche ora diarna, serale, contrarebbe anche lezioni private; cercherebbe occupazione amministrazione, gestione libri: massima serietà, lavoro coscienzioso. — Scrivere: Casella postale 242, Torino. c 34290

IMPIEGHEREBBESI Ditta, Studio anche come addetto a commissioni, lettere, dattilografo, cassiere, disegnatore, lingua tedesca, dattilografia. — Scrivere, Studio, posta. c 34300

LIRE 100 offre procacciamento posto serio, redditizio agente campagna o presso Ditta smaltire prodotti agricoli. Disposto referenze cauzione, cauzione. — Scrivere cassetta 1138 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34305

RAGIONIERE ventiseienne ventiseienne amerikanamente, perfetto contabile, corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, dattilografo attualmente impiegato importante Azienda, cambierebbe. Eventualmente disponibile subito. Referenze primarie. — Gazzetta postale 117, Torino. c 34335

SIGNORA pratica contabilità, commercio, free test, cerca impiego. — 66, posta, Torino. 34361

SIGNORINA Milano, bella presenza, cerca occupazione come cassiera presso Azienda commerciale. Cinematografia. Ser. — Scrivere cassetta 1162 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34320

4 donne cerco da fattorino, o custode, o buone portinaie; cucinino e bicicletta. — Scrivere: Tesio Carlo, piazza Castello, 25. 34326

2 donne ammogliate, senza prole, cerca posto, anche portinaia. — Attici, posta. 34242

La Ditta **Haasenstein e Vogler** non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATISSIMA Azienda cerca cessionario dicognato, buon interesse, impiego personale. — Risposta 34377, posta. c 34377

CEDESI Negozio salumi, commestibili, posizione centrale. — Rivolgersi Affiori, Chiusa (Bressanone). 34279 M

COLLA chiarissima, adatti sottocosto aprirsi Genova grandissima. Rimanda cartoncino. Assoluto fortunatissimo. — Casella 917, Genova. 34274 G

FARMACIA piazzata, lucrosa, centro commerciale vicino Torino, vendesi, cambierebbesi con altra parte. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino 34302

MUTUE RICHIESTONI Commerciale, Industriali, prima ipoteca, interessi moderatissimi. — Scrivere: Lenfranco, Cinzano Torinese. c 34121

OFFICINA con forza elettrica da rimettere causa partenza. — Scrivere cassetta 1173 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34329

RILEVERBI piccolo Magazzino centralissimo. Cede solo mobilio, affitto vendita vino esportazione. — Scrivere: Ferrero, posta, Torino. c 34385

TINTORIA vapore avviatissima cedesi. — Rivolgersi Ozzella, via Santa Giulia, 12, Torino. c 34371

5-6000 cercansi, sviluppo articolo industriale; buon interesse, garanzia. — 24, M. R., posta. c 34356

300 mila divise mutuansi prima ipoteca, privati. Torino. — Arrosco Mosti, Mille, 25, ore 13-14. c 34358

5-6,000 cercansi per sola sfruttabilità articolo. Cointeressenza assicurata. — Scrivere cassetta 1174 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34326

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI prossimo San Martino e convegni in amena zona piccola vigna, frutteto, orto, con alloggio. Valentino. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 39. c 33960

COMPERO subito, contanti, casa signorile moderna, garage, con portineria; 200-500,000. — Goitre, via Roma, 16. c 34036

TIRRENI piccoli e grandi beni per cause ed capitali; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertoli, 19, corso San Maurizio. 32576

VALSALICE: vendo piccola casetta nuova, con terreno. Splendida posizione. — Scrivere Cisotta 1138 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34307

VENDO casa via Lagrie, 126, due botteghe e 5 camere, totale n. 21. c 34216

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI alloggi pulito, quarto piano, 4 camere, cucina moderna. — Via Bagnasco, 26. 34269

AFFITTANSI appartamenti signorili ammobiliati indipendenti, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 18. c 34268

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Bramante, 82. c 34264

AFFITTANSI locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere Sardi, via Drovetti, 16. c 34246

AFFITTASI vicinanze via Garibaldi vasto salone uso industria. — Rivolgersi Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 34397

ALLOGGIO signorile, semicivile, moderno, termosifone, ott camere, corridoio, camera doppia con vasca piano terreno risiedere angolo corso Regina Margherita e via Gioberti, 78, subito o entro 1.o ottobre. 34331

APPARTAMENTINO ammobiliato, due camere ammobiliate, piano terreno, pergolato, libero. — Via Sagrario, 19, Po. c 34308

MOBILIATO ottimi, ordini eleganze appartamento 7 ambienti, via Po, piano rialzo. — Maria Vittoria, 1, Balmorova. c 34311

Camere Mobiliate e Pensioni.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

MONTEVECCHIO, elegante camera ampia, luce su due pozzi liberi. - Portinaia, Lagrange, 25. c 34333

SALA, camera letto, piano 1.o, passeggio indipendente. — Lagrange, 42, portinaia. c 34316

2 buone impiegate cerca pensione in famiglia. — Scrivere Libretto 15979, posta. c 34267

Annunzi varii.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

ANELLINO — Cambiano cam. Elettrodomestici... Tino. c 34300

ARAB — Il F. bene che si voglia è molto, che solo esso può giustificare le terribili sofferenze dell'amore mio... Amami, amami!... Quando!... Infiniti appuntamenti!... c 34245

ATONIA — Mio pensiero, parte per l'alpe per rimettere a ringiovanire quasi eccesso forze. Sarò Torino 29 corrente; attendoti ore e luogo solito. Baci. Sarai affettuosa. c 34295

BIMBIN mio — Amati disperatamente. Scrivi chi sei. Nulla promisi. Straziato immensamente. Scrivi subito. Affetto immortale. Tormento infinito. c 34346

CERCANSI macchine per Calcestruzzo, usate, anche carrelli di qualunque misura. — Scrivere cassetta 3179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34344

CIRCO pianoforte verticale usato. — Via Principe Amedeo, N. 2, Torino. c 34340

COMPERO pianoforte occasione, anche da riparare. — Cassetta postale succursale 6, Torino. 34343

COSTRUTTORI Meccanici Agenti, ... di certa occasione. — Mercoledì, via ... 5, Torino. c 34347

DUE brache, un sella, un phaeton ... — Rivolgersi Ingegnere. — Bonelli Ochiena, ... c 34348

G. — Non sono impegnato a sposare ... combino i patti, dirige corrispondenze ... compromettendo, e lasciato mesi, ... via all'indirizzo convenuto e alcune Vedrassi. c 34344

INGEGNERE ventiseienne, nubile, ... istruzione primaria, scopo matrimoniale, ... signorina. — Zenna, fu posta, Monteri Bene. c 34342

MANCIA lire ... a chi ... posto ove ... sposo. — Fontanile ... Appello, 2. c 34341

MANDOLA — Grazie tua cara ... sare ... ma ... Io t'amo pure sempre ... amore ... forza sopportare ... Dolentami... Tua. c 34339

MARIA Alessandro — Cuore ... pensi più altrimenti penserò. c 34338

NEMICA — Rispondo; sparo ... una parola; soffro. Anima. c 34337

OMBRA — Sarò ... luogo indicato, Salvatimi. c 34336

PICCOLA Amica — Ricordi ... la, servo segreti ... Torino. c 34335

SCRIVANIA piccola, ma grande e ... sono. — Via Torino, 1. c 34334

SPOSI. Vendesi camera ... nuova, moderna. — Duchessa Jolanda, 1. c 34330

TESORONE cane — Grazie ... interessante figura ... ducia meravigliata. c 34329

VENDO d'occasione ... timo stato. — Rivolgersi M. ... ma, 40, Torino. c 33198

WALTER — Mancare ... ... Tuo vita..... Addolorata. c 34332

2 Ombre — Ritorna, ... stanno tutti. Ottimamente ... c 34328

2 8618 — Dovranno ... ... progetti, non potendo ... vembre Udine. Desidero ... Anche scrivendo continua ... c 34327

2 Giugno — Ringrazio, ... sempre. c 34326

Lezioni e Traduzioni.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

LEZIONI. Ripetitori, preparazione esami ... ma ... Domandare ... Studenti Piemontesi ... prudenti, corso Vittorio Emanuele, 22. c 34322

PREPARAZIONE esami maturità, ... Professori governativi. — Madama ... c 34320

PROFESSORI danno lezioni ... privato, disegno, ... portinaio via Maria Vittoria, 23. c 34316

TRADUZIONI commerciali, ... Chiedere ... tariffa Berlitz School, ... 40. c 34309

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

ASSICURAZIONI. ... Agenti ovunque. ... Provvigioni. — Casella 681, Genova. 34240 G

CERCANSI rappresentanti ... 6 fam. — Scrivere in francese ... gente, Bureau 17, Paris. 34238

CERCASI piazzista ... via ... bella; provvigione ... con cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34317

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI di mare Rapallo, Hotel Riviera ... pensioni, prezzi moderati. — Ando

Appendice della *Stampa* (125)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Forse, amico mio, se fosse abbandonata a se stessa... Ma quando avrà cambiato tutti i vantaggi di una situazione regolare con tutt'altro!... Del resto il senso mio.

— Mi sembra, mia cara amica, che vi interessiate di quella giovane, tanto quanto il vostro figlio.

— Non dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi?

Il duca alzò le braccia al cielo con non celata protestare a viva voce contro la più bella delle massime cristiane.

E dopo un istante:

— Quando penso che avete soltanto l'imbarazzo della scelta fra una mezza dozzina di dame che si deve stimate come le migliori insegnanti di Parigi e che volete affidare vostra figlia ad una sconosciuta, con la scusa che ha saputo agire da eroina di romanzo!...

— Si è condotta semplicemente come una fanciulla onesta... Del resto Clara sta per tornare... Ne riparleremo più tardi.

Clara si fermò qualche momento ancora nel gran salone trattenendo il respiro; perchè era proprio inutile far sapere ai suoi genitori che, suo malgrado, aveva inteso i loro discorsi.

Ella diceva in cuor suo che su questo punto, come su tanti altri, suo padre sarebbe certamente battuto.

Quanto a lei, mio Dio, ella non domandava altro, figlia tanto obbediente, che di fare i voleri di sua madre ed accettare come maestra di canto quella deliziosa madamigella Lacaussade che aveva un sorriso così incantevole, ed un così bello sguardo azzurro.

E mormorava:

— Ah! noi due ci la intenderemo bene!

IX.

L'idea della duchessa

Vecchio Cerbero era abbattuto.

In un quarto d'ora erano arrivate una dopo l'altra quasi venti carrozze e ingombravano intanto la corte che se ne capitava qualche altra, non solo non avrebbe saputo dove trovare posto, ma non avrebbero potuto girare davanti la scalinata.

E si levava disperato il berretto, perchè una cosa simile non era mai capitata.

Era certo un tiro di madamigella Clara.

E Vecchio Cerbero si batteva la fronte enumerando a sua moglie i giorni di ricevimento, nei quali quest'anno era venuto alla signora duchessa il maggior numero di visite. Egli non si ricordava di aver visti raccolti contemporaneamente nel cortile più di quattordici equipaggi.

C'era del movimento ed anche un po' di ingombro le sere di grande festa, e di quei concerti che il giorno dopo i giornali portavano alle stelle; ma allora era prevenuto e si preparava a questo imprevisto. E poi le vetture non facevano che sfilare, andandosi poi ad allineare in istrada.

Mentre dianzi, all'improvviso, in un giorno, che non era il *giorno* della signora duchessa, la sua padrona gli aveva mandato l'ordine di ricevere.

Doveva evidentemente succedere qualche cosa d'insolito, perchè arrivassero tutte in una volta, come per un pranzo, in pieno pomeriggio.

Però non erano signori. Soltanto mamme e signorine, ed anche delle signorine accompagnate unicamente dalla loro istitutrice.

Cosa succedeva?

Il qualche cosa, che non soltanto turbava quel povero Vecchio Cerbero, ma agitava in modo straordinario il cervello di madamigella Clara, ed anche cagionava una seria angoscia alla duchessa De la Motte-Ardent, questo qualche cosa era una prova d'un coro di *Mireille* che doveva aver luogo sotto la direzione di madamigella Lacaussade, in quel maestoso salone dove troneggiavano tanti ritratti avi...

Il duca infatti era stato visto.

Madamigella De la Motte-Ardent prendeva lezione di canto da madamigella Lacaussade.

E se queste lezioni non avevano dato per anco risultati apprezzabili dal punto di vista musicale, avevano sviluppato prontamente una tale simpatia fra le due giovani, che Clara aveva accolto con entusiasmo quest'idea di sua madre:

— Sarà deliziosa a tutte le tue amiche di cantare il coro di *Mireille* al nostro primo concerto! Scommetto che più della metà, dopo che avranno lavorato sotto la direzione di madamigella Natacha, vorranno averla per maestra.

Questo, dopo averci riflettuto maturatamente, era il mezzo che la duchessa aveva prescelto.

Il successo che gli augurava per la sua protetta doveva essere tanto maggiore in quanto che apparirebbe ai parigini meno voluto, meno preparato, specie nella società dove madamigella Lacaussade aveva l'ambizione di entrare.

Ella aveva detto alla cantante, non senza una leve linea di fierezza:

— Qui non siamo più sul terreno del barone D'Agra... E' certo che nella società cosmopolita che ha per il sopravvento in Parigi, una *réclame* spinta porta abitualmente i suoi frutti; ma questo, in generale, non ha niente di durevole. Non voglio imporvi alle mie relazioni; voglio che le mie relazioni vi desiderino, e vi presenterò ad esse in blocco e nell'intimità, senza la manonna pompa. Così vi acquisterete tante amiche per la sera del mio concerto; esse celebreranno il vostro debutto senza che io le abbia chiamate loro, semplicemente perchè vi conosceranno. E per questo farete cantare il coro di *Mireille* ad una ventina di fanciulle.

— Ma acconsentiranno? — chiese Natacha — ed avrò io l'autorità necessaria per dirigere di primo acchito, tante testoline?... Una vera scuola insomma!

— La migliore autorità che possiate avere — rispose la duchessa — è la vostra dolcezza che vi farà amare subito, quando quelle signorine avranno acconsentito... Acconsentiranno esse? E, soprattutto, acconsentiranno le mamme? La questione è tutta qui.

Questa bella ingenuità era quella che da qualche giorno, ed ancora quella mattina, turbava la duchessa De la Motte Ardent, malgrado l'abilità e la diplomazia che lei e sua figlia avevano adoperato per spiegare le *loro idee* alle loro amiche.

E l'idea che spiegavano era questa, che cominciò dal cuoco a diffondersi assai: essere assurdo di lasciare sempre tutto il posto agli artisti... come se i signori e le signore non possedessero tante doti quante le persone del mestiere. V'è questa differenza, che le persone del mestiere le acquistano, mentre le persone della buona società le hanno dalla nascita.

Ma poi d'una gran dama non sdegna di farsi sentire.

Ebbene, bisognava generalizzare l'eccezione, e la duchessa voleva far gustare, nel suo concerto, agli invitati, il coro di *Mireille* cantato dalle amiche di sua figlia.

Clara e la duchessa avevano fatto più di quaranta visite e scritto più di cento lettere per sostenere la loro opinione.

Generalmente si udivano rispondere che le grandi dame — come la viscontessa De T... la principessa De P... — le quali accettano di figurare su un programma sono dotate di voci magnifiche, hanno studiato in modo speciale e possono sostenere benissimo il confronto con delle cantanti di professione. Non poteva essere lo stesso per delle fanciulle inesperte.

Ma Clara ci metteva tanta passione nella sua campagna, e sua madre una così grande dolcezza che ogni ostacolo cedeva il primo risultato.

Più di venti fanciulle erano già riunite, ridendo, chiacchierando, la maggior parte protestando che non oserebbero mai, e tutte, in fondo, contente di prender parte ad una festa, che era uno dei maggiori avvenimenti della stagione.

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con assortimenti per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

O. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

3458

FUCILE da caccia

a rate mensili da L. 9

Primissima marca per munizione grazzi di fabbrica si spedisce in prova senza obbligo di acquisto. Domandare listino e catalogo a rate mensili. — Reparto Macchine da cucire, Grammofoni, Orologieria, Ventilatori, Biciclette, ecc.

Grandi MAGAZZINI SVIZZERI

Via Santa Teresa, 11 — Torino

Corsonni rappresentanti. 35380 A.

DIABETE

Coll'uso delle Compresse Antidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari molesti sintomi di sverire, spossatezza, malumore, ecc. A constatare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esame fisico, che non conduca però alla scoperta. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane e di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 3 75 franco. Non si fanno assegni. D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.

Vendesi a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 8.

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non devono svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 mesi, tempo di durata della cura mercuriale; non per sono tale lunga cura era insostenibile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati dalla provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 60 alla FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino 12652

SARTORIA di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 40-39

ESCLUSIVE NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

Brevettato "FRESCO"

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 61)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari Comunali.

Corsi regolari preparatori per gli esami di ammissione

—(POSTI LIMITATI)—

27527 Dott. L. FERRERI, Rettore.

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA ANTISETTICO ECONOMICO

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

Atti del Signori Faure e Lagier, notai a EMBRUN

Domenica 1.o settembre 1911, alle ore 2 pomeridiane, a Embrun, nella sala dell'Hôtel de Ville, si procederà ad una nuova ed ultima asta in vendita all'incanto del GRAND DOMAINE di CADARACHE avente un'area di 1,800 ettari ed appartenente alla città d'Embrun.

L'asta si aprirà sulla cifra ridotta a franchi 500,000.

Prezzi pagabili entro 4 anni. Cauzione per l'ammonto della offerta.

Per informazioni dirigersi ai notai incaricati della vendita, e per la visita rivolgersi al Custode di Cadarache.

38208M

LEVATRICE

CORSINO — Pensione Presti mati. Ingresorza. Mazzini, 33. Telef. 51-70. 33566

Articoli per LOTTERIE

da Cent. 2 fino a L. 100

MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, 4, Torino

Telefono 52-00

33334

"VARIETAS"

(CASA E FAMIGLIA)

Rivista Mensile Illustrata

Direttori: G. ANTONA TRAVERSI e P. DE LUCA

Collaboratori: *I migliori scrittori d'Italia*

MILANO - Via Palermo, 4

Questa elegantissima ed eletta Rivista — a cui PASQUALE DE LUCA è riuscito ad imprimere tanta grazia, racchiudendo così ricercate delle persone di buon gusto, che amino le buone, sane, utili e piacevoli letture — diventa di numero in numero sempre più interessante e rispondente al suo titolo.

Non avendo rivali in Italia, fra le pubblicazioni di grande formato e di squisita eleganza, *VARIETAS - Casa e Famiglia* è diventata indispensabile così nel brillante salotto come in ogni più modesta famiglia italiana.

Il fascicolo vario, ricco di un centinaio d'illustrazioni e zeppo di articoli di svariati ed migliori scrittori e delle più interessanti attualità, si vende a **50 Cent.** presso tutte le edicole. L'abbonamento annuo non costa che **5 Lire**, con premio, *L'abbonamento speciale del fascicolo di luglio* (in cui s'inizia l'estremamente romanzo: *« Il filo di perle »* e la nuova rubrica pratica: *« Per voi, Signore! »*) a tutto il dicembre, solo **Lire 3**, coi diritto al 50 0/0 di sconto sul nuovo romanzo: *« Il trionfo »*, di Pasquale De Luca, che per i non abbonati costa lire 3.

Rivolgersi per abbonamenti e richieste di fascicoli all'Amministrazione di *VARIETAS*, via Palermo, 4, MILANO.

Per la pubblicità, efficacissima e duratura, rivolgersi esclusivamente ai Signori

HAASENSTEIN & VOGLER

Impianti completi GAZ e Luce Elettrica

Lampade, lampadari, bracci

TOMATIS, via Lagrange, 18

Cataloghi a richiesta 26017

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadra Goff, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c2862

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola efficacissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Maurizianno, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.* Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Maurizianno Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

39481

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25

" 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85

Appendice della *Stampa* (67)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il rumore delle ruote sul selciato favorì questo lavoro, coprendo lo scricchiolio delle assi e lo stridore dei chiodi violentemente strappati. L'apertura così ottenuta nel fondo della carrozza era tale da lasciar passare con un po' di fatica il Capitano; tanto meglio vi poteva passare Fripouille così meschinello in confronto al fratello.

Il pericolo si riduceva al modo di cadere sul lastrico. C'era da rompersi una gamba, un braccio, o il collo addirittura.

Ma quando si deve evadere non si sta a guardare certi particolari.

Il Capitano e suo fratello erano cresciuti al pericolo: per la libertà si poteva affrontare ogni rischio, tentare qualsiasi colpo, anche pericoloso.

Del resto, i due fratelli, addestrati ad ogni esercizio fisico, possedevano una agilità acrobatica incomparabile.

Lo stesso Capitano, famoso per la sua forza erculea, era, se non quanto il fratello, assai svelto in certe circostanze.

Perciò, fu senza paura che i due fratelli si prepararono a fuggire dalla carrozza, che continuava a correre per la sua strada, passando per quel buco del pavimento sfondato.

Cadetto Fripouille guardò attraverso il finestrino, per vedere in che strada erano e se era frequentata.

Poi si preoccupò di vedere se seguivano altre vetture.

— Siamo... — disse — nella vettura del conte Artoff, nevvero?...

— Sì, cadetto... ci conducono in casa sua, in via Moncey... che conosciamo...

— ... E che non dobbiamo rivedere per mezzo ragioni...

— Lo credo!

— Tra qualche secondo la carrozza svolterà in via Moncey... Sul principio della strada vi sono delle case in costruzione... e c'è un ingombro di carretti e di pietre... Vedrai che il cocchiere rallenterà... E' allora che dobbiamo filare...

— E' inteso... Tu tu il seguale... Chi passa per il primo?

— Tu.

— Va bene.

Cadetto Fripouille attese qualche minuto ancora; poi disse al fratello:

— Su passa!...

Il Capitano passò. Mise le mani in avanti, poi passò la testa... Come uno che si tuffi in mare.

Questo, in verità, egli fece senza cercarsi di nulla... solo perchè cadetto glielo aveva detto, glielo aveva ordinato...

Passato il Capitano, cadetto Fripouille si accinse a passare a sua volta.

Ma prima dispose le assi divelte e il tappeto che le copriva, in tal maniera che, passato lui, potessero ricadere al loro posto.

Quindi, si rannicchiò, si fece piccolo più che potè e disparve...

La carrozza proseguì la sua strada senza che il cocchiere nè il cosacco, beninteso, sospettassero una singolare evasione.

Il colpo era riuscito a meraviglia...

Il Capitano e cadetto Fripouille erano liberi!

Liberi e senza danno, ove non si conti qualche sgraffiatura alle mani, ai ginocchi e alla faccia...

Ma cadetto aveva abusato troppo delle sue forze. Il veleno datogli da Turchese continuava a produrre il suo effetto...

A forza di volontà, egli aveva cercato di combatterlo.

Per un po' aveva dominato il male; ma il veleno faceva ora le sue vendette.

Quando cadetto Fripouille cadde... cadde come un masso... senza forze... non potendo più muovere le braccia e le gambe. Ruzzolò sul lastrico, e fu davvero un miracolo se le ruote della carrozza non lo schiacciarono per la seconda volta.

Il Capitano, appena fuori della vettura, si mise a correre dietro di essa, pronto a prestar soccorso al fratello se mai ne avesse avuto bisogno.

E' raccolse cadetto Fripouille steso sul lastrico.

Cadetto ebbe il tempo di dirgli:

— Lesto... tra i materiali della casa in costruzione... nascondimi... Fai il custode del cantiere... Poi portami alla Friparie, dalla mamma... di nascosto...

E svenne.

Il Capitano portò il fratello sulle braccia, lo stese sulla paglia, dietro un mucchio di grosse pietre; e quanto a lui, rimessosi a posto il cappellaccio, accese la pipa... da buon guardiano del cantiere.

Tutto ciò si era svolto in pochi istanti.

Il Capitano non aveva tirato molte boccate di fumo dalla sua pipa quando sulla strada passò un'altra carrozza.

In essa, il Capitano credette di riconoscere Baccarat e il conte Artoff.

La giovane donna parlava... e il conte l'ascoltava tutto incantato e rapito...

La loro carrozza continuò la sua corsa fino alla casa del conte dove l'attendeva l'inaudita sorpresa della fuga del pittore « Raffaello » e del mendicante.

LIX.

Passata la vettura del conte Artoff, il Capitano si trovò in un grande imbarazzo. Che cosa doveva fare di cadetto?

— Portami a casa... dalla mamma... — gli aveva detto il fratello.

Ma aveva anche aggiunto:

— Di nascosto...

Portarlo a casa era facile per il Capitano: il difficile era portarlo di nascosto.

Come? Con qual mezzo?

Il caso, ancora una volta, venne in suo aiuto.

Passò di lì un cenciaiuolo, che avendo fatto la sua raccolta, tornava a casa, probabilmente a Clichy o a Monceau.

I cenciaiuoli formano una corporazione numerosa a Parigi.

(Continua).